ANNO XLIII · MATTINO · TORINO, *Venerdì 19 Febbraio 1909* [redacted] MATTI[NO] · NUM. 50

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Necrologie ... avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina ... 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta ... e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Due anticlericalismi.

Facendo, giorni addietro in queste colonne, un quadro della situazione elettorale, quale risulta dall'atteggiamento dei cattolici, abbiamo messo in luce l'equivoco della formola vaticana *cattolici deputati sì, deputati cattolici no*, e abbiamo mostrato come essa manchi se non nelle intenzioni, nel fatto, di sincerità, perchè date le direttive attuali della partecipazione dei cattolici alle urne, il partito cattolico parlamentare si formerà fatalmente, volente o nolente l'autorità ecclesiastica. Le nostre conclusioni erano troppo logiche e chiare perchè potessero non spiacere agli organi cattolici: e il *Corriere d'Italia* si è fatto eco di questo dispiacere legittimo.

Il *Corriere d'Italia* rispondendo al nostro articolo si guarda bene dal replicare alle nostre perentorie documentazioni: si guarda dal rilevare le eloquenti dichiarazioni della *Difesa* sul *parlamento dello stato nemico*; preferisce invece accusarci genericamente di «anticlericalismo elettorale» e ci fa dire alcune cose che non abbiamo punto detto.

Scrive il giornale cattolico romano:

«Ecco, ad esempio, la *Stampa* di Torino. Essa prende la formula «cattolici deputati sì» e arriva nientemeno a sostenere che con essa si vuol dire che soltanto per i cattolici organizzati e disciplinati, per i «clericali» insomma, si accordano eccezioni al *non expedit*; mentre è così chiaro dalla stessa cronaca elettorale di questi giorni, che i cattolici sono autorizzati a votare per i candidati dell'ordine là dove essi lottano coi sovversivi e che quella prima parte di una formula delineante un completo programma mira soltanto a non ostacolare, ove occorra, anche la candidatura di un cattolico militante. Ma per la *Stampa*, l'autorità ecclesiastica avrebbe dovuto negare in ogni modo l'entrata a Montecitorio agli uomini sui principi dei quali si ha ragione di essere completamente sicuri: per questi organi del nuovo utilitarismo elettorale, ai cattolici nell'intiero senso della parola dovrebbe essere imposta una tutela come a minorenni, e dovrebbe essere proclamata la loro incapacità a rappresentare la nazione, sia pure come semplici individui che abbiano gli stessi requisiti che gli altri hanno per aspirare a quell'onore».

Ma chiunque abbia letto il nostro articolo sa che queste accuse sono completamente fantastiche. Noi non ci siamo mai sognato di pretendere che l'autorità ecclesiastica, negasse l'entrata a Montecitorio «agli uomini sui principii dei quali si ha ragione di essere completamente sicuri». Noi riteniamo che i cattolici sono perfettamente liberi di votare per candidati purissimi e dei quali siano perfettamente sicuri; abbiamo solo tirato la logica conseguenza che una ventina di deputati «completamente sicuri», eletti dalle organizzazioni cattoliche guidate dai Vescovi, formerebbe precisamente, fatalmente, incontrastabilmente quel partito cattolico parlamentare del quale si vuole negare la possibilità. Perchè è chiaro che un gruppo di «perfettamente sicuri» autentici e bollati, rappresenterebbe alla Camera non i soli interessi della nazione, ma innanzi tutto gli interessi cattolici e della Chiesa, con quella solidarietà con le autorità ecclesiastiche che l'*Osservatore Romano* negava a priori.

Che poi i cattolici nella odierna lotta elettorale presentino candidature clericali non solo contro i sovversivi, ma contro gli stessi costituzionali, è chiaro pel fatto innegabile da noi citato dell'opposizione ad ex deputati come il Luzzatti e il Weil Weiss.

Il giornale romano conclude dicendo che unico scopo dei cattolici è quello di impedire che al Parlamento salgano «uomini che domani possano inaugurare la lotta religiosa». Ahimè! noi abbiamo preso la parola proprio per lo stesso scopo, perchè siamo convinti che la lotta religiosa sorgerà inevitabilmente dalla costituzione di un gruppo cattolico alla Camera. Allora dinanzi ad un'azione politica, guidati dagli interessi cattolici sorgerà inevitabilmente l'anticlericalismo, poichè la reazione non si limiterà purtroppo all'azione parlamentare, ma si rivolgerà contro la religione stessa e contro coloro che ne sono ministri, e che noi vorremmo sottratti alle lotte politiche. I politicanti clericali hanno destato in Francia la reazione massonico-socialista con quei bei risultati di dissensioni feroci che tutti sanno. L'Italia era andata finora immune da queste lotte: i cattolici uscendo dalla chiesa per affermarsi nella vita politica, come cattolici, prima che come italiani, le provocheranno irrimediabilmente anche tra noi. L'Estrema Sinistra non attende di meglio che di galvanizzare gli spiriti depressi delle sue masse, con una bollente campagna anticlericale: i cattolici si affrettano a fornirle spago; quando le cose saranno avviate per questa china rovinosa, i giornali cattolici si avvedranno troppo tardi che il nostro non era «anticlericalismo elettorale» ma carità di patria pura e semplice, e rispetto alla religione.

Pei funzionari di Cancelleria.

Roma, 18, ore 24.

Il Consiglio di Stato, in una recentissima adunanza, accogliendo le argomentazioni svolte nel Memoriale redatto personalmente dal sottosegretario di Stato on. Pozzo, a sostegno delle ragioni dei funzionari di Cancelleria e Segreteria giudiziarie, ha opinato che quegli di essi che al momento dell'attuazione della legge 17 luglio 1907 per tre anni consecutivi avevano avuto dichiarazione di promovibilità per merito, conservino, sino alla promozione il beneficio del cosidetto salto triennale, previsto dall'art. 58 della legge 3 luglio 1903. Rimane così risolta definitivamente, nell'interesse di tanti funzionari, i migliori della classe, una questione lungamente dibattuta, e si potrà con sollecitudine por mano alle promozioni.

Come il Prof. Loria giudica la situazione elettorale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, ore 18.

Sulle prossime elezioni il corrispondente del *Corriere d'Italia* ha intervistato a Torino il prof. Achille Loria. «Non credo, ha detto il Loria, che il momento di indire le elezioni politiche sia stato oggi ben scelto, perchè due disastri proprio ora ci avevano colpito, turbando l'anima tanto del popolo, quanto dei governanti: la catastrofe sismica calabro-sicula e gli incidenti diplomatici provocati dall'Austria. Non può uscire in questo minuto di turbolenza e di agitazione dalle urne elettorali, un voto sereno...

— Che cosa pensa Ella per ciò che riguarda i socialisti?

— I socialisti certo negli ultimi tempi in Italia, hanno perduto assai. Da parecchio tempo tutta l'opera del socialismo italiano ha le caratteristiche della incertezza e della limitazione. Che hanno fatto i parlamentari del partito, quando alla Camera si è discusso e si sono pronunciati voti intorno a importanti idee sociali? Nulla o poco!

«Quando le dispute parlamentari non poggiano su argomenti di attualità e di vivo interesse immediato, accade a Montecitorio come nel teatro quando non vi si dà un dramma sensazionale o una *pochade*. I partiti estremi brillano per la loro assenza! In Italia non vi è che il fatto che abbia il fascino tanto per le masse come per chi le rappresenta... I contrasti di idee donde scaturiscono più forti le correnti di innovazioni e di riforme, non si sprigionano con violenza dalle nostre assemblee: è molto se mandano qua e là alcuna isolata quanto innocua scintilla.

«Il socialismo italiano si è allontanato dalla posizione cavalleresca, romantica, positiva rivoluzionaria che gli creava un vantaggio presso la plebe; ma in pari tempo non si è ancora addossato la parte di lavoro più pratico e fecondo, quella delle riforme legislative ed amministrative. Posta questa linea di distacco fra il partito e la classe proletaria, non dovrà fare meraviglia se il giorno 7 marzo il voto popolare non darà segno di troppo favore....

— Quali provvisioni allora ella farebbe?

— Mi sembra anzitutto destinato a successo l'atteggiamento dei cattolici, ai quali in Italia è forse riservato un avvenire. Prevarrà il partito centrale occupato dalla borghesia. Ormai due soli partiti, il conservatore ed il socialista fondamentale, hanno ragione di essere. Dei repubblicani e dei radicali non è più il caso di parlare. V'è ancora della gente che reca questi nomi scritti sulla propria bandiera, ma si tratta di gruppi troppo entusiasti, composti di uomini troppo sognatori ed ostinati nella speranza per se stessa.....

— E riguardo alla futura opera di governo quale è il suo pensiero?

— Secondo me, sarebbe questa occasione opportuna di instaurare anche da noi un Governo riformistico, come accadde in Inghilterra quando, nel 1842, un ministro avendo adottato il sistema tributario, abolendo il dazio sulle cose necessarie e mettendo l'imposta sul reddito. Quando in Italia si giungesse a ciò, si avrebbe forse l'illusione di essere in tempi rivoluzionari, tanto forte è ora in noi l'abitudine di non preoccuparci della vera legalità. Ad ogni modo, dalle elezioni di marzo non sboccerà nessuna di queste belle cose!... ».

Una lettera di Sonnino ai suoi elettori.

Roma, 18, ore 24.

L'altro giorno, esaminando la situazione elettorale, che, essendo mancata una vibrata e alta parola da parte del Governo, stagna nella calma e nell'indifferenza, ho deplorato, d'altra parte, sia mancata fin qui la parola dell'Opposizione costituzionale, la quale si mostrava assente dai Comizi come fu assente, o press'a poco, nelle ultime discussioni in Parlamento.

Ora siamo informati che a giorni l'onorevole Sonnino, capo riconosciuto dell'Opposizione di S. M., pubblicherà una lettera ai suoi elettori di San Casciano. E sarà questa una manifestazione importante, sulla quale si potranno impegnare discussioni utili all'ultima fase della battaglia elettorale.

I temi trattati al Congresso delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Roma, 18, ore 22.

Al Congresso delle cattedre ambulanti di agricoltura hanno oggi riferito il prof. Frizzati sulle condizioni dell'insegnamento agrario ambulante nella Francia, nel Belgio, nell'Olanda, nella Norvegia e in altre città d'Europa; il prof. Montanelli circa l'azione delle cattedre sul patrimonio rustico delle Opere pie di pubblica beneficenza, e il prof. Remondino che ha fatto un esame critico della legge sui Consorzi antifilosserici, proponendo un ordine del giorno approvato dal Congresso, col quale, ritenuto che i consorzianti filosserici possano rendere servigi più completi ed efficaci se collegati colle cattedre ambulanti, si afferma l'opportunità che l'alta direzione dei Consorzi stessi sia possibilmente avviata alle cattedre ambulanti e si fa voti che nell'applicazione della legge siano quanto più possibile rispettati gli ordinamenti e le forme dei Consorzi stessi.

Nell'adunanza pomeridiana è intervenuto al Congresso l'on. Luigi Luzzatti per trattare dei problemi di economia forestale agraria e per altre comunicazioni. Dopo un riassunto che il presidente ha fatto dei lavori del Congresso, l'on. Luzzatti prese la parola, cominciando col ringraziare il Congresso che lo ha chiamato fra gli insegnanti d'agricoltura, i quali rappresentano più degli altri il fervore della vita economica e del progresso d'Italia. «Noi, ha aggiunto l'oratore, colleghiamo le cattedre ambulanti colle Banche popolari e coi Consorzi agrari, poichè non sapemmo concepire un credito agrario che non fosse illuminato dalla scienza nè una scienza che non fosse sorretta dal credito». Venendo poi a parlare del problema forestale, l'on. Luzzatti si duole che in Italia non si sia vista prima l'importanza e che non si sia pensato alla costituzione del Demanio forestale e delle piccole proprietà quando disammortizzarono i beni delle comunità ecclesiastiche. A tale proposito l'oratore crede che nessun frutto si possa raccogliere se il problema forestale non si risolve sulla base di una nuova amministrazione tecnica quasi autonoma, quale è appunto quella dell'Austria, che merita di essere sotto ogni riguardo presa a modello. L'on. Luzzatti quindi, dopo avere accennato all'impulso che gli insegnanti delle cattedre potranno dare alla cooperazione e alla previdenza rurale, termina il suo discorso invitando i congressisti a farsi propagandisti nelle campagne delle piccole istituzioni cooperative e a riunire e convalidare tutte le loro forze iscrivendosi alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Una nuova nota dell'organo vaticano
sulle candidature cattoliche.

Candidature e polemiche

Roma, 18, ore 22.

Giornata elettorale calma: nessun incidente notevole. Da quanto si conosce finora, la campagna si svolge senza il rumoroso apparato dei Comizi, che caratterizzò le ben diverse elezioni generali del 1904. Allora si ebbe il blocco anti socialista, oggi l'Estrema Sinistra conta di guadagnare una ventina di Collegi, il che non sposterebbe, ad ogni modo, la situazione politica esistente alla cessazione della Legislatura. Frattanto non abbiamo neppure in vista discorsi politici dei più eminenti uomini parlamentari. Il Governo tace, poichè tace l'Opposizione costituzionale, i soli che possano agitare attivamente le questioni riguardanti la piattaforma elettorale. Cominciano infatti a venire in campo, oltre alle questioni di politica estera, i problemi della ferma biennale, dello stato giuridico degli impiegati, delle condizioni dei ferrovieri, ecc.

Accuse di favoritismo.

Un po' di animazione nell'ambiente elettorale vengono a portarla alcune accuse di favoritismo governativo. Così la *Ragione* denunzia, ad esempio, che sarebbero state concesse tessere ferroviarie di libera circolazione ai galoppini del Governo. Ecco quanto pubblica l'organo del partito repubblicano, e che forse sarà smentito dal Governo: «Il Ministero dei lavori pubblici aveva, prima che le ferrovie passassero allo Stato, e la Camera regolasse la concessione dei biglietti ferroviari, facoltà di rilasciare biglietti di viaggio gratuito, senza alcun controllo, a chi piaceva al ministro. Nei periodi elettorali, tali biglietti servivano ai galoppini ed agli elettori ministeriali. E' noto lo scandalo sollevato alla Camera dai deputati socialisti, a proposito di un rilevante *stock* di biglietti ferroviari gratuiti concessi, durante la lotta elettorale del 1904, dal sottosegretario agli interni, on. Di Sant'Onofrio, al defunto Arigò, che combatteva a Messina contro il candidato socialista. Attualmente il Governo non può concedere biglietti ferroviari gratuiti, e, d'altra parte, fa del suo meglio, senza cavare denari dalla Cassa dei fondi segreti, per far viaggiare i suoi galoppini ed elettori. Così ci assicurano che al Ministero dei lavori pubblici ed alla Direzione generale delle ferrovie sono state chieste dal Ministero dell'interno delle tessere di libera circolazione sulle ferrovie, che, per legge, spettano soltanto a certi funzionari addetti al servizio ferroviario, e distribuite a certi galoppini, che scorazzano l'Italia per conto del Governo, per preparare l'ambiente elettorale. Il sopruso è evidente — conclude la *Ragione* — e dimostra ancora una volta di quali mezzi si valga il Governo per combattere la battaglia elettorale».

La stessa *Ragione* denunzia poi colpevoli propositi, che sarebbero nutriti dal ministro dell'agricoltura, on. Cocco-Ortu, per favorire un candidato ministeriale. La *Ragione* scrive: «Un sopruso sta per perpetrarsi al ministero dell'agricoltura, per rendere possibile l'elezione a deputato del comm. Pasqui, ispettore generale dell'agricoltura.

sione a deputato del comm. Pasqui, ispettore generale dell'agricoltura.

Il Governo avrebbe in animo di portare il comm. Pasqui a suo candidato a Forlì contro l'ex-deputato repubblicano Giuseppe Gaudenzi. Ma il Pasqui non è eleggibile, perchè la legge elettorale politica ammette che i funzionari dello Stato possano entrare alla Camera soltanto quando coprano il grado di direttore generale. Il Pasqui non è che ispettore generale, ed è impossibile promuoverlo a direttore generale dell'agricoltura.

Allora che cosa pensa il ministro Cocco-Ortu? Bisogna sdoppiare la Direzione generale dell'agricoltura e mettere a capo della nuova Direzione il comm. Pasqui, per spianargli la via e renderlo eleggibile.

«Tutto ciò è enorme e vergognoso — aggiunge la *Ragione*, — perchè, per favorire un funzionario come il Pasqui, che nell'attuale Gabinetto gode di protezioni e benevolenza, e per tentare di aumentare in Parlamento il gruppo ministeriale, non si ha alcun scrupolo di aggravare il bilancio di un Ministero, colla creazione di una nuova Direzione generale, e di conseguenza, recare il discredito sulle pubbliche Amministrazioni. Un provvedimento simile, alla vigilia delle elezioni, sarebbe la dimostrazione più eloquente della violenza e del sopruso governativo nella lotta elettorale, e la moralità e la correttezza politica esigono che il progetto dell'on. Cocco-Ortu non sia attuato».

Le candidature Meda e Murri.

Ma la questione che primeggia sempre su tutte le discussioni nei giornali è quella dell'atteggiamento del Vaticano nelle elezioni. La discussione è viva, particolarmente intorno alle candidature cattoliche, di ben diverso carattere, Meda e Murri. Il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che le candidature Meda e Murri hanno prodotto grande impressione in Vaticano, scrive: «La candidatura nel Collegio di Rho dell'avv. Meda, che fu successore di don Albertario nella direzione del foglio cattolico lombardo, è vivamente dispiaciuta nelle alte sfere del Vaticano. In proposito si osserva: l'avvocato Meda, appartenente a varie Associazioni cattoliche e membro del Consiglio direttivo dell'Unione elettorale cattolica italiana, che dovrebbe essere quasi l'interprete e l'esecutore fedele della istruzione pontificia in materia elettorale, ha creduto, in questa occasione, di presentarsi candidato senza ottemperare alle pratiche imposte dalle recenti disposizioni di Pio X, nella sua veste di cattolico con programma tuttavia decisamente liberale senza alcuna cioè di quelle riserve che, secondo il Vaticano, un cattolico militante e professantesi tale dovrebbe non dimenticare. Il fatto ha così fortemente disgustato il Vaticano che non è improbabile che il caso Meda venga ufficiosamente criticato e biasimato specialmente per le circostanze che lo accompagnano e che lo rendono grave di fronte alla Santa Sede; cioè un prossimo documento del Vaticano sconfesserebbe la candidatura Meda perchè in essa non si è riscontrato e non si è ancora accertata la situazione tassativamente fissata nell'Enciclica «Fermo proposito» e di nuovo ultimamente ricordata ed illustrata ufficialmente dalla stampa vaticana».

Intorno alla candidatura Murri il *Giornale d'Italia* pubblica: «La candidatura Murri non ha provocato in verità grande meraviglia in Vaticano, perchè il celebre capo dei democratici-cristiani è considerato, virtualmente se non di fatto, in un atteggiamento speciale, se non fuori della Chiesa, fuori dell'obbedienza assoluta all'autorità di essa. Secondo il Vaticano don Murri nulla ha fatto per ottenere la revoca della sospensione *a divinis*. Questo non ha migliorato la sua posizione, ma non si può dire nemmeno che abbia provocato misure di punizione più gravi, cioè non ha commesso materialmente quei determinati errori nuovi che abbiano obbligate le Autorità ecclesiastiche a scomunicarlo ed a considerarlo fuori della Chiesa cattolica. Certo l'attuale sua candidatura, posta in contraddizione alle istruzioni e alle disposizioni pontificie su tale argomento, sopra tutto appoggiata dai socialisti, aggraverà indubbiamente la posizione del Murri, che, come sacerdote, per quanto sospeso, aveva maggiori obblighi di un cattolico qualsiasi il rispetto verso le disposizioni del Vaticano. Molti si sono domandati se, per questo suo contegno, Murri verrà scomunicato: per ora ogni scomunica è esclusa: dipenderà ad ogni modo dal complesso di circostanze speciali che accompagneranno la lotta elettorale. Se il suo vescovo crederà di intervenire formalmente ad imporgli obbedienza, se nei suoi discorsi don Murri farà affermazioni contro il dogma o propagherà gli errori in modo da incorrere nelle censure canoniche assai gravi, egli potrà essere anche scomunicato. Finora i dati sono troppo incerti per poter prevedere se da questa lotta Murri, eletto o sconfitto, uscirà col suo abito sacerdotale o vestito da secolare. Certamente, impegnandosi in essa, egli non ha compiuto un atto che lo riavvicini al Vaticano ed ai suoi superiori ed alle Autorità ecclesiastiche ».

Commenti alle candidature cattoliche.

Il cattolico *Corriere d'Italia*, che già ieri sera commentava sarcasticamente la candidatura Murri, stasera scrive: «Sembra ormai certo che Don Murri si lascerà portare a Montegiorgio, dai socialisti. La notizia è confermata dall'*Avanti!* socialista e organo ufficioso della Lega democratica nazionale, in grado perciò di conoscere le intenzioni degli elettori e del candidato. Per quanto enorme possa sembrare la cosa, don Murri si prepara a tenere un grande discorso politico agli elettori socialisti di Montegiorgio e a ripeterlo poi nei diversi paesi del collegio. Il fiasco di don Murri è assicurato *a priori*, sebbene i costituzionali dividano i loro voti fra due candidati egualmente deboli. Quanto al discorso-programma che egli pronuncierà, si può avere fin da oggi una idea dal manifesto della Lega, nel quale, fra le altre mirabolanti cose, si giunge perfino a rimproverare il Governo per non aver saputo imporre con la forza all'Austria, il rispetto ai diritti della coltura italiana. Anche guerrafondai, adesso, i giovanotti della Lega!»

La *Tribuna*, occupandosi della candidatura Meda, dice che l'avv. Meda passerà dei guai per alcune dichiarazioni contenute nel suo programma e giudicate in Vaticano per troppo piene di zelo patriottico. Si vocifera che il rincrescimento per l'atteggiamento del Meda sia tale da portare forse a qualche dichiarazione da parte dell'arcivescovo di Milano, non completamente favorevole, nei rapporti che possono intercedere fra la Santa Sede e il candidato del collegio di Rho. Infine in Vaticano — aggiunge la *Tribuna* — ha recato meraviglia, più che rammarico, la candidatura Murri per il collegio di Montegiorgio. Forse sulla sua candidatura non sarà fatta alcuna comunicazione ufficiale, perchè don Murri, se non canonicamente, virtualmente è uscito dalla chiesa e però considerato anche fuori della organizzazione gerarchica ecclesiastica».

La nota dell'"Osservatore Romano,,

Infine all'ultima ora giunge intorno alla candidatura il commento dell'*Osservatore Romano*, che rivela in proposito il pensiero autentico del Vaticano. L'*Osservatore Romano* tace completamente sulla candidatura Murri: forse si attende la conferma che don Murri è definitivamente deciso di aspirare alla medaglietta da deputato. L'*Osservatore* scrive: «Ponendo la sua candidatura nel collegio di Rho, ove, sia detto in parentesi, non sappiamo se concorrano esattamente le condizioni volute per l'eccezionale intervento dei cattolici alle urne politiche, l'avv. Meda ha creduto di indirizzare agli elettori di quel collegio una lettera-programma che da principio, per carità di colleghi, ci eravamo astenuti dal riportare, ma sulla quale, dopo il rumore e i commenti salati che va suscitando in ogni parte della stampa liberale, specialmente lombarda, non possiamo più oltre tacere, senza venire meno alla nostra missione e al nostro dovere di cattolici non deputati nè aspiranti grazie al cielo a mandato legislativo. L'avv. Meda dunque, seguendo le orme già da altri tracciate nella campagna elettorale di cinque anni addietro, ha creduto di poter posare la propria candidatura non senza fare dichiarazioni assai nette ed esplicite, che nessuno, crediamo gli aveva richiesto e che nessun uomo di carattere del resto potrebbe lasciarsi dignitosamente imporre, ma che esso forse, gettando innanzi le mani per timore di battere il capo, ha creduto di fare spontaneamente. Ora, sono appunto queste sue dichiarazioni che non sappiamo quanto siano conciliabili, non diremo già con il programma di deputato cattolico, (ciò che l'avv. Meda dice di non volere e sa di non poter essere), ma con la professione stessa pura e semplice di cattolico e di cattolico non già militante, al cui atteggiamento ci sembra che esso abbia rinunziato da un pezzo, ma bensì di cattolico nel senso puramente confessionale della parola, senza epiteti e sottintesi di sorta, che è quanto dire di figlio devoto, ubbidiente, sottomesso alla Chiesa, al Papa ed ai suoi insegnamenti.

«Ciò che infatti rimane a sapersi è, per esempio, se sia lecito e decoroso per un cattolico il non sentire a Roma che i battiti del cuore dell'Italia risorta a Nazione, dimenticando completamente che in questo centro secolare palpita un'altra vita, di cui vive non già una Nazione soltanto, ma il mondo tutto, risorto alla civiltà cristiana, e che riconosce per madre e per maestra la Chiesa.

«Resta a sapersi se la lealtà costituzionale, della quale fa tanto sfoggio il Meda, debba vincere e sopraffare talmente la coscienza cattolica degli italiani da far loro respingere sdegnosamente, come fa il Meda, qualsiasi riserva per tutto ciò che può essere di inaccettabile e di oltraggioso per essa che ha pure le sue sante ragioni e i suoi sacri diritti ai quali non è lecito ad un cattolico, in alcun modo, di contrastare. E tutto ciò, se sia lecito farlo, si noti bene, volontariamente e spontaneamente mostrando di ritenerlo e considerarlo come una necessità imprescindibile e come la tessera indispensabile per avere libero accesso nell'aula legislativa. Che se l'esempio di Meda dovesse servire di norma sicura, se ciò che esso dice e che altri nelle identiche condizioni hanno detto prima di lui, meritandosi ora il plauso ed ora il [illegible] della stampa liberale, dovesse ritenersi come condizione indispensabile per presentarsi con successo sul terreno elettorale e per entrare nella palestra politica, se ne dovrebbe trarre la conclusione che, a giudizio di questi signori, la coscienza cattolica dovrebbe lasciarsi sulla soglia dell'aula legislativa. Ma in questo caso basterebbe questo solo fatto, senza bisogno degli altri gravi motivi, che pur vi sono, per arrivare alle conclusioni, alle quali trionfalmente ci riconduce l'avv. Meda, cioè, che deputati cattolici in Italia non sono possibili, sono anzi una specie di contraddizione in termini ed una vera assurdità. Saremmo anzi costretti ad andare ancora più innanzi, e se finora dicemmo che non sono ammissibili i deputati cattolici, posto che il linguaggio adoperato dal Meda si imponesse sul serio a chiunque, di parte nostra, aspirasse al mandato legislativo, converrebbe alla prima formula sostituirne un'altra assai più grave ed imbarazzante, proclamando senz'altro che in Italia, per essere deputati, bisogna dimenticare di essere cattolici».

Di altre candidature cattoliche.

Questa conclusione dell'*Osservatore Romano* è singolarmente grave; ma ad essa doveva pur venire dal suo punto di vista l'organo ufficiale del Vaticano. Ma non sono le sole candidature cattoliche di Meda e Murri quelle di cui si occupano il Vaticano e i giornali. Abbiamo oggi la sottomissione della Direzione diocesana di Napoli, ufficialmente biasimata dall'*Osservatore Romano*, per aver proclamato la candidatura cattolica del comm. Rodinò in un Collegio di Napoli.

Immediatamente dopo il biasimo espresso dal Vaticano, per tale atto, contrario alle disposizioni pontificie, la Direzione diocesana ha presentato le sue scuse, dichiarando e dimostrando la sua perfetta buona fede. La curiosa questione napoletana, adunque, si può considerare come risolta, senza conflitto di sorta. La Santa Sede ha pienamente assolto la Direzione diocesana di Napoli. L'*Osservatore Romano* prende atto delle scuse presentate dalla Direzione diocesana di Napoli, pubblicando: «La Direzione, ecc. nel fare il nome del comm. Rodinò intese consigliare gli elettori cattolici del Collegio Pendino a votare per il medesimo, e non di proporre una candidatura di partito, ed in questo senso l'Autorità ecclesiastica locale aveva dato il permesso agli elettori cattolici di quel Collegio di accedere alle urne politiche».

Due altre candidature sono poi annunziate di noti cattolici, nei Collegi di Este, in provincia di Padova, e Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso. La prima candidatura è del cav. Tono, sindaco di Este, membro del Consiglio direttivo dell'Unione elettorale cattolica, militante da molti anni nel campo dell'organizzazione e delle opere cattoliche locali, che si porta contro l'on. Camerini, di Padova.

La candidatura Tono è giustificata nel campo cattolico dal fatto che il conte Camerini, attuale deputato, è un noto ed attivo anticlericale, contrario all'insegnamento religioso, e a tutti quei principi fondamentali dell'ordinamento sociale, che i cattolici hanno il dovere di sostenere ad ogni costo. Il cavaliere Tono inoltre farà esporre certamente la situazione del Collegio dall'Autorità ecclesiastica, conformemente ai voleri del Vaticano, per ottenere il permesso ai cattolici di accedere alle urne e di farsi portare candidato contro il Camerini; per cui si crede che il Tono sarà uno dei cattolici deputati della prossima Legislatura, poichè il Collegio di Este rappresenta uno di quei casi tipici, in cui i cattolici, sono in tale preponderanza da poter impedire, da soli, la riuscita di qualsiasi candidato di altri partiti, e di esigere un candidato proprio, non essendovi, al di fuori di esso, personalità cospicua da potersi concordare con altri partiti, che quasi non esistono nel Collegio.

Anche la candidatura dell'avv. Valente Pellizzari, nel Collegio di Castelfranco Veneto, che si contrapporrà a quella di Giambattista Pellegrini, ex-segretario di Zanardelli, e direttore della Rivista *l'Italia all'estero*, portato dai democratici anticlericali, verrà con molta probabilità sostenuta dai cattolici, con l'autorizzazione speciale di Roma. Per l'avvocato Pellizzari, anzi, la posizione è meno difficile di quella del Tono. Egli difatti, per i suoi sentimenti religiosi, è buon cattolico, ma non si è mai ufficialmente proclamato tale, nè ha mai, con la partecipazione ufficiale, avuto alcuna veste pubblica nella organizzazione cattolica. Egli può essere considerato come liberale non ostile, anzi favorevole ai principi religiosi. Non sarà quindi difficile ottenere la dispensa per i cattolici di votare il suo nome, avendo egli per avversario un noto anticlericale.

Elenco dei candidati cattolici.

Ed ecco per chiudere la cronaca delle candidature cattoliche i nomi degli ascritti al partito cattolico, candidati nella lotta attuale:

Lombardia. Cornaggia a Milano IV. Cameroni a Treviglio, Mauri a Tirano e Codogno, Meda a Rho. Balcari a Busto Arsizio. Degli Occhi ad Affori. Migliori a Soresina. Bonicelli a Brescia. Bonomi a Clusone. Nava a Monza. Serralunga a Magenta. Avv. Calderini a Pavia.

Veneto. Avv. Tono a Este. Conte Zilieri ad Asiago. Prof. Montresor a Bardolino, Lorenzoni a Lendinara. Roberti a Bassano. Gianbattista Coris ad Isola della Scala. Avv. Pellizzari a Castelfranco. Conte Bassi a San Biagio di Collalto.

Emilia. Avv. Bertini a Vergato, contro il ministro Rava. On. Micheli a Castelnuovo dei Monti. Avv. Capretti a Montecchio.

Piemonte. Bonola a Borgomanero.

Più giù, a *Pescia* contro Ferdinando Martini, Favv. Donati; Napoli II, avv. Rodinò....

Ed ora risaliamo al largo nel campo più vasto delle linee generali della campagna elettorale. La *Tribuna*, con un articolo intitolato «Virilità» osserva che l'ora in cui il popolo italiano è convocato questa volta ad eleggere i suoi rappresentanti politici è un'ora decisiva della nostra vita nazionale. E' bene quindi che l'Italia abbia di questa urgente verità una coscienza chiara e virile. La *Tribuna*, ricordando la depressione morale che accompagnò in Italia la sventura nazionale del terremoto e sorta a non abbandonarsi allo sconforto in cui il Paese si immerse dopo Adua.

La *Tribuna* conchiude: «L'ora è decisiva. E' necessario che l'Italia ne abbia la chiara coscienza ed abbia insieme la volontà ferma e virile di non rinunziarvi. E' necessario che questa chiara coscienza e questa virile volontà essa esiga in coloro che sono chiamati a rappresentarla».

Intorno ai blocchi.

L'*Avanti!* in un articolo intitolato: «Una combinazione politica che tramonta» si occupa dell'atteggiamento dei cattolici nelle elezioni e polemizzando con la *Stampa*, per il noto articolo «Formula e realtà» scrive: «I clericali si accorgono di essere una forza, di valere, elettoralmente, qualche cosa, di poter volere un loro proprio indirizzo. Hanno morso al pomo della politica e vogliono fare la loro politica. E' giusto ed è fatale che sia così».

«Non si parli, come fa la *Stampa*, di fallimento di ogni alleanza, paragonando il blocco anti-socialista a quello popolare e democratico.

«Fra i due c'è la distanza di 15 o 20 anni almeno. Un tempo, anche la democrazia si era illusa che il proletariato dovesse votare sempre e docilmente per il candidato scelto, presentato e raccomandato dai partiti democratici. Ebbene, dopo il periodo necessario di intransigenza, dove la classe proletaria ha poi potuto assumere una sua propria fisionomia politica, ecco oggi le alleanze sane, normali, proficue.

«Sono il due o più partiti, che si alleano, che stringono patti sulle cose e sui programmi, che si uniscono per la identicità di certe direttive comuni. I moderati invece considerano ancora i clericali come gli antichi democratici consideravano i primi nuclei del partito operaio: «Gregge elettorale, materia passiva per votare alle urne».

«Quindi, se ora i clericali accennano a rompere questa sudditanza e ad essere loro con il loro programma e con la loro speciale fisionomia confessionale, i moderati gridano al tradimento, e lanciano il grido di allarme. Fino a quando, fin dove arriverà questa levata di scudi? Non lo sappiamo, perchè ci è ben nota la prudenza e la virtù di adattamento delle coscienze moderate e clericali.

«Però questo dissidio ormai palese ed acuto fra clericali e moderati non sarà senza ripercussioni politiche; guardando al disopra e al di là della piccola utilità elettorale, questo dissidio segna indubbiamente la bancarotta della politica governativa. Tutto lo sforzo infatti del Ministero Giolitti è stato rivolto a cementare l'unione clerico-libero-moderata. Da Tittoni ad Orlando, da Bertolini a Rava, la tastiera ministeriale poteva dare tutti i suoni, contentare tutte le orecchie. Il gran castello di carte variopinte si reggeva con un miracolo di equilibrio sul non fare e sul non dire del presidente del Consiglio. Ed ecco che oggi il vento di tempesta, abilmente stornato alla Camera, abilmente allontanato dal programma ministeriale, si leva nel Paese e minaccia di travolgere l'equilibrismo giolittiano. Anche nella politica interna, come già in quella estera, il Governo, che ha seminato vento, raccoglie tempesta: sconfitta su tutta la linea».

La *Vita*, in un articolo destinato a combattere le eventuali candidature di Giolitti a Messina, giunge alla conclusione paradossale, che il vero candidato di Messina dovrebbe, a rigor di termini, essere l'ammiraglio russo Litvinef, che fu il primo ad accorrere dopo il disastro!

Il "caso,, Piccarolo.

Eccovi il comunicato ufficiale della direzione del partito socialista, intorno alla soluzione della vertenza riguardante il caso del professore Antonio Piccarolo di Alessandria: «Contro il compagno professore Antonio Piccarolo fu portata dinanzi alla direzione del partito, una lunga serie di gravi accuse dal Centro socialista internazionale di San Paolo (Brasile). Nella riunione plenaria dell'ottobre ultimo scorso la Direzione diede incarico ai compagni Bissolati, Bidolli, Rossetti e Ciotti, tutti residenti in Roma, di esaminare la vertenza e di risolverla sol perchè essa rifletteva un compagno già proclamato candidato politico in uno dei collegi più socialisti d'Italia (Oviglio); chè altrimenti la Direzione non si sarebbe interessata della vertenza stessa, non essendo ascritti al partito nè il Centro internazionale accusatore del Piccarolo, nè il Centro socialista Paulistano, che il Piccarolo difendeva accusando a sua volta di gravi colpe alcuni dei membri più in vista del Centro internazionale. I commissari per l'inchiesta presero in esame tutti gli addebiti mossi al Piccarolo, consultarono quei documenti che già erano in loro possesso, chiamarono poi il Piccarolo e Cesare Golfarelli, uno degli accusatori, ora residente a Ravenna, delegato del Centro internazionale, a contraddittorio. Il contraddittorio durò due giorni; una parte e l'altra appoggiò con documenti le proprie deposizioni e contestazioni. In seguito Antonio Piccarolo, che già aveva lasciato alla Commissione una grossa cassa di documenti, inviò un memoriale in propria difesa ed altro memoriale mandò da San Paolo il Centro internazionale. La Commissione portò il suo studio sui memoriali e consultò attentamente i nuovi documenti concludendo, all'unanimi-

tà, col riconoscere insussistente una parte degli addebiti mossi al Piccarolo e non attendibili gli altri e col dichiararlo da tutti completamente assolto. La Direzione, in seduta plenaria, udita la lunga ed esauriente relazione fatta a nome di tutti i commissari dell'inchiesta dal compagno Bidolli, presa visione di alcuni documenti salienti, approvava all'unanimità le conclusioni della Commissione ».

Fuori e dentro le "direttive„

Roma, 18, ore 24.

(A.) — I giornali s'occupano anche stasera di episodi della partecipazione dei cattolici alla lotta elettorale. Quello che pareva alla prima ora il più grave scandalo: la proclamazione di una candidatura cattolica politica a Napoli si è risolto in un bicchier d'acqua. Invero aveva destato meraviglia il tono alquanto blando con cui il comunicato dell'*Osservatore Romano* parlava della proclamazione fatta dalla direzione diocesana di Napoli. Parecchi clericali più severi criticavano questa remissività dell'organo ufficiale della Curia in un caso così contraddittorio colle istruzioni papali. Oggi si è avuta una spiegazione dell'enigma. I firmatari della proclamazione sono cattolici perfettamente noti al Vaticano come fedelissimi ai desiderii, nonchè agli ordini del Papa; onde quando l'*Osservatore Romano* diceva che la loro parola aveva tradito il loro pensiero, calcolava realmente sui sentimenti di persone sicure.

La Direzione diocesana non ha fatto cadere in fallo questa previsione: non solo ha pubblicato una dichiarazione che accetta pienamente la Nota dell'*Osservatore*, ma dichiara di aver inteso soltanto di accettare la candidatura Rodinò come più sicura di quella del suo avversario nell'interesse della religione: quindi l'episodio napoletano è rientrato nell'ordine. E' vero che i partigiani dell'Angiulli, rivale del Rodinò, hanno ufficialmente dichiarato che l'Angiulli non è massone e che è anzi buon cattolico; ma sembra che giù, a Napoli, siano tutti cattolici specialmente nel periodo elettorale. Giustizia vuole che si riconosca l'esistenza di tale fenomeno anche fuori dalla *Campania felix*. Per esempio alle porte di Roma un sindaco, noto per aver cantato su tutti i toni il suo anticlericalismo di occasione, si dichiara pronto oggi a ripetere il medesimo canto sul campo clericale. In ogni modo, per tornare al fatto di Napoli, l'*Osservatore Romano* di questa sera ha un comunicato che rimette a posto le cose prendendo atto delle dichiarazioni della Direzione diocesana.

Lo stesso numero del giornale vaticanesco contiene un severo articolo, certamente ispirato, contro la candidatura dell'avv. Meda. Infatti la candidatura del direttore dell'*Unione* ha profondamente dispiaciuto al Vaticano, tanto perchè essa si è presentata prescindendo dalle tassative istruzioni pontificie, quanto a causa delle dichiarazioni fatte dall'avv. Meda agli elettori di Rho, dichiarazioni che non solo nell'ambiente vaticano, ma in tutti i circoli clericali propriamente detti, sono giudicate come quelle di un liberale, che va alla Messa, cioè di quei liberali credenti che non sono mai mancati in alcuna legislatura.

Per quanto il giudizio dell'*Osservatore Romano* sull'avv. Meda non sia contenuto in una nota ufficiale, ma in un articolo direttoriale, non v'ha dubbio che, stante il tono dell'articolo stesso ed il momento in cui viene pubblicato, non rappresenti nettamente il giudizio delle competenti sfere vaticane, le quali forse si sono accorte che è ora di stringere i freni, per quanto poco oramai possano stringersi. Del resto, l'incidente Meda condurrà probabilmente ad una cernita definitiva delle candidature di cattolici permesse dalla Santa Sede e delle auto-candidature cattoliche. Allora si potrà meglio giudicare in dettaglio la situazione. Una candidatura che certamente non passerà per cattolica è quella di don Murri, portato dai socialisti. In Vaticano ciò si chiama la nuova scappata dell'energico capo dei demo-cristiani, e peggiorerà certamente la posizione del prete ribelle di fronte all'Autorità ecclesiastica; ma soltanto la posizione ufficiale, quella reale è già troncata. Don Murri lima ancora la sottana da prete, ma essa ha passato con lui il Rubicone.

Movimento elettorale.

Nei Collegi della provincia di Treviso

Treviso, 18, ore 19,30.

Posso mandarvi ogni notizia quasi completa su tutti i Collegi della marca trivigiana. Qui si ripresenta il moderato Bianchini, contro il socialista non ancora designato ed il repubblicano dottor Tessari, il quale ad ogni elezione raccoglie un centinaio di voti. A Castelfranco Asolo si dice che si ripresenti ancora Macola, contro il democratico Pellegrini, il quale avrebbe come avversari anche i socialisti. Si parla, pei conservatori, dell'avv. Indri, di Padova. Nel Collegio di San Biagio Callalta il clerico-moderato conte Andrea Marcello lotterà, con probabilità di riuscita, contro Felissent. Qualche giornale ha raccolto la voce della candidatura del comm. Santalena, ma la voce è inesatta, nel Collegio di Oderzo. Gli elettori a Motta faranno, come vi ho telegrafato, una affermazione sul nome di Luzzatti, il quale, a quanto si crede, opterà per Abano. Si porterà allora il comm. Munfrei, anzichè l'ingegnere Schupfer. E' sorta anche in questo Collegio la candidatura del comm. Volpi, che è destinata a perire. A Vittorio l'on. Pagani-Cesa non avrà forse competitori, perchè il democratico dottor Costantini ha declinato la candidatura. Una votazione plebiscitaria avrà il ministro Bertolini nel Collegio di Montebelluna.

In generale la lotta non è ancora ingaggiata, giacchè alcuni partiti discutono ancora intorno alla tattica da seguire ed il candidato da scegliere.

Le candidature nel Piacentino

Piacenza, 18, ore 18.

La lotta elettorale nel nostro Collegio va solo ora precisandosi così: A Piacenza, alla candidatura dell'on. Raineri, deputato uscente, ed a quella socialista, contrapposta nella persona dell'avv. Lanza, verranno aggiunte altre due di parte repubblicana e di parte radicale. Fra i candidati proclamati nel Collegio di Fiorenzuola è l'ing. Manfredo Manfredi, liberale, pure appoggiato dal deputato del Collegio stesso, che si ritira. Altre candidature sono quelle dell'avvocato Pallastrelli dei democratici e l'avv. Sincero Rugarli, socialista. L'on. Fabbri, deputato del Collegio di Bettola, avrà per competitore un candidato repubblicano, del quale però non si conosce ancora il nome. L'ing. Manfredi, deputato di Castel San Giovanni, avrà pure contrapposto un candidato liberale.

Nel Collegio di Rho.
Weill-Weiss rimane contro Meda.

Rho, 18.

I sindaci dei Comuni costituenti il Collegio di Rho si sono riuniti, quasi al completo, in una sala del palazzo comunale di Rho, per esaminare e di scutere sulla situazione elettorale.

Presa visione della lettera del 7 corrente, colla quale il deputato uscente on. Weill-Weiss si congedava dagli elettori, manifestando il proposito di non ripresentarsi per la prossima lotta, i convenuti, dopo breve discussione, deliberarono unanimi di rinnovare la loro fiducia all'on. Weill-Weiss. Inoltre un forte gruppo di elettori di Parabiago ha proclamato la candidatura dell'on. Weill-Weiss, il quale in questa circostanza avrebbe l'appoggio dei democratici e del Comitato degli esercenti.

Nei collegi di Bologna e provincia.

Bologna, 18.

Il pro-sindaco Giuseppe Tanari ha accettato stasera la candidatura nel I Collegio, contro il socialista Ugo Lenzi. A Budrio, l'uscente deputato Ballerini, clericale, si ritira, attribuendone la colpa alla Prefettura; contro Podrecca si pone la candidatura del comm. Italo Meganzini. A Castelmaggiore, contro il socialista Bentini si presenta il colono Augusto Federici, presidente della Fratellanze coloniche.

De Nobili riaccetta la candidatura.

Spezia, 18.

L'on. De Nobili, interpellato telegraficamente a New York, ove trovasi, ha accettato di ripresentarsi candidato. In seguito a ciò, il conte Giulio Della Torre di Lavagna si è ritirato. I popolari hanno proclamato quale loro candidato di opposizione il marchese Giorgio Doria. Il marchese Doria si è riservato di deliberare. Qualora egli non accettasse, i popolari hanno deliberato di riaffermarsi sul nome dell'ing. Quartieri, deputato provinciale di Massa Carrara.

Rava proclamato a Torre Maggiore.

Roma, 18, ore 20,25.

Mandano da San Severo di Puglia: All'iniziativa di un gruppo di elettori di Torremaggiore è stata offerta la candidatura all'onorevole Rava, il quale sembra pericolante nel suo Collegio. L'on. Rava non ha ancora risposto all'invito; ma si assicura che, ad ogni modo, stasera a Torremaggiore se ne farà la proclamazione.

Nel Collegio di Cuorgnè.

Cuorgnè, 18.

Stamane, invitati dal nostro sindaco, dottore Gay, si sono riuniti i sindaci dei 33 Comuni componenti il Collegio elettorale, che unanimi, con una concordia veramente rara, hanno solennemente proclamato la candidatura del deputato uscente, on. ing. Giuseppe Goglio, per le elezioni del 7 marzo p. v. Seduta stante, venne redatto il seguente manifesto, firmato da tutti i trentatrè sindaci: « *Elettori!* I sindaci dei Comuni componenti il Collegio di Cuorgnè, riuniti in adunanza per accordarsi circa le prossime elezioni politiche, indette pel giorno 7 marzo p. v., hanno deliberato di riconfermare la loro piena ed assoluta fiducia al cav. ing. Giuseppe Goglio, e ad unanimità ei ripropongono la sua rielezione. L'integrità e l'onestà del suo carattere, l'intelligenza, il tatto della vita politica da lui addimostrata nelle trascorse legislature, la benevolenza che egli ha saputo acquistarsi e che gli dànno diritto a tutta la nostra riconoscenza, ci sono garanzia sicura che il bene della Patria e gli interessi del nostro Collegio saranno sempre da lui degnamente e validamente tutelati nel Parlamento. *Elettori!* Sul nome del cav. ing. Goglio voi già altre volte vi siete con slancio affermati forti del passato, raccoglietevi nuovamente sotto la sua bandiera, simbolo di rettitudine e di operosità, e concordi nel proposito di dargli una imponente, solenne dimostrazione di stima e di affetto, accorrete numerosi alle urne e rieleggete a vostro deputato il cav. ing. Giuseppe Goglio. — *I sindaci del Collegio* (Seguono tutte le firme) ».

Nel Collegio di Borgomanero.

Novara, 18.

In questo Collegio va prendendo buon piede la candidatura del marchese Nicolò Leonardi, prettamente costituzionale e che raccoglie, per la maggiore, la stima e la simpatia della maggioranza degli elettori. L'avv. Bonola, in vista della candidatura Leonardi, pare si sia deciso a ritirare la propria, e quindi molti dei voti che a lui sarebbero toccati, andranno a tutto favore del candidato costituzionale. Non così, però, la pensa l'avv. Bedoni, perchè si porterà contro il Leonardi, e lui pure, godendo molta stima, simpatie e conoscenze, potrà distogliere molti voti, pur non riuscendovi. Il partito socialista non ha ancora provveduto al proprio candidato, che proclamerà domenica veniente a questa nostra Camera del lavoro. Molto probabilmente, e c'è chi l'assicura, sarà il dottor Balconi. Anch'egli è molto ben quotato, ed in tal caso il Leonardi avrà un competitore assai temibile. Con questa possibilissima e quasi certa presentazione la lotta si presenterà oltremodo vivace, dato che in questo Collegio le forze socialiste sono grandi e molto bene organizzate.

Nel Collegio di Varallo.

Varallo, 18 ore 17,15.

Stamattina, nel salone della Società di incoraggiamento, presenti numerosissimi elettori ed i sindaci dei Comuni del Collegio, sotto la presidenza del sindaco di Varallo, venne proclamata la candidatura dell'uscente deputato on. Carlo Rizzetti, che da cinque legislature rappresenta in Parlamento il nostro Collegio.

I socialisti portano l'industriale Angelino Giorgio, che fu già competitore del candidato costituzionale nel 1904. La lotta si presenta vivace e non si possono fare previsioni sicure. L'on. Rizzetti è sicuro di una grande maggioranza nell'Alta Valle Sesia, mentre il socialista è abbastanza sostenuto a Serravalle, Gattinara e nei paesi dove l'elemento operaio è in prevalenza.

Collegio di Caluso.

Caluso, 18.

Il marchese Compans, che da dieci legislature, e da tre rappresenta questo Collegio, ha di fronte di nuovo il comm. Facelli, professore, residente in Roma, che per la terza volta scende in lotta a contrastarne la rielezione. Tutti i maggiorenti del Collegio, i tre consiglieri provinciali, i sindaci di quasi tutti i Comuni, colle rispettive Amministrazioni, appoggiano con entusiasmo la rielezione del loro antico deputato. A Caluso ed in tutti i principali centri si sono costituiti Comitati per promuovere la candidatura del deputato uscente, la cui vittoria può dirsi assicurata.

Rivarolo Canavese, 18.

Un fortissimo nucleo di elettori ha deliberata la rielezione del marchese Carlo Compans a deputato del Collegio di Caluso, e si è costituito un Comitato locale per patrocinare tale rielezione, che risponde pienamente al desiderio della grande maggioranza degli elettori di questo Mandamento.

Nel Collegio di Susa.

Bussoleno, 18.

A scuotere l'apatia elettorale è giunto l'annuncio che l'egregio avv. Abramo Levi, il quale conta nel Collegio di Susa, meritamente, tante simpatie, vinto dalle insistenze di influenti elettori, ha accettato la candidatura del nostro Collegio, e sabato sera, 20 corrente, alle ore 20, esporrà qui, in Bussoleno, il suo programma politico. La riunione avrà luogo nel salone del *Caffè Dora*, e non si dubita che riuscirà numerosissima.

Nel Collegio di Ceva.

Ceva, 18.

Il prof. Bestagno ci telegrafa da Genova: « La notizia della mia candidatura nel Collegio di Ceva è stata lanciata per suscitare divisioni impossibili. Prego di smentirla. Grazie ».

Nel Collegio di Ciriè.

Nole, 18.

Le condizioni della lotta elettorale nel nostro Collegio sono identiche, si può dire, a quelle del 1904. Contro l'on. Bertetti lotteranno il liberale avv. Casalegno, consigliere d'Appello, ed il candidato popolare socialista Amateis. Vi sarà certamente ballottaggio.

Nel Collegio di Treviso.

Treviso, 18.

Eccovi altri appunti di cronaca elettorale. Nel I Collegio i socialisti porteranno il riformista Angelo Cabrini; i radicali non presero ancora decisioni; pare tuttavia che si uniranno ai socialisti anche nel primo scrutinio. Nel campo moderato si ripresenta Bianchini. Quanto ai clericali, vorrebbero affermarsi sul nome del commendatore ing. Daniele Montecumiel.

In Vaticano.

Roma, 18, ore 16.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Gotti, il principe Antonio Orléans di Braganza e mons. Mazabito.

"Baracche, baracche e non case in muratura !„

Roma, 18, ore 22.

Sono impressionanti le critiche che l'onorevole Guicciardini rivolge a quanto si è fatto per Messina e per la Calabria dopo il terremoto. In un articolo, che verrà pubblicato nella *Nuova Antologia*, l'on. Guicciardini scrive: « Chi ha visitato i paesi della zona battuta da due terremoti, la voce che dappertutto ha raccolto con una impressionante unanimità è questa: « Baracche! baracche! Case in muratura non ne vogliamo più! ». E dalla folla che si raccomandava a tutti i visitatori uscivano sempre dappertutto esclamazioni e giudizi come i seguenti: « Le case in muratura sono trappole; le case in muratura sono sepolture per i vivi; chi pensa a restaurare le case in muratura è degno del manicomio ». E la voce del popolo, quasi fosse davvero la voce di Dio, ha trovato interpreti in uomini come il vescovo Morabito e con le informazioni ed i consigli del vescovo stanno in perfetta armonia le domande ed i voti delle Autorità locali. Le conclusioni, che si possono trarre dalla situazione, sono chiare e non autorizzano dubbi. Le riparazioni delle case lesionate debbono essere inibite: nemmeno un soldo del denaro dello Stato e della beneficenza pubblica deve essere destinato a questo genere di lavoro, il quale sarebbe un vero e proprio sperpero del pubblico denaro. Tutt'al più si potrebbe tollerare che si facciano restaurare delle case in muratura ad un sol piano e che si riducano ad un sol piano le case lesionate a più piani. Ma in nessun caso si devono permettere restauri di case in muratura a più piani. Per le case in muratura a più piani, comunque restaurate, il permesso di abitabilità deve essere assolutamente inibito. Questo bisogna proclamare ben chiaro ed alto. L'interesse pubblico di primo ordine è che non si prepari materiale per un nuovo terremoto ».

Secondo un sismologo giapponese Reggio Calabria e Messina sono ora immunizzate contro il terremoto.

Roma, 18, ore 24.

Il dottor O' Mori, professore di sismologia all'Università imperiale di Tokio, il quale partirà da Roma domani per i luoghi colpiti dal recente terremoto calabro-siculo per studiare le cause e gli effetti del terremoto stesso, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli ha detto che il terremoto del 28 dicembre fu registrato dall'Osservatorio di Tokio e che dal diagramma ha potuto sapere in quale località il terribile terremoto era avvenuto. Anche il terremoto del 1905 fu segnalato dall'Osservatorio di Tokio.

Il prof. O' Mori ha detto che per Reggio e Messina non vi è più alcun pericolo, poichè i grandi terremoti non si ripetono nello stesso preciso punto. Anzi egli crede che Reggio e Messina siano ora immuni dal rischio di un'altra gravissima catastrofe tellurica. Nel caso di grandi scosse nelle vicinanze di Reggio e Messina, poche precauzioni edilizie nella ricostruzione di queste città saranno bastevoli a neutralizzare quasi interamente gli effetti disastrosi del terremoto. I grandi terremoti sono sempre seguiti, per un intervallo di tempo più o meno lungo, da numerose repliche di scosse secondarie di piccola entità e di debole intensità. La posizione del suolo perturbato del centro sismico viene così gradualmente a sistemarsi, perciò nessun dubbio che le repliche avverranno con intensità decrescente. Riguardo alla Calabria e alla Sicilia avverranno ancora parecchie altre scosse, ma saranno però infinitamente minori del grande terremoto del 28 dicembre.

Il prof. O' Mori conclude dicendo che Messina e Reggio sono stati dalla scossa del 28 dicembre virtualmente assicurate contro future scosse di grande violenza.

I lavori di ricostruzione a Reggio e a Messina.

Roma, 18, ore 22.

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria che il lavoro di baraccamento si può dire bene avviato, poichè furono appaltati tre lotti di circa mezzo milione di lire ciascuno, coll'obbligo alle Ditte assuntrici di consegnare non meno di dieci baracche al giorno, con una penale di 2000 lire per ogni giorno di ritardo. Si dovranno quindi avere 30 baracche pronte ogni giorno e complessivamente 3000 nello spazio di 3 mesi. Questo per la città di Reggio. Per Villa San Giovanni, Scilla e Cannitello si sono dati altri due lotti di uguale importanza. A tutto ciò devono aggiungersi altre 1200 baracche dell'America e quelle già costruite dai Comitati ed i due importantissimi lotti che il genio civile si prepara a dare in appalto prestissimo.

La *Tribuna* ha da Messina che il prefetto comm. Trincheri, col concorso del comandante la Divisione e del procuratore del Re, ha tracciato tutto un nuovo e rigoroso sistema di riordinamento dei pubblici servizi ed ha dato disposizioni per l'immediato sgombro del torrente Boccetta, con ordine formale di inventariare gli oggetti rinvenuti. Si è assolutamente proibito di gettare materiale di scavo nelle vie il cui sgombro è tra i capisaldi del programma di resurrezione della città. Si è fatta la statistica degli operai occupati e si provvede a sfrattare i disoccupati sospetti.

Roosevelt visiterà i luoghi del terremoto.

Roma, 18, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Alla fine di marzo Teodoro Roosevelt, che sta per cedere l'alta carica di presidente degli Stati Uniti dell'America del nord al suo successore Taft, già designato dal voto popolare, giungerà a Napoli. Sarebbe molto desiderabile che il signor Roosevelt venisse a Roma prima di imbarcarsi per l'Africa per il viaggio già progettato, tanto più che la nave, che lo condurrà a Mombasa, partirà dopo 11 giorni dall'arrivo dell'ex-presidente a Napoli. Tuttavia non sappiamo ancora se il signor Roosevelt vorrà assecondare il voto di coloro che aspirano ad una prossima sua visita a Roma. Ciò che sembra probabile è che, essendo ancorate alla fine di marzo a Napoli due navi americane, il *Celtic* e lo *Scorpion*, il signor Roosevelt possa imbarcarsi sopra una di esse per recarsi in Sicilia a visitare i luoghi distrutti e danneggiati dal recente terremoto ».

Una circolare del prof. Toniolo sulla questione degli orfani.

Ci telegrafano da Pisa, 18, ore 9,15:

Circa l'intervista telefonatavi giorni sono avuta col prof. Toniolo, sulla questione degli orfani siculo-calabresi, ecco una altre notizie. La seduta di eminenti personaggi cattolici, tenutasi qui a Pisa, ebbe per conclusione la deliberazione di continuare l'agitazione in tutte le città italiane, eccetto che a Roma, perchè la vigilia una speciale Commissione, e perchè i cattolici furono assicurati che il Patronato « Regina Elena » nulla opererà di men che retto e giusto. L'agitazione nazionale invece, sollecitata da una circolare del prof. Toniolo, uscita ieri sera, tende a soffocare o a prevenire i casi isolati avvenuti in qualche regione; casi che destarono tutto il rumore che sapete. Queste le notizie più esatte e fresche sulla questione, e posso dirvi che rimane esclusa qualsiasi movimento politico, e tanto meno elettorale.

I nuovi reggimenti di cavalleria per la frontiera orientale.

Roma, 18, ore 24.

Il *Messaggero* dice che alla prima seduta della nuova Camera sarà presentato il progetto di legge relativo ai cinque reggimenti di cavalleria di nuova formazione. I 25.o, 26.o e 27.o reggimenti saranno di cavalleggieri, i 28.o e 29.o di lancieri. I due reggimenti di lancieri verranno formati di dieci squadroni, tolti mediante sorteggio dai primi reggimenti di cavalleria. I tre reggimenti di cavalleggieri dai 14 squadroni tolti dagli altri 14 reggimenti. Il 27.o cavalleggieri provvederà alla formazione dello squadrone che gli mancherà per rendere completo il suo organico. Le nuove sedi saranno: Roma, Ferrara, Treviso, Pordenone, Palmanova. Si potrà così fornire la frontiera nord-est, oltre ai due reggimenti di Udine e Vicenza, di altri tre reggimenti; cinque in tutto, che costituiranno una Divisione di cavalleria, la cui formazione sarà contemplata in apposito progetto di legge.

L'*Esercito Italiano* dice che dall'Ufficio del Circolo del Comando di Stato Maggiore è stato pubblicato un fascicolo di prime Memorie storiche militari. Questi fascicoli hanno lo scopo di raccogliere quei documenti che non trovano posto negli avvenimenti di importanza principale, ma hanno però un interesse di curiosità e possono essere illustrati come episodi secondari. I fascicoli non saranno pubblicati a data fissa, ma quando se ne presenti l'opportunità.

Le lodi del Papa alla marina inglese

Londra, 18, ore 8,5.

Il *Times* pubblica una lettera diretta dal cardinale Merry del Val all'arcivescovo Bourne per pregarlo di esprimere al Governo britannico l'alto apprezzamento che ha fatto il Papa della condotta degli ufficiali e dei marinai inglesi durante il salvataggio delle vittime di Messina. « Gli ufficiali e marinai inglesi, dice Merry del Val, con uno slancio di vera carità che fa loro onore, si sono mostrati premurosi di sopperire non soltanto ai bisogni materiali delle vittime, ma anche ai loro bisogni spirituali. Sua Santità esprime loro viva gratitudine e prega Dio di ricompensarli a suo tempo e a suo modo. La loro azione fu degna delle migliori tradizioni di un grande esercito nazionale ».

Asquith parlando di questa lettera dice che egli è persuaso che tutti gli interessati apprezzeranno caldamente i ringraziamenti di Sua Santità.

L'istruttoria del delitto di Marsiglia.
I risultati dell'autopsia.

Marsiglia, 18, ore 8,5.

Il dottor Dufour ha presentato ieri sera la sua relazione ufficiale sui risultati dell'autopsia eseguita sul cadavere della bambina Maria Blanco. Dalla relazione risulta che la disgraziata bambina fu oggetto di una brutalità addirittura selvaggia da parte del suo assassino. L'autopsia infatti ha rilevato che la morte è avvenuta in seguito a ripetuti tentativi di strangolamento ed alle due immani ferite che le squarciarono la gola. Inoltre il corpo della bambina porta ben sessanta traccie di bruciature, di punture e di echimosi, in gran parte all'addome. Il medico constatò ventidue punture alla coscia sinistra, sei alla coscia destra e profonde bruciature, che partendo dal ventre terminano alla gola. Cinque di queste bruciature misurano non meno di ventidue centimetri di lunghezza ed otto millimetri di larghezza. Tutte queste ferite o bruciature hanno intorno una specie di aureola nerastra, proveniente da polvere di carbone. Il medico ritiene che esse debbano essere state fatte con un ferro appuntito e arroventato. Finalmente sul viso si riscontrarono ben venti echimosi, che rilevano le traccie delle dita dell'assassino, che deve aver fatto lentamente delle pressioni sul viso, come se egli avesse provato con voluta lentezza per rendere più lungo il supplizio della vittima. In quanto concerne l'oltraggio, il medico dice che esso fu completo, ma avvenne indubbiamente dopo la morte. Le indagini della Polizia per scoprire l'autore del nefando delitto continuano con grande alacrità, ma senza che si sia ottenuto finora alcun risultato.

La Polizia ricerca i due operai che avvertirono l'Autorità della scoperta del cadavere e che poi scomparvero senza lasciare alcuna traccia. Essi non sono stati riconosciuti nemmeno tra i molti operai che lavorano nelle fabbriche situate nelle vicinanze del luogo dove fu scoperto il delitto.

E' assodato che la bambina fu veduta per l'ultima volta alle ore 10 di domenica mattina. Ora si fanno indagini per sapere dove essa abbia passato il resto della giornata.

Una curiosa agitazione femminile.
Come distinguere i celibi dagli ammogliati ?

New York, 18, ore 0,40.

Si cerca il titolo per distinguere i celibi dagli uomini ammogliati. Questo è l'ultimo grido delle donne, che si agitano nell'Illinois.

Il movimento è partito da Chicago, ove una Deputazione di donne ha fatto pressione sui senatori dell'Illinois, domandando che si stabilisca per gli uomini un uso simile a quello che è invalso per le donne, la cui diversa condizione viene distinta dai titoli *miss* e *mistress*.

Esse dipinsero con colori eloquenti le tragedie causate dagli uomini ammogliati, i quali si fanno credere celibi, e da quelli che si spacciano per ammogliati. Tali argomenti hanno così impressionato il senatore Samuele Ettleson, che egli ha acconsentito a presentare un apposito progetto di legge alla legislatura dello Stato. Secondo questo progetto di legge, sarebbe un reato per un uomo ammogliato farsi credere celibe. Disgraziatamente, il signor Ettleson non sa che titolo trovare per i celibi, tale che corrisponda a quello di *miss*. Perciò si rivolge al pubblico, chiedendo schiarimenti in proposito.

Nuova dimostrazione di suffragiste dinanzi alla casa di Asquith.

Londra, 18, ore 17,25.

Le suffragiste hanno indubbiamente preso di mira il ministro Asquith. Anche stamane un gruppo numeroso di esse hanno fatto una dimostrazione sotto le finestre dell'abitazione del ministro inglese. Intervenne la Polizia, che operò sei arresti.

La morte del capo degli Indiani Apaches.

New York, 18, ore 7,5.

Mandano da Lawton: Geronimo, l'ex-capo degli Indiani Apaches, prigioniero di guerra da 20 anni, è morto ieri mattina, per un complesso di malattie, nell'età di 81 anni.

Geronimo era un guerriero selvaggio e sanguinario. Sotto la sua direzione gli Apaches avevano ucciso, una trentina d'anni or sono, molti soldati « cowboys » e viaggiatori nei territori del Sud-Ovest degli Stati Uniti e del Messico. Venne finalmente catturato dal generale Nelson, a Miles. In tutti questi ultimi anni Geronimo era stato tenuto in prigionia.

Le vittime che resteranno nella miniera di West Stanley.

Londra, 18, ore 14,10.

Telegrafano da Durham: Ormai non vi ha più speranza di salvare i 150 minatori che restano ancora nella miniera.

Un furto di quadri in una villa fiorentina

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 7,5:

La scorsa notte quattro ignoti ladri, scavalcando il muro di cinta e mediante la rottura di un vetro, sono entrati nella villa dei Medici, a Careggi, ove ebbe sede la famosa accademia platonica di Lorenzo il Magnifico, e della quale è ora proprietario il prof. Segrè, segretario particolare del ministro della pubblica istruzione. I ladri asportarono nove tele ad olio di soggetto moderno, ma di valore considerevole. Le cornici, lavorate ad intarsio, non vennero rubate. Un tabernacolo del Della Robbia, rappresentante l'ascensione del Redentore, e che pure si trovava in una stanza al piano terreno, venne miracolosamente risparmiato dai ladri. Appena avvertito del fatto, il Segrè ha subito avvisato la Pubblica Sicurezza, ben lieto di avere almeno trovato ancora il tabernacolo.

Un brindisi di Re Manuel alla Legazione inglese a Lisbona

Lisbona, 18, ore 10.

Re Manuel è arrivato alle ore 20 di ieri alla Legazione britannica, ove ha assistito ad un banchetto di 23 coperti. Il Re aveva a destra lady Villiers, moglie del ministro inglese. Tra gli invitati si notavano i ministri di Russia, Francia, Italia, il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri.

Nel suo brindisi il re Manuel ha detto in riassunto: « Io brindo alle LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra ed a tutta la famiglia reale inglese, alla quale sono legato da un doppio legame di simpatia e di parentela. Io bevo alla grande nazione inglese nostra vecchia amica ed alleata. Per la prima volta, mi trovo alla Legazione britannica, vale a dire in territorio inglese, e perciò tengo a ricordare i segni di simpatia che mio padre e mio fratello hanno ricevuto dalla famiglia reale e dalla nazione inglese ed anche io stesso nelle mie ore di dolore e di gioia. Bevo dunque alla salute di Edoardo VII e della regina Alessandra e di tutta la famiglia reale inglese, alla prosperità della grande nazione britannica. »

Il ministro sir Villiers ha ringraziato nei termini più cordiali e simpatici ed ha bevuto alla salute del Re ed alla prosperità del Portogallo. Il pranzo fu seguito da un ballo brillante, a quale assisteva la migliore società. Il Re Manuel ha ballato la quadriglia d'onore con lady Villiers.

Anche la Spagna vorrebbe una convenzione colla Germania per il Marocco.

Parigi, 18, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino la nota seguente: « La Spagna per talune sue ragioni vorrebbe concludere colla Germania un accordo marocchino quasi analogo a quello concluso tra Francia e Germania. A questo scopo fece avvertire il Governo imperiale, il quale però sembra credere che, non avendo la Germania mai avuto al Marocco pel passato delle contestazioni colla Spagna e credendo di non doverne avere nemmeno in avvenire, un simile accordo sarebbe senza motivo. Si assicura che la Germania tuttavia non vedrebbe inconvenienti a che la Spagna aderisca in una misura qualsiasi all'intesa franco-tedesca, se potesse trovarsi a questo riguardo una formula; ma si dubita molto a Berlino dell'opportunità di trattative separate colla Spagna per un trattato marocchino speciale ».

GLI AVVENIMETI BALCANICI.

Il protocollo austro-turco sarà forse firmato sabato.

Costantinopoli, 18, ore 7

L'ambasciatore di Austria-Ungheria si è lungamente intrattenuto ieri col ministro dei lavori pubblici, il quale copre provvisoriamente le funzioni di ministro degli esteri, sulle modificazioni apportate al Protocollo austro-turco. Si trattò specialmente della modificazione riguardante le dogane. Il progetto modificato sarà sottoposto domani al Consiglio dei ministri e può darsi che sia firmato sabato. Il boicottaggio è cessato ad Avellona.

Gli ambasciatori ottomani, i quali comunicarono il programma ministeriale nella parte che si riferisce alla politica estera ai Governi presso i quali sono accreditati, telegrafarono che la comunicazione del Gabinetto è stata accolta con soddisfazione e fiducia.

Un misterioso viaggio del ministero bulgaro

Sofia, 18, ore 9,5.

Ieri mattina tutti i ministri, tranne il ministro della guerra, sono partiti improvvisamente per Tirnovo. Nell'assenza del principe Ferdinando questo viaggio dà luogo a voci contrarie. Nei circoli ufficiali si dice che « i ministri si sono recati a Tirnovo per sfuggire alle pressioni degli uomini politici e per proseguire in calma le loro deliberazioni ». Tra le varie voci che corrono v'è anche quella dell'imminente incoronazione dello Tsar dei bulgari, subito dopo il suo ritorno in Bulgaria.

Inquietudini a Vienna per il boicottaggio turco.

Vienna, 18, ore 8,5.

Si rileva con inquietudine che le navi mercantili austro-ungariche continuano ad essere boicottate. Nei circoli ufficiali si spera che Hilmi-pascià, che si considera come amico dell'Austria, farà tutto il possibile per far cessare il boicottaggio, che, qualora continuasse, renderebbe i rapporti tra i due Stati molto tesi.

Il pericolo d'una guerra austro-serba è passato !

Vienna, 18, ore 15.

Mandano da Belgrado che il giornale *Pravda* pubblica una intervista con Patchich, ex-primo ministro di Serbia. L'intervistato ha espresso l'opinione che il pericolo di un conflitto armato coll'Austria è ora passato. Questo parere dell'ex-primo ministro è tanto più importante in quantochè, dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina, egli passava nei circoli politici di Belgrado come uno dei più ardenti fautori della guerra.

Il boicottaggio nel Sangiaccato è cessato

Costantinopoli, 18, ore 16.

Il Gran Vizir ha dato ieri ordini severi affinchè lo sbarco di colli postali a Beirut, a Giaffa e negli altri porti sia efficacemente protetto, occorrendo, anche colla forza armata.

Mandano da Serajevo: I posti doganali della frontiera annunziano che il boicottaggio delle merci austriache è completamente cessato nel Sangiaccato.

La missione imperiale cinese a Parigi

Parigi, 18, ore 10.

I membri della Missione imperiale cinese, venuta in Europa per studiare i varii sistemi finanziari dei paesi europei, sono giunti a Parigi, dopo essere stati a Londra. Capo della Missione è Tan-Sao-Y.

Un voto della Società degli Agricoltori sulla tassazione dell'alcool.

Roma, 18, ore 21.

Il dottor Lorenzo Vecchia ha tenuto alla Società degli agricoltori italiani una conferenza sulla tassazione dell'alcool in relazione all'industria enologica. Il dottor Vecchia ha presentato un ordine del giorno nel quale, constatando che la industria della distillazione non offre attualmente compenso adeguato ai vini che ad essa si destinano; che al nostro fabbisogno in alcool etilico si provvede per gran parte con la distillazione di materie prime importate dall'estero, con esito limitato della economia nazionale e della industria agricola; che con i metodi di accertamento della tassa oggi adottati e malgrado la vigilanza esercitata con grave dispendio, parte non piccola del prodotto sfugge alla tassazione con danno diretto dell'Erario, e indiretto della industria stessa e della agricoltura in genere; riconoscendo, che a reintegrare il gettito della tassa sugli spiriti, diminuito per le concessioni speciali fatte alla distillazione del vino, lo Stato può provvedere con adeguato aumento del limite della tassa; si fanno voti che il Governo del Re studi opportune modificazioni alla legge sulla tassa sugli spiriti, atte a rendere la distillazione del vino, mezzo efficace ad alleviare i danni della crisi vinaria, disponendo in via principale: 1.o che la distillazione con accertamento della tassa in base alla produzione giornaliera sia consentita soltanto agli agricoltori che lavorano materia prima proveniente da uve ottenute nei fondi di loro proprietà o da essi coltivati; 2.o che a tutte le altre distillerie sia imposto l'accertamento della tassa in base al prodotto effettivo; 3.o che all'alcool di vino sia concesso permanentemente un abbuono di tassa, in misura tale da poter realizzare prezzi rimunerativi, qualora questi prezzi non si possano ottenere con la vendita per consumo diretto.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 18, ore 22:

Una giornata splendida, per quanto piuttosto ventosa, ha favorito la seconda giornata di corse. Malgrado ciò, abbastanza scarso è stato il concorso del pubblico nelle tribune e nel prato.

Ecco i risultati delle odierne sei corse:

Premio Bagnoli (corsa di siepi, a vendere). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2000 circa. Tre partenti. Arrivano:
1.o *Champistreux* (Kg. 73, Smith) del Principe di Deliella;
2.o *Aycsha* (Kg. 60, Caracciolo), di Sir Rholand;
3.o *Boule de Neige* (Kg. 64, Palazzi), di G. Coccia.
Vinto per una lunghezza.

Premio del Ministero d'Agricoltura. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia figli di stalloni governativi, od approvati, o di madri importate pregne, che non abbiano vinto nella annata un premio di L. 20,000, od un premio del Ministero d'agricoltura di L. 2000. Distanza metri 2000 circa.
Due soli partenti, e tuttavia la corsa riesce interessante. Arrivano:
1.o *Rugby* (Kg. 49, Crikmere) della Razza Volta;
2.o *Kamba* (Kg. 59, Spencer), di Sir Rholand.
I due cavalli nella dirittura sono ancora l'uno accanto all'altro. *Rugby* alla frusta prende il comando e taglia primo il traguardo. *Rugby* era dato a 2, e *Kamba* a 2/5.

Premio Vesuvio (handicap discendente). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1200 circa.
Tre partenti. Arrivano:
1.o *Milanaise* (Kg. 54, Hemery), del conte A. Baslogi;
2.o *Mil[illegible]* (Kg. 58, Spencer), di Sir Rholand;
3.o *Ruggada* (Kg. 55, Crikmere), della Razza Volta.

Premio Sorrento. — L. 1300 per hacks. Distanza m. 1600 circa.
Sette partenti. Arrivano:
1.o *Quakert* (Kg. 71), montato dal proprietario Marcello Orilia;
2.o *Mistification* (Kg. 73), montato dal proprietario Fabbri-Castoldi;
3.o *Cristina* (Kg. 77, Caracciolo), di Max de Rosa.

Premio del Golfo (corsa a vendere). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1600 circa.
Sei partenti. Arrivano:
1.o *Salinella* (Kg. 46, Biasci), di P. Perfetti;
2.o *Daber* (Kg. 48, Spencer), di Sir Rholand;
3.o *Caserta* (Kg. 48, Torlano), della Scuderia Pinciano.
Salinella e *Serena* erano dati alla pari; gli altri a 3 ed a 4.

Premio Principe d'Ottajano. — L. 4000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2800.
Quattro partenti. Arrivano:
1.o *Kleber II* (Kg. 55, Turner), di Max de Rosa;
2.o *Rosnoble* (Kg. 50, Spencer), di Sir Rholand;
3.o *San Siro* (Kg. 51 1/2, Jacobs), della Razza Gerbido.
Sorpresa generale destò la disfatta di *San Siro*, il gran favorito di questa importante corsa.
Il ritorno dalle corse riuscì animatissimo.

FOOT-BALL.

Nuovi premi e successo assicurato del II Torneo internazionale di Foot-Ball.

Ieri sera nel salone della *Stampa Sportiva* si è riunita la Commissione esecutiva del II Torneo internazionale di *foot-ball*, per prendere gli ultimi accordi sulle squadre estere e su quella nazionale che parteciperanno al grandioso ciclo di gare che nella domenica e lunedì di Pasqua si svolgeranno al Campo Sportivo Torinese.

Mentre dai risultati dell'Inghilterra, della Svizzera e della Germania venne deciso di tenere iscritte quelle Società che col 1.o marzo figureranno in testa di classifica dei singoli Campionati nazionali, per l'Italia si approvò invece di rimandare la scelta e susseguente composizione della squadra a dopo il prossimo *match* « Pro Vercelli » - F. C. Torino », per le eliminazioni torinesi di Campionato federale, *match* che, dovendosi rimandare questa domenica causa la neve, avrà luogo domenica, 28 febbraio. Di modo che pei primi di marzo potremo annunciare o la composizione definitiva della nostra squadra nazionale, o la formazione delle due squadre, che, giuocando poi tra esse, forniranno i dati all'apposita Commissione di scegliere gli undici campioni che difenderanno i colori d'Italia nel Torneo. Due soluzioni, delle quali l'una verrà prescelta all'altra, a seconda delle domeniche che rimarranno ancora libere dal calendario dei Campionati federali.

Inoltre nella seduta di ieri sera il presidente signor Verona, diede notizia di tre nuovi premi che vennero ad aggiungersi alla ricca Coppa Lepine. Essi sono: una coppa del Municipio, una del comm. Rava Storni, di Mantova, ed una targa d'argento, appositamente coniata, dono del noto *sportman* padovano conte Lazzaro Da Zara.

Quindi un complesso di premi, ed un'associazione di squadre quali migliori non si potrebbero riunire in Europa, ci offre questo II Torneo di *foot-ball*, indetto dalla *Stampa Sportiva*, sotto gli auspici delle Società torinesi e della Direzione del Campo Sportivo Torinese, sulla cui palestra si svolgerà questo importantissimo ciclo di gare nei giorni 11 e 12 aprile.

ALPINISMO.

Le gare internazionali di skys a Bardonecchia.

Le tre giornate della riunione di Bardonecchia hanno assunto tutto il carattere di un avvenimento internazionale *monstre*. Sono già giunti nella nostra città e proseguiranno oggi per Bardonecchia tutti i campioni esteri iscritti. Da Modane si porteranno poi direttamente sul campo delle gare 30 ufficiali francesi. Ieri sera sono partiti per Bardonecchia i signori ing. Kind, Canzio e Carrelloni per provvedere alle ultime disposizioni ed ai dettagli tecnici della complessa organizzazione.

Domenica mattina un treno speciale partirà da Torino, alle ore 6,10, ed un secondo alle ore 7, per coloro che intendessero assistere alle gare del pomeriggio. A mezzanotte avrà luogo il ritorno di questo treno-gitante.

Al banchetto che si terrà domenica sera a Bardonecchia ad oltre 300 sommano già le iscrizioni.

Nel pomeriggio giungerà in automobile la Principessa Laetitia. Il successo della gran riunione, merito del nostro Sky-Club e del Club Alpino si può dire perciò brillantemente assicurato.

LOTTA.

Il vincitore di Pons.

Giovanni Raicevich ha battuto il colosso, il maestro di lotta greco-romana, il vincitore glorioso di cento *matches*. Paul Pons è caduto, ma con l'onore [illegible] armi, da valoroso campione.

Di questa gara di lotta, che ha suscitato infinite discussioni e sollevato entusiastici clamori, la *Stampa Sportiva* si occupa diffusamente nel suo 8° numero del corrente anno, in cui è pubblicato un bellissimo ritratto del fortissimo Raicevich.

La rivista sportiva, che ha conseguito in breve volgere di anni così grande successo, dedica agli avvenimenti più notevoli ed importanti fotografie ed articoli. Le gare di skis hanno nella *Stampa Sportiva* una larga ed originale illustrazione.

Ogni numero è in vendita a 10 centesimi. Abbonamento annuo lire 5. In edizione di lusso il doppio.

Una nuova morale

Lasciamo pure che gl'Italiani si battano il petto, piangendo sulla povertà della loro letteratura e sulla nullità del loro pensiero. Sono abitudini di razza, che solo l'illimitato ottimismo dei cerretani può sognare di guarire con un cataplasma e qualche prodigismo. Il gallo canta con l'oltracotanza del suo giubilo virile, e l'asino, le dicono i poeti, si lamenta. Così fu e così sarà, anche se agli ornitologi piacesse altrimenti. E, quasi come ciascheduna specie animale, così pare che ogni popolo abbia la sua propria voce; voce di esultazione e di forza, taluno; voce di sconforto, tal'altro. Gl'italiani appartengono alla specie dei popoli piagnoni.

A credere noi stessi, si direbbe che l'Italia scivoli in una perpetua decadenza, la quale, cominciata agli albori dell'epoca moderna, dovrebbe essere giunta da un pezzo a uno stato di totale catalessi e d'incurabile abbrutimento. Non saremmo noi, per caso, noi gente del secolo XX, arrivati a quel punto nel quale sarebbe da stolti persistere nel dubbio intorno alla «povertà della nostra letteratura» e alla «nullità del nostro pensiero»? E' colpa di D'Annunzio, del piccolo D'Annunzio calafato di una *Nave* sconnessa, inventore della tragedia a tamburo battente e Dorando Pietri del verso sciolto, come l'ha chiamato *Simplicissimus*, se i nostri contemporanei vanno dimenticando un altro D'Annunzio, e grandissimo, quello che fece le più stupende liriche naturalistiche del mondo moderno. Ma non è colpa di Benedetto Croce, se molti italiani ignorano anche oggi il significato che la sua opera ha assunto nello svolgimento del pensiero europeo. La colpa è di una certa neghittosità nostra — questa volta divento piagnone anch'io — nell'affrontare i problemi generali. Anzi, tutto va bene, finchè li chiamiamo problemi generali: il panico e la fuga scompigliata cominciano, quando spunta l'esecrabile quadrisillabo *filosofia*. Esageriamo nel senso inverso da quello in cui esageravano gli antichi, pei quali era necessario filosofare anche per decidere se fosse preferibile la quiete campagnuola o il trambusto cittadino, mentre per l'uomo medio italiano e moderno non è concepibile una vita operosa e concludente senza un'energica vaccinatura contro la dialettica e il sofisma, che fa lo stesso.

Il Croce ha visto, silenziosamente, questo pregiudizio. E i giovani, che lavorano di pensiero, hanno fatto, ciascheduno i suoi conti con lui come tutti gli scrittori, che si formarono sullo scorcio del secolo XIX, fecero i loro conti con Carducci. Restarono carducciani o trovarono la loro strada; ma nel dramma interiore del loro spirito il Carducci signoreggiò da protagonista. Così come oggi Benedetto Croce tiene le fila dei dubbii e dei problemi, tra i cui viluppi le coscienze nuove cercano la solidità di una fede, e vigila, protagonista invisibile ma molte volte nominato, sulle discussioni dei cenacoli e dei caffè, od agita la torpida superficie delle aule universitarie, dove i professori lo deridono velatamente, mentre gli scolari lo leggono di soppiatto per citarlo, con insincera ribellione, nelle tesi di laurea.

C'è un gran numero di pappagalli in catena, che ad ogni visitatore ripetono, a mo' di saluto, le formule crociane. Così avviene di tutte le formule. Ci sono molti vecchi leoni in gabbia, che scuotono la criniera e, passeggiando, ruggono contro il crocianesimo e Croce. Così avviene di tutti gli spiriti, che fustigano le comode pigrizie mentali e di tutti i «clemisti», che non cercano le parole nel vocabolario di monsignor Della Casa. Questi inconvenienti non sono deprecabili. Dovrebbe, sì, deprecarsi, l'indifferenza e l'ignoranza con cui alcuni centri intellettuali italiani han lasciato germogliare e maturare quest'opera grande, senza nè ripeterla, nè superarla, nè contraddirla. Ma le varie regioni italiane si sono divise pacificamente il compito di fabbricare la sostanza ideale della patria comune, e ciascuna, intenta al suo lavoro, è tarda nell'assecondare la fatica dell'altra. Il Piemonte ha creato la coscienza e la storia politica per tutto quanto il paese, ed anche quando ha messo fuori un filosofo, questo filosofo, Vincenzo Gioberti, era prima di tutto un uomo di Stato, dopo, un grande scrittore, in terzo ed ultimo luogo un pensatore. Mentre il Mezzogiorno, al contrario, in politica è ridotto a una colossale cucina di maggioranze, nelle arti stesse arrancò sempre faticosamente mille miglia dietro la Toscana e la Lombardia; ma, quel tanto di pensiero speculativo che ebbe l'Italia, lo fece, il Mezzogiorno, tutto da sè. Tutto, da Campanella a Bruno, da G. B. Vico a Bertrando Spaventa, da Spaventa al Croce.

Per il caso singolo del Croce, c'è una grande speranza che quest'involontario regionalismo, fatto di reciproca ignoranza, si mitighi aprendo al nuovo pensiero i valichi dell'Appennino. E la grande speranza è nel fatto che Benedetto Croce non è uno scrittore pletorico imbrogliato e sfrenato, tra partenopeo e maccheronico, come furono talvolta Giordano Bruno e G. B. Vico; anzi così tranquillamente lucido e così rigidamente ordinato che nei suoi scritti più giovanili la sua prosa ebbe spesso la sgradevole semplicità della Verità ch'esce nuda dal pozzo. Ora sentite com'egli s'esprime, arrivato alla maturità dello scrittore, che in lui ha ritardato di alcuni anni sulla maturità del pensatore:

«Ma il lavoro del dominar le passioni è aspro, come aspra è la vita tutta, la «dolce vita». Le passioni, ricacciate e raffrenate, volta per volta, dalla volontà, fremono in noi, tumultuando, sebbene vinte. Si strappano le piante ingombranti, ma non le loro radici e i semi. L'uomo, che si considera indurato dalle prove della vita, è pur sempre sensibile e sofferente; l'uomo che pare calmo ha sempre, in sè, l'agitazione. Come il lavoro, che si dice fisico, deposita veleni in fondo all'organismo, così, in fondo all'anima, il lavoro che si dice spirituale. Di qui, l'amarezza che è negli uomini, che hanno molto voluto, molto operato; e il loro *cupio dissolvi*, la loro aspirazione a quella riva dove tutto ha pace. Sublimemente, il poeta immagina il vecchio Lutero, dopo le sue vittorie, in mezzo al popolo da lui svegliato a nuova vita:

Pur guardandosi a dietro, ei sospirava:
— Signor, chiamami a te! Stanco son io;
Pregar non posso senza maledire».

Così finisce, nella *Filosofia della Pratica*, il capitolo sulle passioni, e così è scritto in altri capitoli, un centinaio di pagine, con questo ardor contenuto, con quest'impeto di commozione che, invece di prorompere in pianto, si cristallizza in una fede solenne, la quale reprime, senza sopprimere, la passione, come l'animo dell'uomo forte, che il Croce stesso ha descritto. Dovrebbe bastare questa pagina a persuadere i paurosi che il filosofo non è sempre un pedagogo senza cuore, che fustiga i fanciulli bisognosi di carezze e di sole, o li mette a pane ed acqua, quando non hanno imparato la lezione. Le altre, che non somigliano a questa, le pagine, che sono piuttosto di dialettica anzichè di convinzione, splendono lucide e definitive come le gemme. Possono allontanare le intelligenze non use all'atmosfera dei picchi metafisici; non possono certo annebbiarle o infastidirle.

* * *

Sette anni or sono — il Croce era allora a mezza via fra i trenta e i quaranta — fu pubblicata l'*Estetica*. Fino allora egli s'era andato svolgendo attraverso l'erudizione e la critica ed uno studio paziente ed entusiastico del suo maestro remoto G. B. Vico, e del suo maestro recente, Francesco De Sanctis. Quando apparve l'*Estetica*, fu una tempesta di fervore e d'odio lungo tutta l'Italia. La retorica si putrefaceva da molti anni al sole; il positivismo si disfaceva in una interminabile e verbosa agonia. Il Croce ebbe il coraggio di sottrarre ai vermi universitarii la prima, di dare il colpo di grazia al secondo e di buttarli tutti e due nella inonorata fossa delle menzogne triviali. La battaglia cominciava intorno ai problemi dell'arte, ed era perciò d'interesse popolare ed universale, essendo per ogni italiano cosa di maggior momento la struttura dell'endecasillabo anzi che l'immortalità dell'anima. Il trambusto polemico dura ancora, e durerà molti anni; io stesso, pochi mesi or sono, opposi qualche irresoluto punto interrogativo alle conclusioni estetiche del Croce.

Il nuovo sistema di pensiero sarà esaurito in tre volumi. Al primo, dell'*Estetica*, seguirà, fra pochi mesi, il secondo, della *Logica*; il terzo, la *Filosofia della Pratica*, ove si discutono i problemi essenziali della morale e dell'economia, è già uscito in dicembre. Noi siamo i primi a parlarne in cospetto di un pubblico vasto. Ma se il nuovo libro sia per suscitare quel tumulto di passioni e di contrasti che tenne dietro all'*Estetica*, non sappiamo ancora prevedere. Partendo dai problemi dell'arte, il Croce è arrivato alle questioni morali; è da dubitare che ci arrivino i suoi lettori. Giacchè questa è l'unica innegabile inferiorità della letteratura italiana in paragone della francese: che questa si gloria di una inesausta dovizia di libri, ove si analizzano con appassionata serietà e con tormentosa sottigliezza i fatti morali; mentre l'Italia, creata che ebbe la morale cattolica, se ne stette paga ad accettarne le formule e i comandamenti od a respingerle con un facile e superficiale cinismo. Gli scrittori cattolici di nostra gente furono pedissequi (quale di essi raggiunse l'intensità di un Pascal?), e i non cattolici considerarono la morale come una quisquilia da lasciare ai confessori.

Questa nuova morale è dunque ben altro che una novità libraria. E sarebbe un avvenimento nazionale, se ci fossero molti capaci di capirla e magari di contraddirla. Negatrice contemporaneamente del cattolicesimo e del positivismo, nemica ugualmente della manica larga e del rigorismo, del determinismo e del libero arbitrio, essa stritola dentro le spire d'una dialettica che non perdona le vecchie formule che si guardavano da molti secoli in cagnesco, e le accomuna in una imparziale antipatia, dando torto all'una e all'altra delle due parti contendenti. Dall'alto della sua conquista, il Croce rifiuta i precetti, i comandamenti, le proibizioni, la ricetta delle virtù, e lancia una parola, che può essere accettata o respinta, ma che è certamente quella d'un uomo libero e forte, come potrebbe divenire la coscienza d'un popolo franco e gagliardo. Il bene è la volontà, e la volontà è sempre bene. Solo nella confusione e nella fiacchezza del volere ha origine e sostanza il male. Essere virtuosi significa agire.

Questo è, ridotto ai minimi termini, il nucleo centrale del libro. Il quale, malgrado la negazione teorica di ottimismo e di pessimismo, lascia nell'animo un grande fremito di speranza e di amore per la viva realtà del mondo, così com'è, quale noi lo vediamo, pur senza contare sulla pena e sul premio dell'eternità. E lo lascia anche nell'animo di quelli che non sono i più adatti a penetrare fra i meandri della filosofia raziocinante. Giacchè un vero sistema di pensiero è, a modo suo, una Bibbia; ove i professionisti di cose sacre vi cercano le leggi mosaiche e le genealogie di re, mentre gli spiriti vi trovano una consolazione contro il dolore ed un ammonimento contro la fiacchezza. Anche nella *Filosofia della Pratica* c'è una pagina per ogni lettore; tutto sta che il lettore non filosofo sappia trovarci i versetti di Giobbe, e scivoli, senza appoggiare sulla descrizione del Tabernacolo.

* * *

Come questo libro è forse la prima trattazione di morale laica, che entri a far parte della letteratura italiana, così tutta l'opera in tre volumi è il primo sistema euritmico, logico, completo, che appaia nel pensiero europeo dopo il crepuscolo della metafisica tedesca. Bisogna salutarlo con orgoglio e con raccoglimento.

Che se anche questo sforzo speculativo è destinato ad essere superato e negato dai filosofi futuri, il Croce, pur non nascondendosi i limiti imposti al suo pensiero, smantella facilmente la comune obiezione, che gli scettici muovono alla filosofia, illudendosi che affermare il continuo progredire dello spirito umano equivalga a negare i risultati ch'esso va raggiungendo, via via, nel suo movimento. «Nessun sistema filosofico — egli dice — è definitivo, perchè la vita, essa, non è definitiva».

«In tale significato, la verità è sempre cinta di mistero, ossia è un'ascensione ad altezze sempre crescenti, che non hanno giammai il loro culmine, come non l'ha la vita. Ogni filosofo, alla fine di una sua ricerca, intravede le prime incerte linee di un'altra, che egli medesimo, o chi verrà dopo di lui, eseguirà. E, con questa modestia, che è delle cose stesse e non già del mio sentimento personale; con questa modestia, che è, insieme, fiducia di non aver pensato invano, io metto termine al mio lavoro, porgendolo ai ben disposti come strumento di lavoro».

Tali sono le parole conclusive del libro e del sistema. E raramente un poema di pensiero o d'arte finì con un più commovente *exegi monumentum*.

G. A. BORGESE.

Benedetto Croce: *Filosofia della Pratica. Economica ed Etica.* — Bari, Laterza, 1909.
Giuseppe Prezzolini: *Benedetto Croce.* Con bibliografia, ritratto ed autografo. — Napoli, Ricciardi, 1909.

REATI E PENE

La goccia d'olio

(Tribunale penale).

Non è il piccolo processo di oggi, un incidentino nella lunga carriera galeotta d'Antonio Quadro, che merita questa colonnina di giornale, ma è un episodio già lontano della esistenza fantasticamente criminosa, di questo emerito briccone. Esso è rivenuto a galla, come goccia d'olio ritorna a pelo d'acqua. Ma che acque torbide quelle dove Antonio Quadro ha lasciata cadere la sua gocciola d'olio! Quando era ragazzo, egli aveva fatto all'amore, ma all'amore per bene. Dice lui — ora che è invecchiato e che ha fatto un patrimonio d'esperienza, — che bisogna essere ragazzi per far l'amore davvero, con dei saggi propositi, con disinteresse e con una grande saldezza di sincerità. Infatti, non gli è capitato che quella volta sola lì di innamorarsi sodo e di spendere un sacco di quattrini per la sua dulcinea. Gli uomini sono così stupidamente banali — è sempre lui che parla — da fare un rapporto diretto tra l'amore loro ed i danari che spendono per mantenerlo. Per quella buona esperienza, che ho detto sopra, dopo esserci caduto una volta anch'io in questo errore, mi sono ravveduto, e da allora in poi io mi sono proposto che l'amore dovesse restituirmi i danari che avevo speso per lui, e con quella buona usura, che è il mezzo di arricchire presto.

Dunque, da ragazzo, Antonio Quadro aveva fatto all'amore a modo: con convinzione: con tenerezza. Naturalmente, perchè quella volta aveva messi in esso i migliori suoi sentimenti, la donna dei suoi pensieri non meritava il sacrificio e l'omaggio di tutta la sua ingenua inesperienza. Era una femmina malvagia. Il cuore? Ma il suo cuore era come una piccola lavagna, sulla quale, con il più piccolo gesso, ogni uomo poteva scrivere la parola «amore», ma ogni altro uomo, con una spugna, la poteva cancellare. E veramente in amore ogni uomo ha il suo piccolo pezzo di gesso e la sua spugna, così che mentre con l'una mano sulla lavagnetta del cuore della donna scrive la dolce parola fedele, coll'altra tiene già si pronto la spugna per cancellarla! Antonio Quadro, ragazzo inesperto, non ci aveva la spugna, e lasciò che altri scancellasse la parola che lui aveva scritto! Amate teneramente e fedelmente una donna, ed essa vi tradirà in proporzione diretta della vostra tenerezza e della vostra fedeltà: disprezzate una donna, che vi è venuta a schifo ed intollerabile, ed essa vi stringerà nella morsa robusta e disperante di una devozione senza limiti.

Carolina, un giorno, fu ricoverata alla Maternità. Occorreva questa circostanza per scuotere dal suo torpore, fatto di dolore, d'esitanza e di amore, Antonio Quadro. Un uomo che si accorge di essere tradito, quando ha amato veramente, con tutta la ingenuità del suo cuore inesperto ed avido di amore, non si rassegna a convincersi dello scacco subito. Egli è sempre sorretto dalla speranza di aver visto male, di aver sentito male, di essere stato male informato. Egli non aspetta, che ansioso l'offerta di un minimo pretesto, che appaghi il suo magro dubbio, per gettarsi ai piedi dell'infedele, protestarle l'immutato affetto, baciarle le babuccie rosee od i piedini nudi, gridare la propria indegnità d'avere appannato con il fiato del sospetto il terso vetro dell'anima dell'adorata. Se il pretesto non viene, se nonostante tutti gli sforzi per convincersi dell'infondatezza del proprio sospetto, il sospetto rimane; persiste, assilla, tortura il suo cervello, il suo cuore, l'ingenuo amante, come Dafni smarrito, vive in uno stato torpido fatto di angoscia, di amore, di voluttà amara.

Così viveva Antonio Quadro, quando la notizia fulminea che Carolina aveva comprato un bel maschietto, lo raggiunse, mentre egli affannosamente ricercava le prove della fedeltà, non dell'infedeltà della sua ragazza. Quando poi, con una calligrafia malferma, in un letterina breve dall'Ospedale, Carolina lo invitava ad andare a vedere il suo bimbo, egli spalancò gli occhi nelle tenebre in cui viveva ed aguzzò lo sguardo. La responsabilità del nuovo ruolo, che nel suo romanzetto d'amore, l'astuzia della mala femmina gli voleva dare, gli aprì dinanzi alla mente la visione del pericolo che la cecità ostinata del suo amore gli aveva aperto, come baratro profondo, davanti ai suoi piedi.

Non v'è però uomo più cocciuto di un innamorato. A brandelli si farà strappare il cuore, lascierà pezzi della sua carne, sanguinerà di tutto il sangue delle sue vene per mille ferite, ma non vorrà ancora dire che l'amore lo strazia, che l'amore è un bandito crudele e torturatore. Così Antonio Quadro non osò subito dire: il bimbo non è mio. Nell'animo suo, si gonfiò come subita onda, una tenerezza ed un orgoglio paterno. Ed allora rispose come quel piccolo don Giovanni di villaggio, di Madame de Sévigné, che, incolpato da una bella contadinotta di averle fatto fare un figlio, rispose stringendosi con gravità nelle spalle, che egli veramente non ne era l'autore, ma che, ad ogni modo, *il n'y avait pas nui*.

Ma quando le prove irrefutabili dei tradimenti di Carolina si addensarono, quando messosi alla ricerca di queste prove, e strappatosi con uno sforzo energico la benda dagli occhi, Antonio vide con orrore le colpe della donna amata ballargli attorno la più atroce tregenda, con risa di sarcasmo ed osceni insulti, perdè il lume della ragione.

Avviene così a tutti gli innamorati ingenui. Essi dormono nel dolce torpore della incoscienza e della buona fede ma quando si risvegliano, si ridesta con loro nel loro animo il furore, come un insulto epilettico.

Così Antonio Quadro, la sera che Carolina uscì dall'ospedale con un fagottino al braccio ed il marmocchietto sull'altro, sbucò dal nascondiglio dove si era appiattato, e abbrancandola pel collo, più ratto del leopardo quando balza sull'inerme gazzella, trasse il coltello... Ma i due occhioni larghi, umidi del bimbo, lo guardarono in quel punto, inconsci, ma belli. Che caro bimbo ricciuto, che visuccio roseo, che amorino! Antonio lasciò ricadere il braccio...; e disse che far male alla mamma di quel batuffolo roseo era un delitto indegno. Si abbassò l'ala del berretto sugli occhi, sputò in terra con disprezzo, rificcò in tasca il coltello e si dileguò nell'ombra...

Roba da romanzo!... La vita è un romanzo. Nessun novellatore può inventare cose che non siano nella vita, perchè fuori di essa ed oltre di essa non giunge la mente nostra.

* * *

In Turchia si dice che la fatalità urge alle porte d'ogni esistenza umana. Antonio Quadro doveva un giorno ritrovare il figlio della sua amante. Lo doveva ritrovare dopo molti anni e quando egli aveva seppellito nei più profondi sedimenti del suo cuore il tragico episodio amoroso col quale aveva intrapreso la sua trista carriera del delitto. Perchè allora Carolina, perfidamente malvagia, non aveva compreso tutta la bellezza della rinunzia alla vendetta che il suo amante, ch'ella aveva villipeso colla vergogna di infiniti tradimenti, aveva compiuta per gli occhioni belli del suo bambolo biondo. Ella mano per spavento, che nel desiderio di sbarazzarsi di colui che si prometteva ormai fiero ostacolo al suo rinnovato desiderio di sfrenata vita di piacere libero, denunciò Antonio Quadro per tentato ferimento e per minaccie di morte. All'udienza portò il suo bel viso ardito, le sue opulenti forme: pianse a quattro a quattro dagli occhi luminosi le sue lacrime: sorrise colle maglioline coralline labbra tra il pianto: ostentò il povero bimbo, bello e dannato già ad un triste avvenire: denunziò l'infamia d'un padre che padre non era. I giudici sono uomini e presso ai giudici per le orecchie docili entra più facile nella mente la voce degli uomini ch'è più robusta, ma per la via degli occhi scende nel core più facile la tenerezza ch'è di femmina. I giudici credettero a Carolina: non ne conobbero la perfidia: perchè gli uomini ancora sono persuasi che la bellezza sia sempre buona, e condannarono sodo Antonio Quadro, il quale da quel giorno non ebbe rancore contro la mala femmina. Ella aveva operato come voleva il suo tornaconto. Ma il rancore lo ebbe contro la società e da quel giorno si buttò a capofitto nella vita criminosa. Era intelligente, era abile, astuto, era forte, con un vero genio d'organizzazione. Aveva dunque tutti i requisiti per diventare un delinquente d'altissima marca e divenne capo d'una banda di ladri.

Quasi tutti i briganti, per cui nell'animo delle isteriche signore, c'è sempre un gocciolino di simpatia, hanno incominciato coll'amore, per l'amore e contro l'amore la loro vita alla macchia.

Passarono gli anni e gli anni. Antonio Quadro fu più volte preso, più volte condannato, evase, scontò la pena, riuscì dalle galere più torvo e più caparbio di prima nel delitto. Antonio Quadro non amò più una donna, e le sfruttò tutte. La sua potenza era cresciuta: attorno a lui la banda decimata, si riorganizzava, si riannodava, diventava sempre più audace e disciplinata.

Un giorno un vecchio gregario gli si presentò con animo lieto e gli disse:

— Antonio, un giovane ardito, esperto, che può, che non ha paura, vuole che tu lo prendi teco...

Antonio rispose al vecchio ch'egli avrebbe chiesto responsabile lui se il nuovo venuto fosse stato una sirena. Il vecchio giurò che il giovane era di fiducia: si mettesse alla prova.

— Sta allora fallo venire a me...

Il giovane si presentò, come un antico cavaliere ad un capitano di ventura. Antonio gli chiese il nome. Quando quegli lo pronunciò il capo banda ebbe un sussulto al cuore... Tacque per un istante, fissandolo intensamente, ed il suo sguardo fiero s'addolcì fuggevolmente, poi ritornò severo.

— Hai tu un passato?
— Nessuno...
— Incomincieresti dunque. E perchè?
— Per vivere...

Antonio Quadro aggrottò le ciglia.

— Perchè sei venuto via dalla tua città?
— Per vivere — ripetè il giovanetto.
— E tua madre?...

La giovane recluta scrollò le spalle.

Antonio Quadro rimase per un momento perplesso. Poi fece allontanare i compagni che gli stavano attorno muti ed ammirati, e rimase solo in un lungo colloquio col postulante.

Quando il giovanetto uscì dalla lercia stanza ed il vecchio mentore lo riavvicinò, aveva gli occhi rossi...

— Ebbene?
— Non s'è concluso nulla...
— Nulla, e perchè?...
— Egli mi ha persuaso. Ah la vostra vita è troppo infame: mi ha dato dei danari perchè ritornassi al paese dalla mamma...
— Così egli fece?
— Così: e mi disse: Va e di' a tua madre che Antonio Quadro l'ha risparmiata una seconda volta!...

* * *

Antonio Quadro ha raccontato parecchie volte ai giudici questo episodio melodrammatico della sua vita iperbolicamente criminosa. Ma se non è su belle pagine di romanzo, se non è tra fruscii di gonnelle di seta e parrucchie incipriate, chi crede al bel gesto da cavaliere antico? Antonio Quadro fu viepiù condannato fieramente ed oggi stesso per trasgressione alla vigilanza. Questo buon episodio viene a galla ad ogni processo, come la goccia d'olio nell'acqua. Ma l'olio nell'acqua non si diffonde.

Cial.

La difesa di un farmacista

(Tribunale Penale di Torino - 18 febbraio).

Il signor Michelangelo Porrino, che esercisce farmacia in uno dei più popolosi borghi di Torino, appartiene alla classe dei farmacisti, cosidetti non autorizzati.

Naturalmente la sua modesta *officina* fu quindi oggetto di minuta visita da parte della Autorità tutoria: visita che però sarebbe avvenuta parecchi mesi dopo l'apertura di questa farmacia, la quale intanto avrebbe sempre funzionato e senza nessun reclamo o protesta da parte degli interessati più direttamente e cioè i clienti. Comunque la ispezione fatta dal medico provinciale e da un perito chimico del Municipio avrebbe portato all'accertamento di qualche irregolarità, per cui il verbale relativo, rimesso all'Autorità giudiziaria, avrebbe consolidato più di un'accusa, per quanto di lieve entità, a carico del signor Porrino, e cioè di semplici contravvenzioni contemplate dal regolamento di Sanità pubblica.

In base a questo fardello di imputazioni il Porrino venne dapprima rinviato al giudizio del pretore urbano. Questi si dichiarò incompetente; ma prima il Porrino aveva percorso una vera odissea giudiziaria, di rinvio in rinvio, fino alla sentenza che lo rimetteva alla superiore Autorità.

Ed il Tribunale finalmente lo giudicò ieri, non senza affrontare la risoluzione di pregiudiziali, che possono interessare non solo la classe dei farmacisti, per la loro qualità e condizione oggetti di ispezioni straordinarie, ma anche il mondo dei giuristi.

Invero rilevava infatti il signor Porrino: alla visita di cui egli fu oggetto, mancava la persona fungente da segretario, essendovi solamente il medico provinciale ed il perito municipale. E proponeva quindi in diritto: era regolare e legale tale visita? All'atto della ispezione, e come conseguenza della medesima, furono dichiarati guasti ed alterati taluni medicinali. Ma di questi medicinali (che non vennero dispersi dalla Commissione) non venne ritirato un saggio. Aggiungeva pertanto il Porrino: come si potè elevare la relativa contravvenzione, che ha così grave sanzione? Quale garanzia per il povero contravvenuto? Ed accennava alle disposizioni di legge che pretendono il ritiro di un campione o saggio, per cui veniva denunciata la patente violazione di legge e si invocava una norma direttiva dall'Autorità giudiziaria in questi accertamenti di contravvenzioni, nella confusione e nella incertezza delle leggi e dei regolamenti, che si accumulano, si avvicendano, si intralciano, si aggrovigliano, lasciando perplessi coloro stessi che devono procedere alla esecuzione delle disposizioni legislative.

Sostanzialmente il farmacista Porrino eccepiva la nullità di tutta la procedura seguita e perseguita a suo carico per le lacune del verbale di accertamento delle contravvenzioni, per la mancanza di un saggio o di un campione di quei medicinali, che l'Accusa proclamava guasti ed imperfetti, pregiudizievoli della pubblica salute.

Trattavasi e trattasi invero di questione che non può lasciare indifferente chiunque abbia interesse alle difficoltose ed incerte e perigliose eventualità cui vanno incontro, nella loro delicata mansione, i numerosi, ma utili figli di Galeno, autorizzati o non.

Ma il Tribunale, nonostante l'ampia discussione, non credette di accogliere le eccezioni pregiudiziali; ridusse però ai minimi termini le gravi e molteplici imputazioni di contravvenzioni elevate al Porrino, il quale fu condannato a 550 lire d'ammenda: condanna annullata dalla legge del perdono.

Pres.: Drago; P. M.: Gralt; Dif.: avv. C. A. Damiani, Bonello; Perito: prof. dott. Carlo Martinotti; canc.: Gay.

Giornali e riviste

Dopo la crisi dei mariti, quella che più tormenta le signore e le signorine della borghesia è la crisi dei domestici. Chi li definì..... tanti nemici in casa, non li definì forse del tutto a torto. Volge un'ora poco lieta per i domestici. In Francia li condannano; invero l'ora che qualcuno di essi ha fatto passare al suo padrone non è stata certamente molto più allegra. Quanti pericoli si corrono, senza saperlo, introducendo in casa propria della gente di cui si ignora spesso l'origine, il carattere, il passato ed i costumi! Sarebbe interessante — scrivono gli *Annales* a proposito di un recente clamoroso processo — esaminare lo stato d'animo del domestico, di questo ignoto così intimamente e talvolta così tragicamente legato alla nostra vita. Lo stato d'animo di Frontino e di Perpetua? Ecco un nuovo fecondo campo di osservazioni. Indubitato è però che lo spirito, l'essenza del familiare si sono profondamente trasformati colle condizioni della vita moderna; hanno subìto una vera evoluzione. Noi siamo agitati, nervosi, in preda ad un nuovo e bizzarro desiderio di incessante movimento. Non abitiamo più, come un tempo, placide e vecchie case che ci vedevano nascere e morire. Viaggiamo, andiamo al mare, ai monti: noi scegliamo spesso gente nuova attorno a noi, e cambiamo domestici e serve ogni quindici giorni, e spesso li mandiamo via per delle sciocchezze, senza alcun sentimento di indulgenza. Come chiedere loro un'affezione a noi, ad una casa a cui restano estranei? un'affezione ed una fedeltà che non può fondarsi che sopra una reciproca tolleranza e in ragione del tempo vissuto insieme? I domestici non sono più della famiglia, nella casa moderna; si considerano come operai: ci debbono il loro lavoro; noi le paghiamo..... e tutto finisce qui..... Le questioni di sentimento non c'entrano più..... Non ci sono più buoni domestici..... è vero; ma quanti sono ancora i buoni padroni?

* * *

La vita contemporanea è concitata, ma ama insieme la raffinatezza, cura il dettaglio e gli dà la massima importanza. Per esempio, la tazza di thè che si offre oggi in ogni salotto di signora è pretesto per una piccola esposizione ingegnosa di eleganza, di civetteria, di originalità. E con la moda delle tazzine d'una forma piuttosto che d'un'altra, delle tovagliette in lini candidi e trine o ricamate a colori, procede la moda dei dolci, dei liquori, delle ghiottonerie. L'ultima trovata d'oggi è di offrire, col thè, frutta fresche di importazione o di serra, beninteso, in elegantissime piccole canestre ornate di nastri. E' una visione agreste che porta fra la vita cittadina e mondana un'emanazione della semplicità dei campi, un saluto dell'estate lontana. Dal profumo dei frutti al profumo dei fiori. Un industriale del Mezzogiorno ha dedicato ogni studio alla distillazione del profumo della ginestra, il fiore a cui Leopardi ha tessuto una corona immortale di poesia, ed è giunto infatti ad ottenerne una essenza deliziosa, delicata e penetrante, alla quale ha dato il nome di Ginestra delle Vestali, perchè raccolta nel disabitato Agro romano, accanto a quelle rovine austere che rievocano tutto l'antico mondo classico dell'antichità pagana. E la Ginestra delle Vestali è diventata ora il profumo di moda: ne odorano i fazzolettini di seta nascosti fra le trine delle scollature, i lunghi guanti nivei, le ingemmate testoline brune o bionde. — Così *Jolanda* in un articolo pubblicato dalla *Perseveranza*.

* * *

Un orientalista arguto ha sintetizzata la situazione rivoluzionaria, anzi anarchica, in cui versa attualmente la Persia, con questo bisticcio: «Tabriz non è più Tabriz, ma il suo contrario». Che vuol dire? E' semplicissimo. La grande città asiatica (le recenti statistiche le assegnano oltre 250.000 abitanti) intorno alla quale si combatte una lotta decisiva per l'avvenire della Persia — lotta vigilata con molta attenzione dai Governi e dalla stampa di Russia e d'Inghilterra — deve la sua origine ad un avvenimento di assai tenue importanza. Il più famoso dei Califfi, il Califfo delle Mille e una notte, Harun al Rascid, aveva una moglie di singolare bellezza, di nome Zobeida: la quale ammalò di una febbre ostinata. Costei riuscite vane le cure dei medici di Bagdad, cercò ristoro in una valle deliziosa, ai piedi del Caucaso meridionale; dove la purezza dell'aria le restituì la salute. La riconoscente sultana vi fissò per molto tempo la sua dimora; intorno agli edifizi reali sorsero rapidamente case «bazars» e templi; una città nuova nacque e si sviluppò, alla quale la sultana impose il nome di «Tebriz», ossia, in lingua persiana, «la città che scaccia la febbre». Ancor oggi il monumentale condotto che dalle montagne vicine reca l'acqua a Tabriz conserva col nome di Zobeida, il ricordo della fondatrice. In piena rivolta, adunque, Tabriz non è la città che scaccia la febbre, bensì la città della febbre, della micidiale febbre rivoluzionaria. L'orientalista ha perfettamente ragione: Tabriz non è più Tabriz.

* * *

Il violinista Rosario Scalero, ha eseguito in un concerto a Roma le variazioni di Paganini, sul tema popolare *Baruccabà*. A questo proposito è il caso di rivelare che l'illustre artista, compose nel 1835, a Genova, i sessanta studi per violino solo, che dedicò al suo amico avvocato L. G. Gelmi, sopra un tema popolare, *Baruccabà*: egli disse genovese quel tema, probabilmente perchè sentì a Genova cantare la vecchia storia del matrimonio di Baruccabà: ma non si sa se effettivamente possa dirsi di origine genovese. Il Barini ricorda di avere assistito, nella sua prima infanzia, ad una curiosa mascherata, a Borgo San Lorenzo in Mugello: era detta «la mascherata degli ebrei», rappresentava un corteggio nuziale israelitico, e le maschere cantavano parte di una lunga filastrocca, di antichissima origine, e che si ristampa, anche ai giorni nostri. Vi sono vecchissime edizioni del *Matrimonio della gnora Luna col gnor Baruccabà*: la parte che si cantava in Mugello riguardava il secondo matrimonio di Baruccabà, divenuto vedovo della gnora Luna e che si induce a riprender moglie, per consiglio del Rabino, viste le virtù di una nipote del Rabino stesso che, tra le altre cose, è maestra di falsità: cosicchè il corteo che ha accompagnato la salma della gnora Luna al cimitero, trova al ritorno Baruccabà pronto a nuove nozze.

* * *

Quante applicazioni scientifiche ha anticipato nei suoi romanzi Giulio Verne! Ecco una nuova torpediniera radio-automatica, inventata dal francese Gustavo Gabet, è sperimentata in Francia, con un successo indiscutibile, essendosi con essa risoluto il problema della dirigibilità a distanza, e senza fili. Il modo di propulsione adottato è differente da tutti quelli immaginati finora, e permetterà di ottenere, con un movimento celerissimo, un raggio d'azione considerevole. Questa torpediniera radio-automatica ha pure il grande vantaggio di intercettare qualunque comando perturbatore del nemico. Il commutatore telemeccanico, che costituisce la parte essenziale del meccanismo, fu presentato nel 1907 all'Accademia delle Scienze da Caillebet, membro dell'Istituto. Questo terribile strumento di distruzione, i cui saggi di dirigibilità saranno fra non molto rinnovati a Parigi, nella Senna, testimonia una volta di più i prodigiosi progressi della scienza. Mettere in movimento, secondo meglio piace, una massa inerte di 4000 chilogrammi e farla manovrare in un elemento che oppone una forza di resistenza considerevole, pare che abbia del miracoloso, ed il pensiero corre naturalmente a Giulio Verne, che, con l'invenzione del suo Nautilus, fu, una volta di più, profeta.

* * *

Tutto aumenta! Anche il costo dei pugni. Ecco, nel suo tenore autentico, la tariffa delle ammende per percosse al tempo di Luigi X (1314-1316). Per un pugno un soldo, per una sassata 5 soldi, per la presa con una mano alla gola 5 soldi, id. id. con due mani 14 soldi, per una pedata 10 soldi, per un morso 36 soldi, per la rottura delle gambe o delle braccia 7 lire e 4 soldi, per ogni dente spezzato 7 lire e 4 soldi. Come si vede, erano tariffe modiche. Oggi, un solo colpo di pugno si paga — da chi non è disposto a passare quattro giorni all'ombra — 25 franchi almeno!

Leggete in sesta pagina:
L'AVVENTURIERO
e
CAPELLI D'ORO.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione della "Stampa,, per le vittime della Calabria e Sicilia

Cinquantanovesima lista

Totale lista precedente L. 374,797 20

Raccolte dal Comitato del Comune di Rosazza: Nel capoluogo (primo gruppo) L. 436 40 — Id. (secondo gruppo) 192 — Nella frazione Vittone 102 05 — Nella frazione Beccara 83 — Versate dal Comune 100 — Versata dalla Congregazione di Carità 10 — Provento ballo di beneficenza organizzato da apposito Comitato 181 65 — Provento saggio di recitazione dato dagli alunni ed alunne delle scuole comunali 14 25 — Insegnante ed alunne della Scuola femminile comunale 3 40 — Insegnante ed alunne della Scuola femminile Vitale Rosazza 4. — Totale entrata L. 1111 85. Spese per imballo, spedizione indumenti e biancheria raccolti e per posta L. 4 20: Provento netto . 1,107 65

Elenco delle oblazioni del personale della Direzione compartimentale dei telefoni dello Stato di Torino: Secco cav. Giuseppe L. 10 — Barberis rag. Vittorio 8 30 — Barbié Enrico 6 60 — Benicdi Camillo 5 60 — Perucca Angelo 3 60 — Buttini Ermenegilda 3 50 — Musso Giovanna 2 50 — Agnese Giuditta 2 — Craveri dott. Annibale 6 50 — Giustana ing. Egidio 3 80 — Chiava Vittorina 2 50 — Faenza Margherita 2 50 — Cavallo Geltrude 2 40 — Sposo Angelo 3 60 — Fasola Attilio 5 80 — Negro Margherita 2 — Mattei Ugo 3 30 — Divizia Silvio 2 50 — Tarchetti Livia 2 10 — Hoer Luisa 3 90 — Albera Giuseppina 2 — Camin Ida 2 60 — Faenza Maria 2 50 — Campasso Maria 4 20 — Camin Eugenia 3 — Audisio Palmira 2 80 — Macchia Adelina 2 50 — Aliberti Walter 3 50 — Chiavarini Bianca 2 — Macario Clorinda 2 — Craveri Sulpizio 3 20 — Rubiola Pietro 3 60 — Gaidano Ernesto 1 30 — Serra Giuseppe 1 — Gaidano Bartolomeo 0 50 — Porotti cav. Enrico 10 — Donalde cav. Sisto 10 — Varvello Paolo 6 20 — Franza Ottavio 4 90 — Calligaris Carlo 2 50 — Gazzola Samuele 2 30 — Boa Michele 5 60 — Venesia Natale 5 30 — Fraviga Ettore 3 70 — Migliorotto Giuseppe 3 80 — Valerio Leovigildo 3 30 — Vaceris Giuseppe 4 90 — Cavadore Antonio 4 60 — Martin Giuseppe 3 40 — Gatta-Michelet Giovanni 4 10 — Ardizzone Vittore 2 50 — Catella Michele 3 50 — Gili Giacomo 2 50 — Manna Mario 3 20 — Negro Giovanni 2 50 — Sarotti Antonio 2 70 — Varnida Andrea 5 — Vittone Massimo 2 50 — Valora Ernesto 2 50 — Dovis Elvira 3 60 — Cerutti Giuseppina 3 60 — Chiara Carolina 2 75 — Reviglio Maria 2 20 — Barge Fortunata 1 30 — Borlasca Emma 1 90 — Accorti Paolina 1 20 — Vella Cesira 1 15 — Scaparone Domenica 1 20 — Coppo Adelina 1 20 — Campana Bice 2 40 — Grosso Maria 1 — Bertinetti Attilia 1 — Gilardenghi Pietro 30 80 — Pellegrini Ester Comini 2 30 — Ramella Gal Angiolina 2 40 — Ramella Gal Albertina 2 40 — Ramella Onorina 2 30 — Rossi Angelo 4 30 — Gabogna Virginio 2 50 — Rebuzzi Luciano 2 30 — Milano Lina 2 — Barosso Ernesta 2 — Chiolini Enrico 5 — Beltrutti Emma 1 — Caligaris Maria 2 — Soletta Rosa 2 — Dago Rosa 2 — Cardellini Bianca 2 — Cardellini Maria 2 — Pavesi Agostina 2 . 316 90

Somme complessivamente raccolte nel Comune di Beaulard e versate alla Succursale di Oulx della Cassa di Risparmio di Torino . 60 —

Importo lotteria bottiglia menta Sacco, offerta dal sig. Mulassano ad una festa da ballo all'Hôtel Suisse . 29 10

Totale L. 376,220 85

33° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 444 di Cassa — *Anno 1909.*

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di lire duemila, quale 33.o versamento delle oblazioni pervenutele, a favore dei danneggiati della Calabria.*

Torino, il 18 febbraio 1909.

Per il Tesoriere: Firmato: Canesio Pesiva.

Sono quindi lire trecentosettaseimilaseicento a tutto oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle offerte già pubblicate nella lista quarantesima:

Comune di Nichelino.

Elenco particolareggiato delle somme raccolte nel Comune di Nichelino, il cui totale è comparso nella lista 40.a:

Conte Saverio Rasini di Mortigliengo, sindaco, L. 50 — Segre Emanuele di Leone 20 — Dott. Camillo Cattillo e consorte 10 — Bernocco G. B., farmacista, 5 — Cerutti Giacomo di Felice e famiglia 5 — Cerutti Felice fu Michele, assessore, 5 — Boccia Innocenzo, id., 5 — Novaresio Domenico, segretario, 3 — Garrone Caterina fu Francesco 1 20 — Panata Ignazio, messo comunale, 1 — Piola Giuseppe fu G. B., 1. — Totale 136 20.

Scuola elementare maschile del capoluogo. — Gujot, insegnante della classe, 2 — Corino fratelli e famiglia 0 50 — Tomatis Giuseppe e madre 0 50 — Bogiatto Pietro 0 40 — Rainero Antonio di Stefano 0 40 — Cerutti Giovanni 0 30 — Gilardi Bartolomeo 0 30 — Serassio Lorenzo 0 20 — N. N. 0 25 — Morsaniga Teonesto 0 20 — Viotto fratelli 0 20 — Ferrero Francesco 0 20 — Giacotto Giuseppe 0 20 — Chianale Claudio 0 20 — Morio fratelli 0 20 — Giustetto Lorenzo di Bartolomeo 0 20 — Camino Giovanni 0 10 — Camino Carlo 0 10 — Turello Michele 0 10 — Piola Francesco 0 10 — Morsello Carlo 0 10 — Barile Giovanni 0 10 — Sola Gasparo 0 05 — Richetta Giuseppe 0 05 — Spola Giovanni 0 05 — Rainero Antonio di Bartolomeo 0 05. — Totale 7 10.

Scuola elementare femminile del capoluogo. — Gaida Gemma, insegnante, 1 70 — Falcione Orsola 1 — Botto Rosa 1 — Novaresio Chiarina 1 — Raineri Margherita 1 — Garis Domenica 1 — Chianale Cristina 0 50 — Bellia Adalgisa 0 50 — Giaccone Margherita 0 50 — Sorniotti Camilla 0 50 — Montaldo Lucia 0 45 — Bogiatto Teresa 0 45 — Gallea Rosa 0 35 — Panata Caterina 0 30 — Panata Delfina 0 25 — Comba Caterina 0 20 — Comba Rina 0 20 — Rottinella Giuseppina 0 20 — Truffo Clementina 0 20 — Carpino Giuseppina 0 15 — Boglione Rosa e sorelle 0 15 — Vecchio Caterina 0 10 — Bogiatto Maria 0 10 — Giordano Maria 0 10 — Massola Anna 0 10 — Morsaniga Angela 0 10 — Pombo Rosa 0 10 — Angaramo Caterina 0 10 — Barra Domenica 0 10 — Carpino Caterina 0 10 — Carpino Francesca 0 10 — Franconi Ernestina 0 10 — Gambino Maria 0 10 — Poria Anna 0 10 — Prato Rosa 0 10 — Rossi Giovanna 0 10 — Viotti Francesca 0 10 — Bauducco Rita 0 10 — Barra Teresa 0 10 — Bonino Caterina 0 10 — Canavesio Virginia 0 10 — Gambino Orsola 0 10 — Giustetto Maria 0 10 — Poria Maria 0 10 — Tavella Lucia 0 10 — Bauducco Lucia 0 05 — Massola Paola 0 05 — Nicola Caterina 0 05 — Sivero Maria 0 05 — Savio Eleonora 0 05 — Corino Caterina 0 05 — Crucco Caterina 0 05 — Salvai Anna 0 05 — Savio Teresa 0 05. — Totale 14 45.

Scuola serale per gli adulti del capoluogo. — Baldo Carlo e figlio 0 50 — Morardo Michele 0 50 — Prato Domenico e fratelli 0 50 — Boccia Annibale 0 50 — Sola Biagio 0 50 — Vairoleto Ettore 0 50 — Biancotti Giuseppe 0 30 — Curletto Giacinto 0 30 — Prato Bartolomeo 0 30 — Giaccotto Cristoforo 0 30 — Taschero Giovanni 0 25 — Bauducco Domenico 0 20 — Fasano Bartolomeo 0 20 — Viotti Michele 0 20 — Camino Giacomo 0 10 — Camino Antonio 0 10 — Carpino Lorenzo 0 10 — Torchio Battista 0 10 — Varcelli Felice 0 10. — Totale L. 5 55.

Totale generale L. 163 30.

Comune di Melezet.

Elenco particolareggiato delle oblazioni raccolte nel Comune di Melezet, il cui totale già venne pubblicato nella lista 40.a.

Comune di Melezet L. 15 — Grand Antonio, parroco 2 25 — Cecile Francesco di Ilarione 0 50 — Vachet Ferdinando 0 50 — Grand Felice 0 20 — Grand Massimino 5 — Guy Alessio 5 — Nuvolone Giuseppe 0 50 — Bernard Angela 1 60 — Vachet Giorgio 0 50 — Martheoil Augusto 1 — Ronde Pietro Antonio 2 — Allizond Placida 2 — Vachet Filomena 1 50 — Guy Antonio fu Stefano 1 — Allemand Gio. Battista 1 — Vachet Antonio fu Valentino 0 60 — Vachet Giulio 1 50 — Grand Zaccaria 1 — Ronde Andrea 1 — Guy Francesco 2 — Lantelme Alessandro 2 — Mathieu Pietro 1 — Mathieu Giorgio Antonio 1 50 — Begnis Giuseppe 1 50 — Vachet Giuseppina ved. Lantelme 1 — Ronde Giovanni 0 50 — Agnet Giuseppe 0 50 — Lantelme Gio. Battista 2 — Martheoil Antonio 1 — Lantelme Luigi 0 50 — Bertrand Daniele 1 — Cecile Carlo 1 10 — Rey Zaccaria 0 40 — Grand Giorgio 0 20 — Bernard Pietro 1 — Grand Pietro Antonio 0 50 — Simiand Pietro Antonio 0 25 — Vachet Antonio fu Giuseppe 1 50 — Ronde Alfonso 1 50 — Ronde Giorgio Antonio 1 — Lantelme Giuseppe Valentino 1 — Ronde Matteo 1 — Cecile Valentino 0 50 — Chiapusso Irene 1 — Bellet Pietro 1 50 — Lantelme Carlo 0 10 — André Massimino 1 — Allizond Massimino 3 — Vachet Antonio 1. Tot. 83 40. — *Frazione Arnauds:* Vachet Francesco L. 4 — Vachet Amedeo 4 — Lantelme Giulio 4 — André Luciano 3 20 — Medail Feliciano 3 20 — Mathieu Gio. Battista 3 — Lantelme Giovanni 2 90 — Orcellet Massimino 2 80 — Garcin Zelia 2 60 — Agnes Francesco 2 — André Giovanni 2 — Grand Massimino 2 — Medail Giuseppe Antonio 2 — Orcel Camillo 1 60 — Rey Andrea 1 60 — Rey Lorenzo 1 60 — Vachet Antonio di Giovanni 1 60 — Ronde Luigi 1 60 — Ambrois Antonio 1 40 — Mathieu Giuseppe 1 30 — Allemand Margherita 1 — Ponchier Antonio 1 — Orcellet Emilio 0 50 — Don Rossetto, parroco, 0 50 — Grand Margherita 0 30 — Foray 3 — Cecile Giov. Battista 3 — Vachet Giov. Battista 1 50 — In più 1 50. Tot. 54 60. — Totale generale, dedotte L. 1 20 spese postali, L. 136 80.

Arrivo di orfani a Torino.

Alle ore 10, proveniente da Scilla, giunse il dottor Carlo Amerio, delegato della squadra piemontese di soccorso, con tre orfani, due maschi ed una bambina, raccolti sui luoghi devastati dal terremoto.

Erano ad attenderli alla stazione l'on. Daneo, presidente della Commissione esecutiva, accompagnato dal segretario del Comitato, avv. Ubezzi, e le signore Parvis-Bernocco e Malan per il Comitato delle donne piemontesi.

I piccoli derelitti giunsero in ottime condizioni, per le amorevoli cure loro prodigate durante il viaggio dall'esimio dott. Amerio, e vennero dalla signora Parvis-Bernocco condotti in vettura all'Istituto di San Salvario, ove vennero accolti provvisoriamente, in attesa della loro destinazione definitiva nei varii Istituti cittadini, ai quali già vennero affidati gli altri orfani precedentemente giunti a Torino.

Miss Bartlett al Comitato di difesa dei fanciulli.

Miss Bartlett, la nota fondatrice dei Patronati di Roma, Firenze e Milano pei condannati condizionalmente, dirà il 19 corrente, alle ore 21, in via Po, N. 18, dell'opera di questi Patronati e dei primi risultati della nuova legge inglese sui Tribunali speciali pei fanciulli.

E' questa la 5.a conferenza promossa dal *Comitato di difesa dei fanciulli* (di cui miss Bartlett è socia onoraria), intesa ad istruire i volontari del Comitato nella loro azione pratica, e per raccoglierne dei nuovi.

La conferenza è pubblica, come tutte le altre, e speriamo avrà un uditorio numeroso ed eletto.

Il conte Di Sambuy infermo.

Da otto giorni il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy è malato piuttosto gravemente. I figli sono giunti a Torino per assisterlo amorosamente. Il medico curante, dottor Bessone, avendo riconosciuto che si tratta di un attacco di polmonite, ha consigliato la famiglia a chiamare il prof. Bozzolo.

L'ultimo bollettino redatto ieri sera, e firmato appunto dal prof. Bozzolo e dal dottor Bessone, è così concepito:

«Temperatura alquanto aumentata. Si manifestano fenomeni di albuminuria in grado leggero».

Al venerando gentiluomo rivolgiamo i più caldi auguri di guarigione.

Il Duca degli Abruzzi.

Ieri, proveniente da Londra, è giunto a Torino, S. A. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante, marchese Negrotto-Cambiaso. Il Principe ha fatto a Londra molti acquisti per la spedizione ch'egli conta di iniziare nel prossimo mese di marzo.

Nel IV Collegio.

Il Consiglio direttivo del Circolo Barriera di Nizza in una sua seduta del 17 corrente ha deliberato di proporre all'assemblea generale dei soci la riconferma dell'on. Panié a candidato nelle prossime elezioni politiche e di propugnarne la rielezione.

Per la proclamazione dei candidati costituzionali.

Per questa sera, alle ore 21, nel salone della Borsa, i soci dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I» sono convocati in assemblea, con lo scopo di discutere i nomi dei candidati alle elezioni politiche ed alla conseguente proclamazione ufficiale di essi.

Adunanza dell'Unione Radicale Subalpina.

Riceviamo:

«I soci dell'Unione Radicale Subalpina sono vivamente pregati di voler intervenire all'adunanza che si terrà questa sera, venerdì, 19 corr., alle ore 21, nei locali sociali di via Ospedale, 40, per stabilire l'indirizzo del partito nella presente lotta elettorale».

Ammissione di allievi all'Accademia navale

E' aperto un concorso per l'ammissione di 40 allievi alla prima classe della R. Accademia navale per l'anno scolastico 1909-1910. Possono prendervi parte i giovani (cittadini del Regno) nati dal 30 giugno 1890 in poi, che siano riconosciuti fisicamente adatti al servizio navale e che posseggano la licenza di Istituto tecnico (sezione fisico-matematica), o la licenza liceale, o quella dei Collegi militari.

L'esame avrà luogo nella seconda quindicina del mese di ottobre 1909.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di gabinetto).

La misera fine d'una bimba.

Una gravissima disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri in via Gunstalla, 8. La bambina Onorina Donadio, d'anni 2, lasciata momentaneamente sola nella sua abitazione, s'accostò incoscientemente alla stufa accesa e s'appiccò il fuoco alle vesti. Le fiamme le straziarono orribilmente le carni. Alle grida della bimba accorse un tal Giuseppe Casalegno, che si sforzò di spegnere il fuoco di dosso alla creaturina, ma la sua opera generosa a nulla servì. La piccina morì poco dopo per le ustioni riportate. Il dottor Rocca, che era stato chiamato dal Municipio, non ebbe più che a constatare la morte della piccola Onorina.

Sul lavoro.

Mentre nel colorificio Rolla, a Collegno, la tessitrice Teresa Massimelli, d'anni 41, accudiva ad una macchina, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi ed ebbe amputato il dito indice. Trasportata al nostro San Giovanni, fu medicata dal dottor Campora, che la giudicò guaribile in trenta giorni.

Giovedì grasso

L'inaugurazione della Mostra Enologica.

Nulla di straordinario, ieri, per essere sinceri. Per tradizione il giovedì grasso segna l'inizio dell'estremo periodo carnevalesco e per abitudine la folla trae in giocondo pellegrinaggio ai baracconi di piazza Vittorio Emanuele, previa una visita alla Mostra-Fiera enologica, che è organizzata ogni anno in piazza Carlo Alberto. Ed è tutto lì.

Se non ci fossero tra la ressa quei pochi mascherotti, quasi sempre scipiti, che scorrazzano gridando sotto i portici di Po, si potrebbe dire che il Carnevale è finito.

Quest'anno, anzi, il giovedì è apparso... dimagrito più che non lo fosse già in passato; gli stessi «baracconi» sono molto scarsi e per nulla notevoli, ma la folla finge di non accorgersene e procura come può di divertirsi.

L'avvenimento maggiore della giornata è stata l'inaugurazione della Fiera enologica, che si mantiene, per dirla con una vecchia frase, all'altezza delle sue buone tradizioni.

Alla cerimonia ufficiale intervenne anche quest'anno il Duca di Genova, il quale fu ricevuto dal Comitato esecutivo. C'erano l'on. Teofilo Rossi, presidente del Circolo enofilo subalpino, il comm. Barbarisi, direttore capo-divisione al Ministero d'agricoltura, il prefetto comm. Vittorelli, il questore comm. Carmarino, l'assessore comm. Tacconis, il conte di Campredon, il conte Galateri di Genola, il barone Nasi di Cossombrato, l'on. Daneo, il comm. Sacheri, il dottor Edoardo Bellia, l'ing. Alfredo Rocca, il professore Luigi Bernardi, il cav. Cariello, il signor Giovanni Granero con altri membri della Commissione, il cav. Bouvet, il capitano dei carabinieri cav. Villa, il cav. Bessi, il cav. Donvito, il capitano Giusto, comandante delle guardie municipali, e uno stuolo infine di invitati.

Il Principe fece un giro per i banchi della fiera, — mentre una Banda militare dava concerto, — si soffermò qua e là e finalmente dopo aver complimentato gli organizzatori della Mostra tornò in carrozza a Palazzo Chiablese.

Il pubblico ebbe quindi accesso alla fiera e cominciò il pigia pigia nella fanghiglia, poichè non si era provveduto a gettare a terra una sufficiente quantità di sabbia.

La fiera rimarrà aperta per tutto il rimanente periodo carnevalesco e domenica si farà la lotteria a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Così il Carnevale è entrato nel vero suo periodo di effimero regno.

Gli ultimi veglioni.

Il carnevale è agli sgoccioli e gli ultimi veglioni si susseguono. Domani sera, sabato, ce ne saranno due: uno dell'*Esercito* al Carignano, e l'altro promosso dalla Società *Cavalleria Rusticana* e intitolato «Il Commercio» al teatro Scribe.

Lunedì, penultimo giorno di carnevala, ha luogo il *Veglionissimo Sport*, pure al teatro Scribe, ed il ciclo di feste sarà quindi chiuso definitivamente.

Tentato furto ed arresto.

Nella casa N. 14 di via Pio V vi è un alloggio affittato dal prof. Giuseppe Capeder, il quale è presentemente insegnante a Voghera. L'alloggio è quindi abbandonato, ed un ladro di ciò edotto, approfittò della favorevole circostanza per tentare un buon colpo. Munito di grimaldelli e di un trapano, il briccone aprì anzitutto un cancello che dà su un ballatoio, e raggiunto così l'uscio dell'alloggio, incominciò un lavoro di trapano per poter togliere la serratura.

Sventuratamente per lui, quando il lavoro era già molto inoltrato, una coinquilina, abitante in un alloggio di fronte, avendo avvertito i rumori, si alzò per vedere che cosa succedeva, e il ladro dovette così abbandonare l'impresa per timore di essere preso. Il Commissariato di Monviso, informato dell'avvenuto, iniziò tosto delle indagini, e riuscì a stabilire che l'ignoto ladro era certo Timaglino Lazzaro, d'anni 25, abitante in una soffitta al N. 7 di piazza Emanuele Filiberto. Gli agenti della Sezione procedettero subito al suo arresto, e fatta una perquisizione nella sua abitazione rinvennero un arsenale indresso: grimaldelli, seghe, chiavi false, impronte di cera, nonchè una quantità di bottiglie e fiaschi di vino rubati al negoziante in commestibili Bussi Carlo Giuseppe, con bottega in via Amerigo Vespucci, N. 2, a cui il Timaglino prestava servizi per trasporto e per vendita di merci. La refurtiva fu riconosciuta dal proprietario.

La neve e la grettezza municipale.

Parecchi assidui ci domandano se il corso Re Umberto e le sue adiacenze, oltre il corso Duca di Genova, sono territorio del Comune.

La neve fu sgombrata fino all'incrocio dei due corsi, poi si lasciò al sole ed alla pioggia di continuare l'opera dei braccianti per tutto il resto. Sul corso Re Umberto la neve fu ammucchiata da un lato, e buona notte! Come se gli abitanti, numerosissimi, dei palazzi che sono oltre il corso Duca di Genova non fossero cittadini torinesi, debbono godersi lo spettacolo della neve sporca, che il sole stenta a liquefare, e, se per caso hanno bisogno di servirsi della tranvia, sono obbligati a portarsi al crocevia perchè nella impossibilità di traversare il corso, tanto i controviali sono ancora ingombri.

Rinunziamo a pensare che cosa debbono essere certe vie verso la periferia!

Atterrata da un ciclista.

La sarta Lidia Giovannini, d'anni 16, abitante in via Piffetti, 16 (Borgo Dora), mentre passava in piazza San Carlo fu urtata e fatta cadere a terra da un ciclista, rimasto sconosciuto, e riportò leggiere abrasioni alla gamba destra, guaribili in otto giorni. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni, dove un agente di città l'aveva accompagnata.

Denunzia di furto.

Buongiorno Giovanni ha denunziato che nel pomeriggio di mercoledì fu derubato di un abito completo, di due paia di scarpe e di una [illegible].

Stato Civile di Torino

18 febbraio 1909.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Bogetto Pietro con Rubino Angela — Bona avv. Ernesto con Boccacino Letizia — Caccioni dott. Italo con Delmastro Emilia — Cauda Fausto con Arnoldi Regina — Carrutti Carlo con Mosca Margherita — Cicerico Pietro con Porcellan Emma — Clivio Ingeguera Eugenio con Callerino Giovannina — Crodone Ettore con Motta Luigia — Lazzarini Primo con Veronese Costantina — Maffiodo Domenico con Stratta Battistina — Nasi Antenore con Ferrero Rosa — Occhiena Simone con Scoglia Angela — Quaranta Giovanni con Giordanino Teresa — Rocci Giuseppe con Roccucuch Margherita — Viarisio Giovanni con Morezzo Amelia ved. Coen — Zumaglini Giovanni Battista con Grillero Paolina — Borioli Pietro con Comba Maddalena.

MORTI: Sesiano Oreste, d'anni 6, di Torino, scolaro, via San Donato, 55.

Ricca di Castelvecchio contessa Giulia (ved.) n. Viancino di Viancino, id. 81, di Torino, agiata, corso Oporto, 12.

Rosano Anna (ved.) n. Bosia, id. 76, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Duinia, 31.

Migliavacca Giovanna (ved.) n. Berta, id. 79, di Torino, casalinga, via Bogino, 48.

Sabbione Orsola Adelina n. Macagno, id. 50, di Torino, agiata, via Artisti, 31.

Mariaio Ettore, id. 48, di Casale Monferrato, panettiere, via Franco Bonelli, 3.

Gigoli Davide, id. 50, di Torino, operaio, via Piozzi, 54.

Raineri Elena (ved.) n. Ambal, id. 80, di Torino, casalinga, via della Fossata, 130.

Vergnano Anna (ved.) n. Beltramo, id. 66, di Riva presso Chieri, contadina, strada Val San Martino, 14.

Raviola Giuseppe, id. 77, di Riva presso Chieri, contadino.

Sironi Giovanna n. Vigo, id. 35, di Pavia, sarta.

Ghione Secondo, id. 68, di Isola d'Asti, agric.

Lanza Angelo, id. 74, di Revigliasco, contad.

Tagliaferro Felicita (ved.) n. Marengo, id. 62, di Lauriano, casalinga.

Matta Bernardo, id. 34, di Moriondo Torinese, agricoltore.

Leone Giuseppe, id. 49, di San Germano Vercellese, ferroviere.

Dughera Crescentino, id. 80, di Sciolze, contadino.

Pagliero Gio. Batta, id. 65, di Settimo Torinese, panettiere.

Seghesio Luigia n. Corno, id. 29, di Torino, casalinga.

Chiolero Eva, id. 44, di Cigliano, casalinga.

Tagliaferro Giuseppe, id. 24, di Torino, calzol.

Lucca Castello Vincenzo, id. 22, di Val della Torre, contadino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 8.

Arti e Scienze

Il passato di "Iris,, sulle scene torinesi.

Sabato sera riudremo dunque l'opera del Mascagni.

Fu il 24 dicembre 1899 che l'*Iris* — rappresentata la prima volta al *Costanzi* di Roma, nel novembre 1898, apparve sulle scene del Regio, esecutori la Farneti, protagonista; il tenore Cremonini e il Fornari, direttore d'orchestra il Pomé.

L'esito fu — più che altro — di sorpresa; ed assai tiepido il successo. Coloro che si attendevano un Mascagni facile, melodico, lontano magari dalle volgarità di *Cavalleria rusticana*, ma spontaneo, ed espertissimo nell'arte di trascinare il pubblico all'applauso; un Mascagni dall'ispirazione abbondante e fluente; dalla linea larga e sicura; geniale a tratti, a tratti insopportabile per quelle, che un critico, non senza ragione, definì «ciurmerie musicali», si trovarono completamente disorientati.

Bene, a tratti, compariva il compositore, sotto qualcuno de' suoi aspetti più caratteristici; ma subito egli sembrava riperdersi, per indugiarsi in giuochetti bizzarri di orchestrazione, in istrane successioni di accordi, in ricerche del così detto colorito locale, in «chinoiseries» attraverso le quali la vena cristallina dell'idea pareva perdersi in purezza ed in fluidità.

Era insomma un Mascagni nuovo, che si rivelava, o, meglio, un Mascagni impensato.

Così fu che tutti coloro, i quali reputano che ad un artista non sia lecito allontanarsi dalle vie dianzi battute, fecero il broncio al compositore, che aveva l'ardire di non fossilizzarsi in una forma, la quale gli aveva procurati tanti successi — se anche passeggeri, non importa. E si accontentarono di applaudire là, dove appariva più visibile qualche traccia del passato, non perdonando sovratutto all'ultimo atto.

Gli altri invece videro soltanto un Mascagni artificioso, manierato, che perdeva di vista quelle che potevano dirsi le sue qualità migliori: la spontaneità, e la teatralità.

E pure rendendo giustizia ad alcuni pregi innegabili di forma; all'originalità di alcune pagine; alla delicatezza ed al colorito dello strumentale, non si lasciarono indurre a soverchie manifestazioni di gioconda meraviglia, vedendo il Mascagni mettersi per una via, che non era ad ogni modo quella di Damasco. Troppo era infatti evidente nella musica del maestro la mancanza di convinzione e di sincerità. Egli aveva scritto l'*Iris* quasi per lanciare una sfida contro coloro che gli rinfacciavano la volgarità de' procedimenti, e almeno la mancanza di quella che è arte del cesello in un compositore d'opere teatrali.

Comunque: furono applauditi con entusiasmo alcuni pezzi, fra cui l'introduzione sinfonica e l'aria della piovra. Ma il complesso dell'opera parve velarsi di una melanconica penombra, che neanche l'arte finissima della Farneti, — la quale aveva subito conquistato tutte le simpatie del pubblico, — valse a dissipare.

Quattro anni dopo, e cioè il 21 novembre 1903, l'opera riapparve al Vittorio Emanuele, direttore d'orchestra il Serafin; protagonista ancora la Farneti, con a compagni il Ventura, tenore, ed il Baldassari (Kyoto).

Ed il successo fu assai più vivo, che non al Regio. Oramai non era più il caso di sorprese, nè di discussioni. Tutti sapevano che cosa attendersi. La bellezza innegabile di alcune pagine; l'esecuzione forse migliore e più sicura (al Regio il tenore Cremonini, morto poi poco tempo dopo, non aveva saputo rinnovare nella parte di *Osaka* il successo avuto qualche anno prima nella *Manon Lescaut* del Puccini); la concertazione, curata con molto amore dal Serafin, ed anche un po' l'essersi dissipate certe prevenzioni, diedero a questa riproduzione dell'opera del Mascagni, se non l'aspetto di un trionfo, almeno quello di una giornata campale, da cui ognuno sortì con onore.

Si rinnoverà l'esito, domani sera?

L'elenco degli esecutori, di cui al nome va unita una serie di successi, conseguiti anche in questo spartito, e la prova già fatta dal Serafin al Vittorio Emanuele, ci inducono a credere di sì. Ad ogni modo sarà cosa interessante vedere come l'ambiente possa influire sull'esito di un'opera.

Perciò abbiamo voluto ricordare le vicissitudini dell'*Iris* nelle sue due apparizioni sulle scene di teatri torinesi.

La stagione lirica di primavera al Politeama Chiarella.

Il violinista Hubermann — Ermete Novelli.

La compagnia di operette Mauro sta per finire i suoi impegni ed il *Politeama Chiarella*, dopo un breve ciclo di spettacoli di varietà, si riaprirà novamente per i concerti del violinista Hubermann, ben noto ai torinesi, che gli fecero altra volta accoglienze entusiastiche. In seguito Ermete Novelli darà al Politeama, una serie di recite straordinarie, terminate le quali si inizierà la stagione lirica di primavera. Sembra che saranno messe in scena, fra altre opere, l'*Aida* e la *Bohème*.

I granatieri alla solita funzione religiosa.

Roma, 18, ore 17

Stamane, a cura dei granatieri di Sardegna, ha avuto luogo, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, un solenne funerale in memoria del duca San Pietro Morando, che lasciò una somma di denaro per l'istituzione di una banda musicale al reggimento granatieri di Sardegna, di cui era colonnello. Nel centro della chiesa era stato retto stamane un ricco catafalco attorno al quale prestavano servizio quattro granatieri in grande uniforme. Assistevano alla cerimonia una rappresentanza dei due reggimenti, numerosi ufficiali della guarnigione e moltissimi addetti militari delle Ambasciate estere. Durante la Messa venne eseguito un scelto programma di musica sacra.

La sponda di un fiume che frana. Un morto ed un ferito.

Brescia, 18, ore 16.

Questa mattina il genio municipale, avvertito che appena fuori dalla città minacciava rovinare un lungo tratto della sponda del fiume Garza, dava pronte disposizioni perchè venisse tolto il pericolo. Alcuni muratori, sotto la direzione dell'assistente signor Ferrari Luigi, avevano da poche ore iniziato i lavori, quando all'improvviso franava un grosso cumolo di materiale. Il muratore Tosi Giovanni, sulla sessantina, non essendo fuggito in tempo, rimaneva sepolto da pietre e terriccio. L'infelice fu poco dopo estratto cadavere. Era rimasto preso sotto anche l'assistente Ferrari, il quale però se la cavò con leggiere ferite.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

L'odierno «Foglio d'ordine del Ministero della Marina», contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Ehrenfreund, sbarcato a New York, dal piroscafo «Moltke», imbarchi a Napoli, sul piroscafo «Romanic», diretto a Boston, in servizio di emigrazione. — Il capitano commissario Ravenna, imbarchi sulla nave «Liguria», in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Gambardella, che, dopo la consegna rientrerà al proprio Dipartimento, riprendendo servizio presso quella Direzione di costruzioni navali.

Per la vendita di azioni prima della costituzione della Società.

Con sentenza in data 15 corrente, stesa dal conte avv. Massoni, la prima sezione del Tribunale di Torino, risolvendo una questione sorta fra un promotore di una Società anonima ed un agente di cambio della nostra città, circa la validità di una vendita di azioni, fatta prima della legale costituzione della Società medesima, ma confermata dopo la regolare sua costituzione, ha ritenuto nulla la vendita stessa, non solo, ma ha condannato il promotore a restituire il prezzo di un certo numero di azioni che già erano state ritirate. La questione è, come si vede, della massima importanza, giacchè, se dovesse permanere la massima dettata dal Tribunale, una grande quantità di coloro che, anni sono, adescati dalla speranza di un facile guadagno, perdettero somme non indifferenti sopra azioni loro vendute prima della costituzione delle singole Società, si troverebbero oggi a poter ripetere la restituzione delle somme pagate, contro restituzione di titoli, parecchi dei quali, purtroppo, nulla valgono oggidì. Ci consta che la sentenza verrà denunciata in appello, ed a suo tempo informeremo i lettori dell'avviso, a questo proposito, dato dalla nostra Corte.

Le ragioni del venditore dei titoli erano sostenute dagli avvocati Camerano ed Angonoa; quelle dell'acquisitore dall'avv. Leone Levi.

Un omicida assolto.

Cuneo, 18, ore 23.

E' terminato stamane avanti i nostri giurati il processo contro quel tale Girardo Michele di Michele, d'anni 27, da Celle Macra che, nella notte del 25 giugno 1908, uscendo dal *Caffè della Posta*, in Dronero, rincorreva un compagno della sua comitiva, certo Giordano Giuseppe, che aveva fatto da paciere in una seria contesa per il pagamento di due litri di vino, e lo aveva ucciso con una tremenda coltellata all'addome che gli produceva la fuoruscita degli intestini. Le risultanze processuali hanno assodato come le due comitive fossero composte di individui alquanto avvinazzati. I giurati hanno ritenuto che il Girardo, uccidendo il povero Girardo, avesse agito per legittima difesa e lo mandarono assolto con voti sei contro sei. La sentenza, contraria alle previsioni del pubblico, ha suscitato stupori.

Un automobile in un fosso.

Vercelli, 18, ore 22,15.

A causa del pessimo stato delle strade e della nebbia, un'automobile è precipitata in un fosso vicino a San Germano. Il proprietario dell'automobile, il signor Branchi di Milano, è rimasto gravemente ferito; lo chauffeur invece è illeso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 737,7; ore 15: 736,4; ore 21: 736,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord, in gradi centesimali

Massima + 1,8 — Minima — 4,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 17 + 4,0

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 5,3

20 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 25; tramonta alle ore 18 e minuti 2.

Giorno della luna nuova ore 11 e minuti 52.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 6,7

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 7,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: Grande rappresentazione di cinematografia, della «The Vitagraphs Projection». — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Guasti, Galli e C.), ore 20,45: *La Friquet*, commedia in tre atti, di Willy e Gyp. — (Serata d'onore dell'attrice sig.a Dina Galli). — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette e féerie di Mauro), ore 20,45: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro F. Lehar. — (Serata d'onore dell'artista sig.a Anita Fontana). — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Società Suvini-Zerboni), ore 20,45: Rappresentazione straordinaria dell'artista Leopoldo Fregoli e della sua compagnia; *Fregoleide*, novissimo per Torino e attraente spettacolo. — (Serata di gala in onore di Leopoldo Fregoli). — L. 1.

TEATRO BALBO (Gran Circo Equestre reale romeno di C. Sidoli), ore 21: Grande rappresentazione equestre e di varietà. — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *'L mal d'la bela Anin*, commedia in quattro atti, di Gemma Cuniberti. — (Serata d'onore dell'attrice sig.a Giuseppina Milone, la quale canterà pure parecchie canzonette). — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

EDEN — Spettacoli di varietà — Concerti di dame.

CAFFÈ LIGURE — Tutte le sere concerto.

VENERIA REALE (Villa Siberia) — Tempo permettendo si pattina al mattino e alla sera.

H. M. ANDRE BAUD, CHATILLON DE COSTANTINE, CHATILLON DE BRIOUDE, H. BAUD, J. CHATEL, ALLEGRET, AUBERTIN et les membres de la Colonie Française ont la douleur de vous faire part de la mort de

Monsieur

EDOUARD BAUD

Ingénieur

leur père, gendre, neveu, cousin, associé et ami décédé à Turin le 17 février, dans sa 42.e année.

Les obsèques auront lieu aujourd'hui, vendredi, 19 février, en partant de rue Venti Settembre, 40.

Il ne sera pas envoyé de lettres de faire part. A)

La famille BAUD informe que, contrairement à l'avis paru, le corps de

Monsieur

EDOUARD BAUD

Ingénieur

devant être transporté en France un avis ultérieur indiquera le jour et l'heure de l'accompagnement à la gare. (A

Caterina Piano nata Brtolano

decedeva ieri serenamente, munita dei conforti religiosi.

Partecipano la dolorosa perdita il marito VINCENZO PIANO, la figlia MARIA col marito GIOVANNI QUAGLIOTTI e figlia TERSILLA, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cambiano domani sabato, alle ore 9. (A

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano di cuore fin d'ora quanti vorranno prendere parte ai funerali della cara salma.

I figli ed i parenti tutti hanno il dolore di partecipare la morte della loro amata

Revellino Angela ved. Maritano

avvenuta in Pinerolo il 18 corrente.

I funerali avranno luogo il giorno 19 corrente, alle ore 16,30.

Pinerolo, 18 febbraio 1909. 6145

Stamane, dopo brevissima malattia; munita dei conforti religiosi, spirava alle ore 1,10

DELFINA PANGELLA
nata TEPPATI
d'anni 58.

I figli: Geometra LORENZO; TERESA col marito Geometra ANTONIO COLOMBA e figlia; Dottor CARLO; GIUSEPPE colla moglie GEMMA DE BENEDETTI e figli; Chimico Farmacista VITTORIO;

Le sorelle: MARIANNA vedova del Notaio Cavaliere CARLO TORRETTA; ENRICHETTA col marito Cav. Not. CAMILLO TEPPATI;

I fratelli: AGOSTINO ed Avv. Not. CARLO TEPPATI colla consorte MARIA FERRERO,

La cognata: ADELE vedova del Cav. GIUSEPPE TORRETTA; LUISA;

I cognati: Cav. CARLO e Cav. GIUSEPPE PANGELLA;

rispettive famiglie e congiunti tutti ne danno, costernati, il tristissimo annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 di sabato, 20 corr., partendo da via Val Salice, N. 20.

Torino, 18 febbraio 1909. 5064

Il giorno 16, alle ore 2, spirava in Alassio, munito dei conforti religiosi

DELFINO PEZZIA

Ne danno il triste annunzio le sorelle, il cognato ed i nipoti. c 5126

Torino, 18 febbraio 1909.

Le famiglie GOVONE e CARPANO, profondamente commosse per la imponente dimostrazione data al loro caro estinto

Cav. Giovanni Govone

riconoscenti ringraziano l'On. *Falletti di Villafalletto*, il Molto Rev. Monsignor *Perrucchetti*, il *Municipio di Centallo*, le Società «*L'Esercito*» e «*S. Isidoro*», le *Autorità*, la popolazione e tutti coloro i quali vollero portare nella triste circostanza il loro contributo di stima e di affetto. c 5074

Centallo, 17 febbraio 1909.

La famiglia ARIZIO, commossa per le dimostrazioni d'affetto e di stima date al loro carissimo Estinto

Luigi C. Arizio

ringrazia quanti vollero col loro concorso onorarne la cara memoria, chiedendo venia a chi per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta speciale partecipazione. c 5065

ULTIME NOTIZIE

Un colpo decisivo dell'Austria contro la Serbia?....

Roma, 18, ore 21.

Stasera durante un ricevimento all'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale offerto dall'ambasciatore conte Lutzow, si è sparsa una voce gravissima, che vi riferisco colle dovute riserve. La voce è questa. L'Austria avrebbe intimato alla Serbia un ultimatum nel senso che se entro sette giorni, a partire da domani, non disarma, le truppe austriache varcherebbero la frontiera austro-serba. Causa l'ora tardissima è impossibile controllare l'esattezza di questa voce. Ad ogni modo, anche se essa è fondata, non si può attribuire all'atteggiamento del Governo austriaco che un significato di minaccia. Avendo, in seguito a questa voce, assunto notizie presso il segretario della Legazione serba a Roma, quest'ultimo ha dichiarato che nulla risulta in proposito fino ad ora alla Legazione stessa.

La Tribuna ha da Belgrado questo telegramma: « In questi circoli diplomatici è argomento di vivaci discussioni la partenza del ministro russo Sergueieff da Belgrado. A questa partenza si attribuisce grande importanza, imperocchè essa avviene nel momento in cui la stampa austriaca annunzia un colpo decisivo dell'Austria contro la Serbia e si connette col cambiamento verificatosi improvvisamente nella situazione su tutta la linea e specialmente in Bulgaria. I giornali fanno strani commenti sull'improvvisa partenza del Re di Bulgaria da Sofia. Essi dicono che Ferdinando di Coburgo si trova in una posizione difficile da che la Russia si è assunta l'incarico di regolare la vertenza turco-bulgara, poichè egli ha degli obblighi con un altro Stato come coll'Austria-Ungheria. Allo stesso ordine di avvenimenti si connette l'articolo pubblicato martedì dal Pester Lloyd, col quale si chiede che venga concesso un lungo congedo al barone de Forgach, ministro di Austria-Ungheria a Belgrado. Questo articolo è senza dubbio foriero di altre sorprese onde è che l'opinione serba, la quale era ieri indifferente alle minaccie dei giornali viennesi, appare oggi inquieta ».

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 5.

Un Consiglio straordinario di ministri è stato tenuto nel pomeriggio di oggi. Si crede di sapere che la riunione abbia avuto per iscopo la trattazione degli affari dei Balcani. E' opinione generale che il Governo sia assai preoccupato per le prossime complicazioni fra l'Austria e la Serbia, e corre voce che l'invio di un ultimatum a Belgrado, con cui si domanda il disarmo, sotto la minaccia dell'occupazione territoriale della Serbia, non sia più che una questione di pochi giorni. Si dice che l'esercito austriaco stia mobilizzandosi, e che la mobilizzazione debba essere terminata per i primi di marzo, al momento in cui può occorrere un intervento armato in Serbia.

La situazione presenta una analogia considerevole cogli avvenimenti, che precedettero l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

L'opinione pubblica in Russia però stavolta è stata preparata dalla stampa, la quale ha richiamato l'attenzione sopra i recenti e più seri tentativi dell'Austria per turbare la pace del mondo. Se le voci che corrono dovessero venir confermate dagli avvenimenti, sarebbe probabile una viva agitazione in tutta la Russia. Prevale ancora la convinzione fra i Russi più prudenti che i provvedimenti a cui ci si può attendere da parte dell'Austria, provocherebbero inevitabilmente una guerra europea. Molti si domandano con qualche ansietà se le grandi Potenze, collegate per mantenere la pace, prenderanno tutti i provvedimenti necessari per fermare il flutto delle aggressioni austriache.

(*Times*).

Voci di una mobilizzazione austriaca smentita

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, ore 0,15.

La *Neue Freie Presse* dichiara ufficialmente che le voci di mobilitazione imminente che erano ieri circolate sono prive di ogni fondamento. « Queste voci, aggiunge la *Neue Freie Presse*, sono state originate forse dalla convinzione generale che la situazione deve avere una soluzione. Nei circoli autorizzati però si spera che questa soluzione sarà pacifica ».

Informazioni private che ho potuto ottenere, mi fanno credere che queste voci possono aver avuto origine da circostanze più precise che non sia la frase e convinzione generale che la situazione deve avere una soluzione ». Non vi ha dubbio che una tale opinione esiste e che non regna soltanto nel grosso pubblico; essa è pure condivisa dai circoli più influenti: quello che non si sa, si è in quale momento e come questa soluzione debba cominciare. Si sarà forse in grado di conoscerlo esattamente dopo la firma dell'accordo austro-turco.

Quello che essenzialmente oggi si vuole in Turchia

Parlando con un deputato dell'"Unione e Progresso,,

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 19, ore 1.

E' certamente incredibile che Costantinopoli, città che conta un milione di abitanti, non abbia nè telefono nè tranvie convenienti, nè elettricità! Non meno di quindici concessioni sono già state chieste unicamente per una rete telefonica a Costantinopoli. Il Governo non ha dunque che l'imbarazzo della scelta, e potrebbe ottenere, qualora lo voglia, da tutta questa concorrenza, qualcosa di molto buono; ma si dice qui « Lo faremo noi medesimi! »

Chiacchieravo oggi di tutto ciò con Giubid bey, deputato di Costantinopoli, uno dei membri più influenti del Comitato « Unione e Progresso ». Egli mi aggiunse: « Si dice all'estero che il Comitato eserciti un potere occulto presso il Governo; è nondimeno questo potere occulto che ha potuto fare la rivoluzione pacifica che ci è valso l'ammirazione dell'estero! I membri del Comitato non sono ambiziosi che desiderino approfittare personalmente del nuovo stato di cose e chiedere ricompense per l'opera felicemente compiuta. Sono tutti uomini i quali chiedono cordialmente sia la prima visita che avrà fatto all'In- una sola cosa: la prosperità e la felicità della nazione, troppo lungamente negletta. Il Comitato non ha alcun potere occulto: ha un potere, ma reale, rappresentato da 160 deputati al Parlamento. Voi conoscete già la volontà di questi uomini: essi lavorano liberamente, apertamente come ogni gruppo politico parlamentare con il Governo che ha la loro fiducia. E' perchè Kiamil pascià non aveva quella fiducia, che abbiamo domandato il suo ritiro e che lo abbiamo sostituito con Hilmi, il quale pensa e lavorerà con noi. Non sono profeta, ma, per quanto umanamente è possibile prevedere, affermo che l'antico regime non tornerà più; che l'autocrazia è scomparsa per sempre, che la costituzione rimarrà e che la sovranità del popolo ottomano sarà ormai eterna... Ci si lasci soltanto lavorare! Non ci si domandi di andare troppo presto... si abbia un po' di pazienza, particolarmente all'estero, ove si sembra sorpresi che non cambiamo tutte le nostre vecchie abitudini dall'oggi al domani; vi è tanto da fare, tanto da organizzare, tanto da modificare, che ci occorre del tempo. Ci si accordi dunque ciò...

— Avrete ad un dato momento da sbarazzarvi anche del Sultano...

— No, certamente. Il Sultano attuale è inoffensivo; sappiamo che egli non è capace di fare il menomo male; perchè lo cambieremmo, mettendo al suo posto un altro che potrebbe creare difficoltà?

— E la repubblica?

— No, il temperamento del popolo ottomano non è ancora maturo per essa.... »

La calma negli spiriti così sovreccitati alcuni giorni or sono, si manifesta ora in modo evidente. L'inquietudine circa la costituzione, diventata così grande in tutte le classi della società e che era stata provocata dal contegno di Kiamil pascià, scompare lentamente per dare posto alla fiducia nell'avvenire: la soddisfazione è unanime. Si ritiene che il Governo sarà sbarazzato tra qualche giorno in modo definitivo dei disaccordi coll'estero e che potrà infine consacrarsi interamente alle riforme ed alla rigenerazione del Paese. Il Governo, il Comitato « Unione e Progresso » e le classi intelligenti qui vogliono due cose anzitutto: un forte esercito e una migliore istruzione pubblica. Un forte esercito per farsi rispettare nell'avvenire, e per conquistare il proprio desiderio di pace, ai paesi vicini; ed una buona e generale istruzione, perchè le nuove generazioni siano capaci di continuare l'opera di emancipazione già cominciata e possano liberare l'Impero ottomano da ogni ingerenza estera come è avvenuto per il passato, e assicurare colle proprie risorse, senza ricorrere all'estero, l'amministrazione del Paese. Bisogna probabilmente attribuire a quest'ultimo pensiero, il fatto che più di 600 domande di concessione di ogni genere e di ogni paese dopo la rivoluzione, sono giunte al Governo ottomano, ma dormono tutte nei tiretti degli uffici dei dipartimenti dello Stato.

In Turchia si vuole una finanza severa

Costantinopoli, 18, ore 23.

Le proposte di bilancio, che Zia Bey ex ministro delle finanze, aveva preparato, furono sottoposte, per un errore singolare, al Consiglio dei ministri, senza essere state precedentemente sottoposte al signor Laurent, consigliere finanziario. Questi ha formulato una protesta energica contro tali proposte, le quali implicano, fra l'altro, gravi difficoltà, un deficit di più di quattro milioni di lire turche, cioè due volte la somma che l'aumento dei diritti di dogana sembra dover fruttare al Governo. Il signor Laurent domanda naturalmente una revisione delle cifre, come condizione indispensabile, se deve prestare il suo concorso alla riforma delle finanze turche.

Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi della questione, ma è certo che il Governo accetterà la domanda del Laurent. La Camera ha già manifestato la propria intenzione di sottoporre all'esame più rigoroso le proposte finanziarie di ogni genere. Le condizioni della recente emissione del prestito di quattro milioni di lire turche sono state oggetto, in questi ultimi giorni, alla Camera, di critiche severe. I discorsi e particolarmente quello di Diavid Bey, relatore della Commissione dei bilanci, dimostrano che l'epoca delle imprudenze nelle finanze è chiusa.

(*Times*).

La nota serbo-montenegrina.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 18, ore 24.

Secondo alcuni indizi che paiono certi, il ministro di Russia, come pure quelli di Francia e di Inghilterra, si adoperarono negli scorsi giorni a persuadere il ministro Milovanovitch a consegnare alle Potenze la Nota serbo-montenegrina più tardi assai che il Governo di Belgrado e quello di Cettigne non contassero di fare. Si dovette fare comprendere al Gabinetto di Belgrado che la Nota serbo-montenegrina avrà maggiore effetto al momento della riunione della Conferenza e che allora essa rappresenterà una vera memoria nella quale possono essere esposte liberamente e nel momento più propizio le richieste serbe che la Conferenza avrà certamente da discutere. Milovanovitch finora non ha preso alcuna decisione a proposito della consegna della Nota.

La crisi ministeriale serba.

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 18, ore 21.

Le dimissioni del gabinetto Velimirovich sono attese per domani: esse sono motivate in parte dalle difficoltà interne e particolarmente dalla gravità della situazione estera. Si spera che riesca a formarsi prestissimo un gabinetto di coalizione nel quale siano rappresentati i quattro partiti. Secondo le dichiarazioni di Nicola Patchitch, pubblicate nel *Pravda*, il Ministero di coalizione, espressione di tutta la Scupcina e di tutto il popolo serbo, avrà una maggiore autorità agli occhi dell'estero e darà maggior peso alle rivendicazioni desiderate dalla Serbia. Il nuovo Governo non significherà però la guerra, giacchè, quantunque la guerra non sia ancora diventata impossibile, la Serbia ha lasciato ormai passare il momento più favorevole.

Le voci di dissensi politici tra il Re ed il Principe Ereditario Giorgio, sparse dalla stampa austriaca e ungherese, sono smentite con molta energia nei circoli ufficiali.

A che punto sono le trattative pel protocollo austro-turco

Vienna, 19, ore 22,10.

La *Zeit* ha da Costantinopoli: « I negoziati tra l'Austria-Ungheria e la Turchia avrebbero condotto già ad un principio di accordo. La Porta ha rinunziato alla sua attitudine intransigente nella questione dei bosniaci residenti all'estero, ma la questione del trattato di commercio non è stata ancora risoluta. La Turchia chiede che l'Austria-Ungheria concluda con essa un trattato di commercio per un periodo di quindici anni ed il Governo austro-ungarico invece è solamente disposto a prendere impegni per un breve tempo, mentre si continuerebbero i negoziati in vista della conclusione del trattato. Vi è anche divergenza riguardo alla clausola concernente le capitolazioni ».

Costantinopoli, 18, ore 21.50.

Il ministro del commercio intervistato da un redattore della *Yeni Gazette* ha dichiarato che i negoziati tra la Porta e l'Ambasciata di Austria per modificazioni al protocollo hanno avuto un risultato favorevole che avrà per effetto di facilitare la fine del boicottaggio delle merci austriache.

Secondo l'*Ikdam* si sarebbero appianate tutte le questioni relative al protocollo dell'accordo austro-turco. Anche la questione della Bosnia può considerarsi come regolata.

Il *Giornale Ufficiale* annunzia che Ali Ihsan, ministro di Turchia a Madrid, è stato trasferito a Belgrado.

Parigi, 18, ore 23.

I giornali hanno da Costantinopoli: Secondo informazioni da fonte ufficiosa l'accordo austro-turco può considerarsi come imminente.

Fucilate alla frontiera serbo-austriaca.

Vienna, 19, ore 12.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Zwornik: « Nel pomeriggio di ieri presso Novoselo, dalla sponda serba furono sparati da alcuni serbi armati, che sarebbero evidentemente contadini, quattro colpi di arma da fuoco su una pattuglia comandata da un sott'ufficiale.

« Il capo della pattuglia rispose con altri due colpi. Allorchè la pattuglia riprese il cammino dalla parte dei serbi furono tirati altri due colpi. Nessuno della pattuglia austriaca fu ferito. Si ignora se vi siano feriti da parte dei serbi ».

Rifaat pascià sta per lasciare Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 24.

Re Edoardo ha oggi ricevuto in udienza di congedo al palazzo di Buckingham, Rifaat-pascià, attuale ambasciatore di Turchia a Londra, che ha presentato al Sovrano le sue lettere di richiamo.

Rifaat-pascià, il quale, come si sa, ha accettato il portafoglio degli affari esteri del Governo ottomano, partirà quanto prima alla volta di Parigi.

Il soggiorno dello Tzar dei Bulgari a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, ore 24.

Il soggiorno di re Ferdinando di Bulgaria a Vienna è vivamente commentato nei circoli politici. Si nota che egli non è andato al castello di Schoenbrunn, ma che molti personaggi che soggiornano attualmente a Vienna hanno conferito ieri ed oggi con lui.

Gli armamenti navali e la Germania alla Camera dei Comuni.

La lotta contro il Mullah nel Somaliland.

Londra, 18, ore 23.

Alla Camera dei comuni un deputato chiede al primo ministro se la sua attenzione è stata attirata sulle suggestioni di certe personalità tedesche intorno alla probabilità di un accordo fra la Inghilterra e la Germania circa gli armamenti. Asquith dichiara di ignorare le suggestioni in questione. Per quanto sa, il Governo tedesco continua ad aderire al suo punto di vista, cioè che il programma navale della Germania non è influenzato in nulla dal programma navale inglese. Il Governo tedesco considera naturale che l'Inghilterra prenda le misure che giudica necessarie per la protezione dei suoi interessi. Asquith aggiunge: « Ho fiducia che la visita di S. M. a Berlino abbia avuto per risultato di provare che il programma navale inglese non deve essere considerato come implicante un conflitto fra i due paesi ».

In risposta ad una interrogazione sulla sostituzione di lord Carlo Beresford, il primo lord dell'Ammiragliato dichiara che non conviene discutere alla tribuna questioni relative alla nomina o sostituzione di ufficiali.

La Camera approva in prima lettura il progetto di legge presentato dall'Attorney generale stabilente delle sanzioni contro le persone che, assistendo alle sedute della Camera, provochino dimostrazioni; questo progetto è motivato dalle dimostrazioni delle suffragiste.

Un deputato interroga sulle condizioni alle quali il Mullah si è impegnato a restituire i cammelli presi alle tribù amiche. Il sottosegretario delle colonie risponde che è stato avvertito dal commissario del Somaliland che queste condizioni erano inammissibili come base di discussione, perchè la condotta del Mullah smentisce le sue offerte pacifiche e che, in queste condizioni egli gli ha risposto che non poteva credere alla sua buona fede se non nel caso in cui restituisse i cammelli e ritirasse i suoi fucilieri dal paese degli Ouarzanglis e del protettorato inglese in generale. Il commissario crede del resto che sia molto dubbio che il Mullah voglia restituire i cammelli e tutto induce a credere che pensi solo a guadagnare tempo.

Una clausola segreta nel trattato franco-tedesco?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, ore 24.

Il giornale *Bosnia* è informato da Parigi che a lato dell'accordo franco-tedesco un altro trattato segreto sarebbe stato firmato, secondo il quale, la Germania parteciperebbe a tutti gli affari al Marocco nella proporzione del 33 per cento e che il Governo francese rinunzierebbe alla « tunisificazione » del Marocco.

I crediti per la marina francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

E' domani che Caillaux, ministro delle finanze, sottoporrà al Consiglio dei ministri una memoria scritta, che ha compilato sopra i crediti per la marina, domandati dal ministro Picard, per il ripristino del materiale navale francese. Questa questione dei crediti della marina preoccupa sempre vivamente i circoli ministeriali. Allo scopo di trovare un terreno di accordo fra i ministri delle finanze e della marina, Fallières ha avuto oggi all'Eliseo un lungo colloquio con Caillaux.

Il Presidente della Repubblica ha poi conferito con Clemenceau.

Non pare probabile che una soluzione possa trovarsi nel Consiglio dei ministri di sabato, che, prima di occuparsi della marina, dovrà decidere i particolari delle pensioni degli agenti delle Compagnie ferroviarie.

I Principi ereditarii di Germania in Inghilterra?

Londra, 18, ore 23.

Secondo la *Westminster Gazette* è probabilissimo che il Kronprinz e la sua consorte vengano nel prossimo mese di giugno a visitare re Edoardo e la regina Alessandra. Il Kronprinz non è più venuto in Inghilterra da parecchi anni. Quanto alla principessa Cecilia sua consorte, sarà que-ghilterra.

Azeff già incarcerato a Pietroburgo?

Colonia, 18, ore 23,15.

La *Kolnische Zeitung* riceve da Pietroburgo la notizia che Azeff si troverebbe già da parecchi giorni rinchiuso nella fortezza di Pietro Paolo.

Il ricevimento di Richepin all'Accademia francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 23,5.

Il ricevimento di Giovanni Richepin, chiamato al seggio di Andrea Theuriet, aveva attirato oggi all'Accademia francese un pubblico elegante e numeroso. La sala era gremita e le tribune anche di più. Alle 13, Giovanni Richepin ha fatto il suo ingresso nella sala, tra i suoi padrini, Federico Masson e Paolo Hervieu. Subito ha cominciato la lettura del suo discorso, confessando con un grazioso umorismo essere quella d'oggi la prima volta che si offriva il piacere di assistere ad un ricevimento accademico. Ne chiede scusa all'assemblea deducendone che si dovrà essere più indulgenti verso di lui, se il suo discorso non sarà degno di quelli che furono pronunciati finora in simile circostanza. Ringrazia poi, perchè non si sia fatto cattivo viso alla sua Musa, il giorno in cui improvvisamente essa osò andare a bussare all'uscio dell'Accademia, dopo avere tanto errato per vie strane e talvolta anche malfamate. « Le persone di cattivo gusto, dice Richepin, che non vanno al fondo delle cose, ne mostrarono qualche sorpresa e accusarono la povera Musa di irriverenza. Ma voi, signori, non mancaste di leggere subito nei suoi occhi il suo rispetto per la vostra storia e la sua ammirazione assoluta per i grandi nomi che fanno di questa cupola un cielo risplendente delle più meravigliose nostre stelle! »

E dopo avere parlato della sua Musa, il nuovo accademico passa con molta naturalezza a trattare di quella del suo predecessore, il Theuriet, di cui illustra il valentìo, pur dicendo di non insistere su di essa per la stessa grande modestia del poeta commemorato.

Il discorso di risposta viene pronunciato da Maurizio Barrès, il quale osserva subito che « se una trentina di anni or sono, quando usciva dal collegio, qualche zingarella alla fiera di Neuilly, gli avesse predetto che avrebbe un giorno udito Richepin parlare all'Accademia, sarebbe stato molto sorpreso. Fa una graziosissima descrizione dei « Gueux » e degli zingari, cari alla Musa di Giovanni Richepin. « Come il grande Cervantes — dice egli — ho inteso uno dei loro vecchi esclamare: « Signora dei campi e delle praterie, delle foreste e delle montagne, delle sorgenti e dei fiumi!

« Ho visto l'enigma bizzarro delle loro figlie che sembrano dal capo ai piedi una audace promessa di piacere, i cui sguardi ardenti nascondono, a quanto pare, il più freddo disprezzo per il nostro sangue straniero, l'indipendenza, la volontà selvaggia di sfuggire e di vivere nella natura. Ecco, a quanto si dice, il segreto degli uomini e delle donne di quella razza e dei loro fratelli in ispirito! Invano tutte le nostre forze cercano di sedurre ed opprimere e rompere le loro carovane; mai non cambieranno, contro tutta la nostra sicurezza, la loro miserabile vita di disordine! Ascoltate piuttosto la musica dei loro fratelli, rimasti laggiù nelle pianure del Danubio, il canto dell'ebbrezza e la rivolta dell'anima contro ogni ritegno ed il ribollio dei desideri di una razza a cui nulla importa, se non custodire la libertà del cavallo selvaggio! ».

L'oratore lascia peraltro capire che si congratula con Richepin perchè non è rimasto indefinitamente nel cerchio dei *bohemiens*, cosicchè ha potuto prendere degnamente il posto di Andrea Theuriet. « Il principe dei nomadi, conclude egli, succede al favorito della Musa sedentaria. La bandiera della Corte dei miracoli viene ad innalzarsi presso la bandiera delle nostre società ideali! ».

I due oratori sono stati entrambi applauditissimi. Il ricevimento non fu peraltro segnalato da alcun incidente curioso o caratteristico.

Il centenario della nascita di Carlo Famin.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 24.

La città di Chartres ha celebrato oggi, con la massima solennità, il centenario di uno dei suoi figli di adozione, Carlo Famin, decano dei « Premi di Roma », per l'architettura, e membro corrispondente dell'Istituzione. Ieri, il maestro, nonostante la sua tarda età, ancora vegeto, aveva ricevuto i voti di una Delegazione dell'Accademia, venuta espressamente a Chartres, per congratularsi con lui. Gli pervennero anche molti telegrammi, fra cui furono notati quelli del direttore dell'Accademia francese di Roma e dei pensionari di Villa Medici.

Stamane, le feste cominciarono con una messa di ringraziamento. Seguì una colazione di famiglia. Vi assistevano i figli di Carlo Famin, dei quali uno è generale ed un altro colonnello, e le sue due figlie, la signora Larchet, vedova del colonnello Larchet, e la signora Martin Saint-Leon, molti nipoti, cugini ed altri parenti.

Verso le 15, un corteo, formato dal Consiglio municipale completo, dalle Autorità civili e militari, dai fanciulli delle scuole, dalle Società locali, si è recato in via dell'Ortica, diventata per volontà del Municipio, « via Carlo Famin ». Al maestro furono offerti una medaglia d'oro e fiori. Il sindaco di Chartres lo ha ringraziato della fedeltà serbata alla città, che dal 1861 ha l'onore di contarlo tra i suoi figli. Carlo Famin è nato infatti a Parigi, il 18 febbraio 1809: cinque mesi prima della battaglia di Wagram, quindi in piena epopea napoleonica! L'Imperatore! Carlo Famin racconta volentieri che un giorno, in cui egli giocava con sua sorella sulla sabbia del castello di Rambouillet, (che suo padre, anch'egli « Premio di Roma », di architettura, era stato incaricato di restaurare), l'Imperatore lo prese tra le braccia e lo abbracciò. Dopo brillanti studi al Collegio Rollin, Carlo Famin ottenne il primo « Gran Premio di Roma » in architettura, ed andò a trascorrere tre anni a Roma, a Villa Medici, e compì un lungo viaggio di studi in Egitto, dove Mohemet Alì gli fece un'ottima accoglienza. »

Al suo ritorno in Francia restaurò il castello del Berry e ricostrusse il Collegio Rollin, poi andò a fissarsi a Chartres, dove pose al servizio della città le sue facoltà ed il suo ingegno.

Tre voli di Vilbur Wright.

(Servizio speciale della Stampa).

Pau, 18, ore 23,50.

Vilbur Wright ha effettuato stamane, alle ore 11,15, un volo con un suo pilota, il conte De Lambert. Questo volo ha avuto la durata di 18 minuti primi. Nel pomeriggio, dinanzi ad una folla che aumenta ogni giorno di più, Vilbur Wright ha preso posto nel suo apparecchio alle ore 15,58 col signor Tissandier, il quale condusse egli stesso l'apparecchio. Il volo è durato 21 minuto. La folla ha fatto un'ovazione al maestro ed all'allievo. Alle ore 16,52 Vilbur Wright fece un terzo volo col conte De Lambert: il volo è durato 27 minuti.

Il fratello dello Scià rapito dai rivoluzionari.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 18, ore 1.

Sina Es Sultaneh, fratello dello Scià, proveniente dall'Europa, sbarcò, martedì, a Reshi. Egli è stato rapito ieri dai rivoluzionari, i quali domandano 25 mila franchi come prezzo del riscatto.

I conti della signora Steinheil rifatti dal giudice istruttore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 24.

La signora Steinheil è stata, come si era annunciato, fatta uscire oggi dalla sua cella del carcere di San Lazzaro e condotta al palazzo di Giustizia, dove il giudice André le ha fatto subire un nuovo interrogatorio, che sarà probabilmente il penultimo della sua laboriosa istruttoria. Nonostante la severità della consegna, si è potuto scorgere la vedova del pittore al suo passaggio nei corridoi interni. L'accusata, sempre elegante nella sua toeletta di lutto e sotto il velo nero, procede con passo sicuro, come nelle precedenti visite al gabinetto del giudice. Nello sguardo fisso della enigmatica vedova si sente che essa, forte della fragilità dell'accusa, lotterà fino agli estremi con selvaggia energia, serbando tanto più il terribile segreto, in quanto che ella crede di giungere a provare la sua innocenza.

L'interrogatorio comincia subito. Gravi dissensi provenienti da questioni di interessi separavano, come si sa, la signora Steinheil e sua madre. Quali erano esattamente questi dissensi e su che cosa vertevano? Il giudice tratta per prima cosa la questione finanziaria.

— La signora Japy vi ha prestato alcune somme?

— Sì, è vero!

— Quali somme?

— Una prima volta 847 franchi; poi, nel mese di gennaio 1906, un titolo di Rendita di 33 franchi...

— Vostra madre non si è mostrata più generosa verso le altre sue figlie:

— Infatti ha anticipato loro somme elevate, trenta o quarantamila franchi, se non mi inganno.

Questa conferma basta al signor André, che non insiste.

— Avete dichiarato — dice il giudice — che gli assassini di vostro marito e di vostra madre avevano rubato due buste contenenti 7000 franchi in biglietti di Banca. Queste buste erano collocate in un tiretto della scrivania nel salotto attiguo alla camera di vostra figlia...

— Infatti...

— E' una menzogna! — dichiara subito André. — Questa somma non poteva materialmente trovarsi in vostro possesso, e ve lo provo subito. In occasione dell'ultima esposizione delle sue opere, vostro marito ha venduto per 5800 franchi di quadri. Avete dovuto versare immediatamente la quasi totalità di questo denaro a diversi creditori, che ho già udito...

La signora Steinheil protesta con tono indignato:

— Giuro che ho detto la verità!

Ma colle cifre alla mano André la convince di menzogna. Occorsero anzitutto 1400 franchi per purgare una ipoteca presa sopra la casa del vicolo Ronsin; poi pagare le note di diversi fornitori, i quali si impazientivano. Dei 5800 franchi rimanevano appena 500, oppure 600 franchi...

— Eravate allora a corto di denaro — continua André; — avete dovuto vendere alcuni [illegible] per procurarvi dei fondi; avete fatto due prestiti al Credito Fondiario...

La signora Steinheil non discute più: china la testa e tace. Il giudice ha finito di parlare di denaro e passa ad altro ordine di fatti.

La signora Blaise, fruttivendola della via Vaugirard, udita alcuni giorni sono, come ricorderete, ha fatto dichiarazioni impressionanti:

« Il 31 maggio mattina, — disse ella, — poco dopo la scoperta del delitto, mi sono recata nella camera della signora Steinheil. Questa era ancora distesa sopra il letto. Sopra il guanciale, presso la sua testa, stava un batuffolo di ovatta. Volli ritirarlo. « Lasciate questo bavaglio al suo posto, — mi disse la signora Steinheil, — bisogna che quei signori lo trovino quando verranno a procedere alle constatazioni giudiziarie... ».

— Perchè avete così parlato? — domanda il giudice.

— Non ho mai detto ciò — esclama la signora Steinheil. — La signora Blaise mente....

E André passa al punto capitale del suo interrogatorio:

— Il 31 maggio 1908 si trovò nel salotto un guanto di uomo: di chi è questo guanto?

La signora Steinheil, interrogata più volte, afferma con molta energia di non conoscerlo. Il giudice istruttore le domanda di ricordarsi bene e di dirgli se non si trattasse di uno dei vecchi guanti che ella metteva per occuparsi delle faccende di casa.....

— Non ho di questi guanti — afferma la signora Steinheil; — non ne ho mai visto. Dovette certo essere stato perduto dagli assassini!

Ancora una volta il giudice presenta il guanto alla vedova. Nuovamente questa giura che il guanto non le è mai appartenuto.

— Vi prendo nuovamente in flagrante delitto di menzogna! — esclama André trionfante. — Questo guanto vi apparteneva; vi è stato dato dal signor C....

— Non me ne ricordo.....

— Il signor C.... invece se ne ricorda benissimo. Anzi è certo che vi ha portato questo guanto....

— Non lo credo! — dice la signora Steinheil con un sorriso forzato....

— Ne sono sicuro io! — continuò il giudice. — Avete deposto un certo numero di questi guanti, che vi erano stati dati dal signor C., in una scatola che collocaste nel vostro gabinetto. Che cosa ne è divenuto di quella scatola?

— Non ho serbato alcun ricordo di quanto mi dite....

André infine rivolge domande precise. La Steinheil cerca di eludere, ma, come rendendosi conto dell'impossibilità delle sue astuzie, tace. Ma il suo silenzio è una confessione.

In seguito a sua richiesta, il signor C. le aveva dato un certo numero di paia di guanti fuori uso. Egli dichiarò in istruttoria che ella li aveva collocati in una scatola, la quale è poi scomparsa. Durante una perquisizione si sequestrò un paio di guanti dimenticati sopra un mobile nello studio del pittore. André fu colpito dalla rassomiglianza con il guanto che la Steinheil affermava essere stato perduto dagli uomini vestiti da leviti. Questo guanto apparteneva al signor C. Il dottor Balthazard fu incaricato di esaminarlo, e, mediante un suo procedimento speciale, stabilì che aveva calzato una mano femminile. Il signor C. lo riconobbe egualmente.

Le cose vanno male per la signora Steinheil!

Il tragico epilogo dell'avventura della signorina Holweck.

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 19, ore 1.

L'avventura della signorina Holweck che fu rapita da suo zio, il signor Camandes e ritrovata sola a Bordeaux in circostanze rimaste misteriose, è terminata in modo tragico. La signorina Holweck era ritornata al focolare paterno il 16 febbraio e questa romanzesca storia pareva definitivamente chiusa. Ma così disgraziatamente non fu.

Stamane alle 11, il signor Camandes, suo zio, e suo rapitore, venuto in vettura da solo da Nancy, arrivò a Champigneulles e penetrò come uomo che conosce perfettamente le abitudini della casa nell'alloggio della famiglia Holweck e salì al primo piano. Siccome si erano uditi i suoi passi si venne a vedere chi penetrasse così nella casa. La signorina Holweck fu spaventata vedendo dinanzi a sè suo zio. Dopo poche parole il signor Camandes estrasse di tasca la sua rivoltella e cominciò a minacciare la famiglia Holweck. Tutti si posero a gettare grida di spavento. La signorina Giovanna Holweck scese a tutta velocità la scala, ma non abbastanza in fretta, perchè il signor Camandes non potesse tirare sopra di lei tre rivoltellate. La giovane fu colpita da due palle al braccio destro e ricevette un terzo proiettile nella nuca. Potè ancora fare qualche passo, poi andò a cadere al suolo dinanzi all'alloggio del portinaio.

Il colpevole frattanto rivolgeva l'arma contro di sè e si tirava una rivoltellata alla tempia destra.

Gli operai dell'officina che si trovavano nei dintorni, attirati dal rumore delle detonazioni si appressarono alla ferita, altri portarono soccorso all'omicida. Questi venne trasportato in una farmacia vicina, mentre un carro di ambulanza, dell'officina trasportava in tutta fretta la signorina all'ospedale di Nancy. Quivi si è constatato che le ferite della disgraziata giovane erano gravi e che per ora è impossibile pronunciarsi sopra le conseguenze di esse.

Quanto al feritore ha ricevuto le prime cure da un medico che si trovava sul luogo e che ha accertato che il suo stato era di una estrema gravità: una seconda vettura non tardò a trasportare anche lui all'ospedale di Nancy.

Un ignorato difensore di Sovrani.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

A 71 anni, dopo avere per ben trenta anni gelosamente custodito Imperatori e Re che i loro affari o le loro velleità di distrazione conducevano in Francia, il commissario Paoli viene giubilato. Aveva un tempo una bella posizione in Corsica, ove egli era nato. Era sindaco e consigliere generale del suo paese. Rovesci di fortuna lo costrinsero a cercar lavoro nell'amministrazione dello Stato. Fu commissario speciale della sicurezza generale a Nizza prima ed a Parigi poi. Era l'« introduttore » dei Sovrani sopra il suolo francese. Ha avuto la fortuna di ricondurli tutti sani e salvi alla frontiera. Amico di tutti i Sovrani, colmato da essi di decorazioni, di ricordi personali, fotografici e di doni, Paoli nel suo ritiro farà rivivere con i libri tutti i ricordi del passato. Anzitutto intende pubblicare un volume contemporaneamente in francese ed in inglese, narrando il soggiorno della regina Vittoria sulla Costa azzurra.

« Ero, egli dice con orgoglio, il solo uomo che la accompagnasse nelle sue lunghe passeggiate! ». E ciò dicendo volge il suo sguardo intenerito ad una fotografia della vecchia Regina seduta sopra la sua carrozzella. Appesa alle pareti della sala si vede tutta una galleria di ritratti: è un « Gotha » di immagini con dediche lusinghiere. E' da notare che quando si tratta soltanto di Principi, Granduchi, Arciduchi, ecc., il Paoli dice di conoscerli soltanto per caso, giacchè egli non era addetto che ai Sovrani. Egli conosce tutta una serie di aneddoti interessanti e graziosi intorno ai Sovrani coi quali ha avuto a che fare, ma sopra un punto egli è di un silenzio che nulla può vincere: quello della loro vita privata. Regine e Imperatrici non sapranno mai nulla e Paoli porterà nel suo ritiro, colla stima dei suoi augusti clienti la riconoscenza del Governo che ha fedelmente servito con devozione e discrezione.

Anche l'areoplano militare inglese ha volato?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 24.

Infine anche l'areoplano militare inglese è oggi riuscito a volare sopra il campo di Aldershot per una lunghezza di 200 metri circa e ad una altezza che varia da 5 a 6 metri.

Si prevedono ancora cataclismi?

Parigi, 19, ore 0,5.

A proposito del terremoto che si sa ora essere avvenuto in Asia il 23 gennaio, il *Temps* ricorda l'opinione espressa sopra la attuale crisi sismica dal professore Marchand, direttore dell'Osservatorio nazionale del Picco del Mezzodì. « Le coincidenze astronomiche — dice — fanno prevedere per poco che le circostanze metereologiche vi si prestino giornate molto critiche al 20 febbraio e poi al 20 marzo ».

La situazione elettorale a Milano.

Milano, 18, ore 24.

Nonostante si avvicini sempre più il periodo attivo elettorale, ancora nella nostra città la situazione non si è delineata; anzi si fa di giorno in giorno più incerta. Quello che si nota è il lavorio forte ed intenso delle organizzazioni elettorali, specie per parte dei rappresentanti dei clericali di qualunque tendenza, poichè, nonostante che i gruppi democratici-cristiani, appartenenti alla Lega democratica nazionale, abbiano fatto le loro speciali affermazioni, è fuori dubbio che gli elettori clericali andranno in corpo a votare per i candidati, che la Diocesi indicherà loro. Persino nel VI Collegio, dove non si è mai avuta una forza clericale, è stato ieri costituito un Comitato elettorale, forte di clericali notissimi. Ad ogni modo, però, mancano le designazioni precise dei candidati, e solo fino ad ora si hanno notizie vaghe ed imprecise, molte delle quali hanno tutta l'aria di essere fantastiche.

Oggi si sono riunite, convocate dall'onorevole Turati, nella sede della Federazione degli impiegati, le rappresentanze generali dei medici condotti, degli insegnanti medi e delle altre categorie aderenti alla Federazione degli impiegati. I rappresentanti delle varie Sezioni, circa 40, dopo lunga e vivacissima discussione, votarono un ordine del giorno, col quale deliberavano di appoggiare tutte le candidature di classe nei Collegi ove si presentano, e negli altri Collegi appoggiare le candidature democratiche. In caso di ballottaggio, lasciare ampia libertà di voto ai soci, purchè tale voto non venga dato ai conservatori. Questa la cronaca sterile, che finora io posso mandare della lotta elettorale.

Situazione variabile a Pavia

Negli altri Collegi della Provincia.

Pavia, 18, ore 24.

Ho sempre detto che a Pavia la situazione elettorale è di una variabilità impressionante, e difatti oggi ne abbiamo avuto un'altra prova. Mentre era già stata proclamata ufficialmente la candidatura schiettamente clericale dell'avv. Galbarini, il quale sarebbe stato appoggiato dai moderati, e mentre in città già si facevano i commenti più salati alla proclamazione di un candidato ineleggibile, all'ultimo momento si è sparsa la voce che l'avvocato Galbarini non ha più intenzione di accettare la candidatura e che l'Unione Monarchica ha proclamato in sua vece la candidatura dell'avv. Beretta. Cosicchè quest'ultimo, dopo essere stato così clamorosamente messo in disparte dagli amici suoi, all'ultima ora è stato richiamato in campo. Ma i clericali si sono già fortemente pregiudicati avendo svolto da tempo una propaganda fortissima in favore della candidatura da loro offerta all'avvocato Galbarini. Come potrebbero mettersi ora nuovamente a sostenere il Beretta, buttando a mare il Galbarini, che è anche capo della loro Amministrazione?

Intanto, in mezzo alle tergiversazioni di persone e di idee, va acquistando maggiore forza la candidatura del radicale Rampoldi, deputato uscente. Questa sera i socialisti pavesi, riuniti in assemblea, hanno deliberato di appoggiare a primo scrutinio la candidatura Rampoldi. La battaglia potrà però ancora cambiare, poichè finora non siamo che alle prime avvisaglie. E pare che nell'ultima settimana essa sarà asprissima.

A Corteolona contro l'on. Romussi, deputato uscente, è stata posta definitivamente dai costituzionali e dai clericali la candidatura dell'ing. Massimo Pestalozza, che va acquistando sempre maggiori probabilità di riuscita.

A San Nazzaro venne proclamato l'on. Cabrini contro l'on. Calvi, ministeriale uscente; ma, pare che l'on. Calvi riuscirà ancora una volta a sconfiggere il Cabrini.

Nel Collegio di Vigevano fu proclamata, a quanto generalmente si crede, la candidatura dell'on. Marazzani, socialista uscente, che ha deciso di riaccettare la candidatura.

Un redattore dell'"Osservatore,, licenziato per essersi battuto in duello.

Roma, 18, ore 24.

E' avvenuto un fatto che susciterà i più vivi commenti nel mondo giornalistico. L'avvocato Guido Aroca è stato improvvisamente licenziato dalla Redazione dell'*Osservatore Romano* per essersi battuto in duello l'altro ieri col sottotenente di vascello Repetto in seguito ad un incidente personale avvenuto con lui a Messina. L'avv. Aroca intende ricorrere ai probi-viri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (92

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Anzitutto — continuò Chateaubrun — mi piace batterml al chiaro. Chi ha un fiammifero?

— Ecco, capitano, ed ho inoltre in tasca la mia piccola lanterna per la ronda notturna.

— Ti farò avere una promozione dovessi andar io stesso a chiederla al ministro; intanto ti proclamo il primo doganiere della Francia.

— Facciamo presto — disse Sartilly al giovanotto, che s'era fatto rosso a quella promessa ed a quel complimento.

La lanterna fu accesa e rischiarò con debole luce le oscure profondità della scala.

— Ed ora — riprese Chateaubrun — regoleremo l'ordine e la marcia della spedizione. Voi, Sartilly, sarete in testa della colonna: è vostro diritto ed io non ve lo contesto; soltanto prenderete in mano la sciabola del nostro bravo amico, che vi seguirà portando la lanterna. Io porterò il fucile e sarò di retroguardia. E' carico il tuo fucile? — chiese al doganiere.

— Sì, capitano, ed ho rinnovata l'esca stamane.

— Allora va benissimo. Ora vi dirò il mio parere. Se i nostri furfanti sono nel sotterraneo, come spero, bisogna cercar di vederli prima di essere da loro veduti. Tocca perciò al nostro amico di maneggiar bene la lanterna.

— Non abbiate paura, so come si scende nelle cave.

— Voi, Edmondo, appena saranno alla nostra portata, menate giù botte da orbi se non si rendono a discrezione, ed in caso di resistenza, io suonerò la mia parte nel concerto con questo clarinetto.

Il piano di Chateaubrun era così chiaro ed assennato che nessuno vi trovò da ridire.

Sartilly, colla sciabola in mano, cominciò a scendere ed il doganiere lo seguì risolutamente. Chateaubrun, come aveva detto, chiudeva la marcia. La scala era buia, stretta e quasi turata dai rovi. Alcuni strapi recenti in quelle vegetazioni parassite attestavano che alcuno vi era passato da poco tempo, ed il capitano fece ciò osservare a bassa voce.

— Quello che mi meraviglia, — rispose il soldato sul medesimo tono sommesso, — è che sono venuto venti volte a Tombelaine e non ho mai visto l'ingresso di questa scala. Questi diavoli di contrabbandieri di Jersey sono più astuti di quanto credevo!

— Silenzio, quando si è in rango! — esclamò, sempre a voce bassa, Chateaubrun, mentre Sartilly giungeva all'ultimo scalino.

Dopo aver discesi una ventina di scalini in pendenza abbastanza dolce, gli esploratori si trovarono in una galleria piana, che pareva essere stata tagliata nel vivo masso, in una epoca molto remota. Le pareti laterali ed il soffitto erano formati di un granito azzurrognolo, tempestato di grani di mica, che alla luce della lanterna splendevano come pagliuzze d'oro. Due uomini non potevano camminare di fronte ed in quanto all'altezza si stava appena diritti.

Si camminò a lungo così, lentamente, cautamente, con piccole fermate, per osservare ed ascoltare. Non si vide e non si intese nulla. Il doganiere, abbassando la lanterna, rischiarò delle orme d'uomini sul pavimento, ma questo fu l'unico indizio che quel corridoio di pietra seppe rivelare.

Non c'è nulla che affatichi di più che camminare con precauzioni continue, e dopo un quarto d'ora di quella passeggiata militare, Sartilly si sentiva già stanco. Gli pareva che quella marcia non finisse più, ed ammise come cosa probabilissima che il *tunnel* traversasse l'isola in tutta la sua lunghezza. Dopo qualche centinaio di passi, la galleria cominciò ad allargarsi sempre più. Ci si avvicinava forse al punto ove finiva, ed il piccolo esercito procedette con doppia prudenza. Sartilly, con un fazzoletto, s'annodò al pugno l'elsa della spada, e Chateaubrun armò il fucile, producendo un rumore che echeggiò sotto le volte, ma non fece uscir fuori alcun nemico. Il capitano, che sapeva per esperienza che quel rumore speciale s'ode da una grande distanza, cominciò a sospettare che là giù in fondo non ci fosse nessuno. Non era nel suo carattere il poter prolungare a lungo un'incertezza qualunque, ed affrettò tanto la marcia che giunsero ben presto in fondo al sotterraneo.

Era una camera circolare, vera scatola di granito, tagliata in tempo remoto nella rocca, per nascondere i tesori dell'abazia. Il doganiere alzò la lanterna e la girò da tutte le parti, ma essa non rischiarò che pareti, senz'alcuna escita, e Sartilly non potè rattenere un grido di disperazione. Il sotterraneo era vuoto.

— Per mille fulmini! — esclamò il capitano. — arriviamo troppo tardi, e gli uccelli sono volati via.

— Ma per dove? — mormorò il doganiere. — Non han potuto passare attraverso i muri.

— Eh!, perbacco, sono esciti tranquillamente di dove erano entrati, si son nascosti nell'isola, e mentre noi camminavamo in questo buco, come guardie nazionali in pattuglia, quei furfanti fuggono per la spiaggia.

— Può darsi benissimo, ma non sono ancora giunti alla riva e li raggiungeremo.

Sartilly non aveva più la forza di pronunziare una parola, ma strinse il braccio del capitano e gli indicò il piede del muro. A due rampiconi di bronzo murati nel masso vedevansi ancora attaccati i ferri d'una cassa che doveva essere stata portata via di recente. Si vedeva perfino disegnato in forma quadrata sul pavimento il posto che aveva occupato. Era impossibile sperare ancora.

Nessuna illusione poteva più esistere di fronte a quelle prove, e le più care speranze del promesso sposo di Giovanna crollarono sotto quel colpo inatteso.

Chateaubrun, dinanzi a quel dolore, taceva e trascinava poco a poco il suo amico lungi dal sotterraneo fatale, che aveva contenuta la ricchezza di Ruggero. Il visconte si lasciava condurre macchinalmente, ed il doganiere, punto commosso, rischiarava quella scena di cui non capiva nulla. Egli non aveva peranco perduto tutte le speranze di raggiungere coloro ch'ei credeva fossero contrabbandieri di Jersey. Il suo primo pensiero, uscendo da quel maledetto sotterraneo, fu di arrampicarsi alla punta estrema dell'isola per cercar di scoprire i fuggiaschi. Sartilly ed il capitano lo seguirono senza quasi sapere ciò che facessero e soprattutto senza conservare la minima fede sul successo di quest'ultima ricerca.

La scena era nuovamente cangiata. Una fitta nebbia avviluppava il Monte S. Michele dalla cima alla base e pareva avanzarsi lentamente verso Tombelaine. Il cielo era rimasto chiaro dalla parte d'alto mare, ove vedevasi molto distintamente la solita barchetta che beccheggiava sulla stessa luogo.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 77 1/2

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 82 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 87 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 87 1/2.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103 17 1/2.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 22 1/2.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 25 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1287, 1286, 1287 50, 1287, 1288 50, 1287 50, 1286 50, 1287 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 788, 787 50, 787, 788 50 f. c.

Az. Ferrovie Sicule — Contratti del matt. in L. 680 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 337, 336 50, 336 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 375.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 35, lettera 123 45.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Meridionali 662 50.
» Ferrovie Mediterraneo 396.
Fermi ed attivi sulla Banca d'Italia.
Oggi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 18 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	352 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	380 —
»Ferr. Romane 5 0/0	374 —	» Ferr. Vall.-Alessandria 5 0/0	—
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	511 —	» Canali Cavour 5 0/0	548 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 —	» Buon.-Napoli 5 0/0	574 —
»Ferr. Novara 5 0/0	387 —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 5 0/0	293 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore e Mortara	290 —
» » 3 0/0	490 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove) serie C 1 em. 1882	366 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 50
serie C 2 em. 1882		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	105 —
Città Roma 3 75 0/0	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie		Società Acqua pot. della di Torino	910 —
Banca d'Italia e Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	61 —
Credito Italiano	560 —	» Eridania di Genova	745 —
Soc. Banc. Italiana	104 —	» Bonifiche Ferrar.	315 —
Banco di Roma	111 —	» Romana Fabb. Zucc.	66 —
Banco della Liguria	100 50	» Veneta e C. dioce	111 —
Banca di Torino (st.)	5 —	**Industrie varie**	
Società Banc. e industriale Torinese	110 —	Soc. Cartiera Italiana	105 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	100 —
Società Ferr. Merid.	662 50	» Manif. lane Borgos.	418 —
» » Second. Sardegna	271 —	» Tipici Cusato	230 —
» » Sicule	— —	» di Risanamento e Costruz. (stampa)	— —
» » Mantova-Modena	105 —	» Ant. Pell. e Coltel.	170 —
» » Italia	705 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	435 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	410 —
» » » (2ª em.)	425 —	Ferrovie Meridion.	341 —
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	344 50
» Florio e Rubattino	397 —	» Sarde, serie A	357 —
» Torinese Tramways		» » » B	352 —
» Ferr. economiche	325 —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	312 —
» An. Tramway Torr.	400 —	Società Tor. Tramw. e ferr. economiche	516 —
» Rom. Tramw.-Omn.	251 —	Officine di Savigliano	516 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. elettr. di Savona	500 —
Società Ital. Gas	341 —	» Napol. impr. Elettr.	506 —
» Consum. Gas-Luce	748 —	Italia, fondiaria Roma	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	872 —	Prest. Prov. Alessandria	105 —
» Ferriere Italiane	190 —	» Prov. di Lucca	100 —
» An. Offic. già Diatto	323 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	300 —	Fond. Opere Pie S. Paolo 3 1/2 0/0	507 —
» Fonderia e acciaierie Milano	225 —	» » 4 0/0	508 50
» Siderurg. di Savona	105 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	— —
» Ital. d'Elettricità	35 —	» » Credito	— —
» Fabbr. It. d'automobili	— —	Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Acciaierie Terni	1270 —	Istituto Ital. Credito	— —
» N. Ital. F. autom.	11 —	Fondiario 4 0/0	508 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito	— —
Industrie alimentari ed altre		Fondiario 3 1/2 0/0	487 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:
Rendita Italiana 3 3/4 % p. contanti 103 72.
» » » p. fine corr. 103 72.

Antimonio 86 — Acqua Marcia 1630 — Agolo 148 — Ansaldo 140 50 — Banca d'Italia 1286 — Banca Commerciale 787 — Banco Roma 111 — Beni stabili 299 — Carburo 871 — Cines 260 — Concimi 140 — Credito Italiano 568 — Condotte d'acqua 334 — Eritrea 9 — Elba 332 — Ferriere Italiane 190 — Fondi rustici 151 — Forni elettrici 158 — Fiorentia 11 — Fides 10 1/2 — Gas 1056 — Immobiliari 264 50 — Imprese fondiarie 83 — Kerka 372 — Lignite 60 — Metallurgica Italiana 97 — Meridionali 661 — Mediterranee 395 — Montecolini 94 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 390 — Omnibus 266 — Piombino 170 — Petrolio 380 — Risanamento 37 — Soda 54 — Valnerina 136 — Zuccheri Romani 69.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — L'attenzione del mercato è stata stamane specialmente rivolta alla Banca d'Italia, che dopo un primo prezzo di 1285, raggiunse brillantemente 1290 e 1289. Qualche transazione si ebbe pure per la Rendita a 103 75. Le Terni a 1292, 1291; le Commerciale a 788, 789 50; le Meridionali a 662 50; le Mediterranee a 395 50; le Vizzola, meno ferme, furono cedute a 1100, così le Concimi da 338 a 336 50; le Bergamasche a 145, 144 50; le Bernasconi da 62 a 59 50. Cambi con insignificanti variazioni.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo una mattinata ferma, chiudiamo la riunione pubblica in leggera reazione. Le Terni oscillarono fra 1294 e 1280; la Banca d'Italia fece 1285, 1290, 1285 50; le Commerciale 788 50, 789 50, 787; il Credito 570; le Elba 330 50 e 334; le Savona 312, 310; l'Americano 161 50 e 162; i Tessuti stampati 284; i Concimi 338, 336; le Rubattino 366; le Bergamasco 145 e 144 50. Resistenti le Vizzola da 1100 a 1107; le Meridionali a 662 50; i Molini da 111 50 a 113. Ricercata la Rendita a 103 77 circa. Cambi sostenuti, con *chèque* su Parigi a 100 37 e 100 42.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18,15:

Mercato brillante sulla Banca d'Italia su compere e ricompre della piccola speculazione. Però, enormi realizzi ci fecero chiudere in accentuata reazione. Resto del mercato pesante. Cotoni e Siderurgici deboli.

Rendita 103 72, 103 75 — Banca 1287, 1289, 1285 — Cotoni 789, 786, 785 — Credito 568 — Bancaria 100 50 — Meridionali 662 — Miller 306 — Rubattino 380 — Raffineria 340, 350 50 — Industria 263 50, 263 — Eridania 747, 745, 736 — Terni 1297, 1290, 1280, 1273 — Armstrong 138 — Elba 331 — Savona 311 — Molini 113 — Semoleria 142 — Carburo 875 — Kerka 372 — Imprese 81 — Italia 33 — Officine 404 — Voltri 293 — Banco 103, 102.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	97 40
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 92	Banca Ottomana	713 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	87 —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Credito Fondiario	737 —
Cambio su Londra a vista	25 135	Suez	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 3/4	Lotti Turchi	176 50
Obblig. Lombarde	286 50	Ferr. Merid. a term.	638 —
Cambio sull'Italia	99 3/4	Rend. Russa nuova	72 95
Turco nuovo	93 77	Nuovo prest. russo	100 40
Banca di Parigi	1580 —	Rend. portogh. 3 0/0	59 50
Tunisino	100 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 75	Cambio su Madrid	11 30
Rend. Ungher. 4 0/0	95 —	Banca C. mmer. Ital.	— —
		Rendita Serba	78 45
		Rio Tinto	1763 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	198 25	Ferr. Merid onali	111 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	78 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	155 50
Cons. Pruss. 4 0/0	93 70	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	91 50		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 18.

Credito Austriaco	621 25	Lire italiane (carta)	94 80
Lombardo	108 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 10
B. Anglo-Austriaca	292 —	Id. in carta	94 10
Austriache	669 50	Union Bank	537 —
B. Austro-Ungarica	1747 —	Rend. Austr. in oro	114 30
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 0/0	91 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 10
Cambio su Parigi	95 10	Banca Paesi Aust.	432 50
Cambio su Londra	239 85		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,36** (giornaliero).

Roma, 15-20 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,45** (settimanale).

Genova, 18 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 3/4 —; Londra 25 31 —; Germania 123 35 1/4; Svizzera 100 52 1/2; Belgio 100 — — Austria 104 45.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

18 febbraio 1909.

Grano fino di Piemonte al quint. da 29 75 a 30 25; id. buono mercantile di Piemonte da 29 25 a 29 75; id. fini di altre provenienze nazion. da 30 50 a 31 50; id. buoni mercantili id. id. da 29 50 a 30 50; id. esteri teneri di forza da 31 00 a 31 50; id. id. id. comuni (Plata) 30 50 a 31.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 00 a 19 75 al quintale; id. mercantili id. da 18 75 a 17 50; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 22 a 23 al quintale — id. estera da 22 a 22,50.

Mercato calmo. Affari limitati.

Farine di grano tenero, N. 1, da L. 39 50 a 40; al quintale; id. 2d. id. marca B superiore da 39 00 a 39 50; id. id. id. marca Bcomune da 38 50 a 39; Semola di grano duro S S da 42 50 a 43 50; Semoline di grano turco da 25 00 a 26 00; Farine id. da 22 25 a 22 75; Crusca di grano tenero da 16 25 a 16 75; Cruschello id. da 15 75 a 16 25; Farinaccio id. da 16 50 a 17.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 18 75 a 20 50 al quintale; id. comuni id. da 18 75 a 19 00; id. estera da 18 75 a 19 75.

Fave da 21 75 a 22 50.

Fagioli nostrani da L. 23 00 a 23 50 al quintale. Fagioli colorati di Piemonte (Saluggia) da Lire 19 50 a 20 al quintale; id. bianchi diversi da 25 a 28; id. colorati esteri da 27 50 a 37 75.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 43 00 a 44 00 al quintale; id. Camolino nostrale 1.a da 39 50 a 40 25; id. Baruzzo Ostiglia da 38 25 a 38 75; id. Boretto buono mercantile nostrale da 37 00 a 37 75; id. Boretto buono mercantile nostrale da 34 00 a 34 25; id. Camolino gruppone da 35 75 a 34 25; id. id. id. mercantile da 32 25 a 33 00.

Fave e avena sostenute; fagiuoli tendenza debole. Affari calmi.

Semi trifoglio. Italia da L. 100 a 129 al quintale; id. erba medica id. da 120 a 140; id. maggengo id. (trifoglio) da 40 a 48; id. estera (raygrass) da 40 a 50.

Mercato in ribasso.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 15 al 18 dicembre:

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 07; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 70 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ASTI 17. — Buoi N. 56 — Vacche 806 — Vitelli 407 — Vitelli lattanti 107 — Cavalli 35 — Muli 9 — Asini 7 — Maiali 28 — Pecore 11 — Capre 7 — Agnelli 4 — Capretti 2. — Totale N. 1003.

CARMAGNOLA, 17. — Buoi e manzi al miria da L. 9 a 10; vitelli id. da 10 a 11; caniali di latte da 25 a 30.

Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1 80; id. id. 2.a qualità 1 72; id. buoi e manzi 1 70; id. di maggio e giovenche 1 30; id. di vacca 1 20.

Cereali.

CARMAGNOLA, 17. — Grano al quintale da L. 29 a 29 50; Segala da 23 a 23 50; Meliga da 16 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 17. — Riso al quintale da L. 34 a 42.

Grissino 1.a qualità al chilo L. 0 60; id. di 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 45; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 45; casalingo 0 42.

Legna e Carbone.

CARMAGNOLA, 17. — Legna forte al miria 0 30. Legna dolce al miria L. 0 27.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 17. — Conigli per capo da L. 1 a 2.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.
Burro al miria da L. 24 a 25.
Olio d'oliva al miria da L. 18 a 20.
Galline da 3 50 a 4 50 la coppia; fasone da 4 a 5.
Capponi da 5 a 7.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della ditta Ferrero e Basso, corrente in Torino, stradale Pianezza, N. 69, in persona di Ferrero Leonida e Basso Edmondo. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Ambrogio Marchelli. Prima adunanza 9 marzo, ore 14,30; verifica crediti 6 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 19 marzo. Attivo lire 1949 85; passivo lire 8197 26.

— Nel fallimento di Jeanneret Enrico, negoziante orologieria in Torino, via San Secondo, 15, la delegazione di sorveglianza venne composta di Weber Giacomo, Passeroni Ippolito, Carlo Festa. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Donnasi Arturo. Il curatore ebbe a rettificare il bilancio come segue: Attivo L. 12,857 60; passivo L. 20,426 ...

— Nel fallimento di Pizzalis Elena, negoziante in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 18, la delegazione di sorveglianza venne così composta: Ditta G. Felgenstein, Ditta V. Vergani e C., avv. Farinelli Principio. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Scalvino Giovanni. Attivo L. 2000; passivo L. 13,253. Cause del dissesto sono malattie e altre disgrazie famigliari.

— Nel fallimento della ditta Stefano Sciaccaluga, corrente in Torino, via Bogino, 12, in persona di Stefano Sciaccaluga, banchiere, la delegazione di sorveglianza riuscì così composta: Bozzi dott. Pietro, Ditta Vanzetti Carriolo e Airaudi, Ghiotti Giuseppe. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Calrola Zaverio. Il passivo supererà le L. 70,000 e l'attivo sarà di L. 20,000, oltre il valore di un'automobile e mobili ancora da inventarizzare.

Ancona (piccolo fallimento). Matteucci Luigi, generi diversi. Commissario giudiziale avvocato Mario Leopardi. — *Biella.* Beroglio Enrico, fabbricante panni lana, Valle San Nicolao. 11 marzo, ore 10, adunanza per concordato al 20 per cento in due rate trimestrali, dal passaggio in giudicato dell'omologazione. — *Casale.* Debenedetti Elia, tessuti. Il 7 corrente fu omologato il concordato al 20 per cento, coi benefici di legge. — *Finalborgo.* Garibaldi Carlo, geometra, imprese costruzioni, Finalmarina. Fu concordato l'esercizio provvisorio. — *Firenze.* Cionl R. e C., ditta, fabbricante casse-forti. Conchiuso il concordato al 100 per cento contanti, aderenti 10 creditori per L. 33,203 50, sui 14 chirografari ammessi per L. 33,978 45. — *Lucca.* Tognetti Amerigo, bestiame, alla frazione Arancio. Retrodatata la cessazione pagamenti al 1.o gennaio 1907. — *Napoli.* Annunziata Alfonso, rappresentante. Curatore rag. Roberto Cirillo, sgilia. Pontecorvo, 60 — Sarrubba fratelli (Pasquale e Giovanni), calzature. Curatore rag. Vincenzo Maglione — Sciaciot fratelli (Salvatore, Giovanni e Gennaro), generi di moda. Curatore avv. Edoardo De Miro — Speranza A., ditta, in persona di Speranza Anna, mode. Curatore ragioniere Vincenzo Maglione — Tesla Antonio, farmacista, via Egiziaca a Forcella, 4. Curatore signor Giuseppe Santaniello. — *Pallanza.* Rossi Giuseppe e Tacchini Angela, coniugi, osteria, Premosello. Curatore rag. Giuseppe Guglielmi, di Vogogna. — *Roma.* Martini Angelo, pellami. Conchiuso il concordato al 25 per cento, aderenti 12 creditori per L. 14,547 30, sui 19 chirografari ammessi per L. 18,585 16 — Mosso Umberto, salumeria. Conchiuso concordato al 35 per cento in 5 rate trimestrali, aderenti 3 creditori per L. 8893 15, sui 4 chirografari ammessi per L. 10,225 20 — Zitelli Emma, carloleria. Chiuso per mancanza di attivo — (Piccolo fallimento). Sinzi Giulio, orologeria. Commissario giudiziale rag. Arnaldo Trimani; attivo nominale L. 2442 00, passivo lire 4914. — *Udine.* Polano Antonio, grani, Latisana e Codroipo. Curatore avv. ... G. B. Della Rovere, di Udine; passivo circa L. 100,000, attivo ignoto, ma certo non molto. (Dal *Sole*).

OFFICINE MECCANICHE CARLO OLMO in liquidazione - Torino

Essendo l'assemblea generale indetta per il 17 febbraio 1909, ore 15 1/2, nell'ufficio del ragioniere prof. Vittorio Valletta, via Garibaldi, 23, Torino, andata deserta per mancanza del numero legale, si ricorda ai Signori Azionisti che, in base all'avviso di convocazione, resta stabilita per il giorno 24 febbraio 1909, ore 15 1/2, negli stessi locali, l'assemblea in seconda convocazione.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea resta fissato dover farsi presso la Società Bancaria, sede di Torino, via Santa Teresa, N. 11, entro il 19 febbraio 1909. 5043

I liquidatori: Prof. VITTORIO VALLETTA. Avv. GALLIA PIETRO. Avv. COLOMBO GIUSEPPE.

Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio

Anonima con Sede in Torino

Capitale sociale L. 4,000,000 interamente versato

Col giorno 1.o marzo p. v. è pagabile in Torino, presso la Società Bancaria Italiana e i Signori Blanc & C. l'interesse sulle obbligazioni sociali maturato dal 1.o settembre 1908 a tutto il 28 febbraio corrente, in ragione di L. 11 25 per obbligazione, contro ritiro della cedola N. 9.

Il rimborso delle obbligazioni sorteggiate il 14 novembre u. s., in ragione di L. 500 caduna, contro ritiro delle obbligazioni stesse, si farà pure al 1.o marzo p. v. in Torino presso la Sede sociale, e a Neuchâtel presso i signori Berthoud & C. e Pury & C.

Torino, 17 febbraio 1909. 5063

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (150

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

E di La Neuville uscito a sua volta dalla stanza raggiunse Capestang.

— L'ordine — gli disse — parla di segreto, ma non indica come devo trattare il prigioniero. M'informerò domani al Louvre.

— Appunto. Informatevi domani. Farete bene! — rispose Capestang ... curanza. — Ma frattanto, se volete ... retta, trattatelo come un principe del sangue.

— E' quello che pensavo! — ... il governatore. — Ma, signore, l'ordine del re parla di un prigioniero che deve essermi consegnato e non ne fa il nome.

— Il nome lo ignoro io pure e devo ignorarlo! — disse vivamente l'avventuriero.

— Allora? Come posso fare?

— Il re mi ha detto semplicemente: «Voi mi condurrete il prigioniero che si trova nella cella N. 14 della Torre del Tesoro». Ciò vi basta?

— Oh! — esclamò La Neuville battendosi la fronte. — Comprendo!

— Che cosa? — chiese Capestang inquieto.

— Che il Re vuole opporre... Ma questa è alta politica, giovanotto! — riprese il governatore. — Attendete qui. Vi farò condurre il prigioniero. Vi consiglio però di sorvegliarlo bene.

State tranquillo!

— Volete che vi dia una dozzina dei miei uomini?

— No! no! giurabacco! I miei quattro svizzeri basteranno. Il Re vuole che tutto ciò avvenga senza apparato e alla chetichella.

Il governatore s'inchinò, fece per andarsene ma poi si rivolse ancora a Capestang.

— Siete di novella promozione? Scusatemi, signore, ma non ho mai avuto l'onore di notarvi tra gli ufficiali del Louvre.

— Sono infatti di nuova nomina. E' anzi la mia una carica di fresca data. Sono stato nominato *cavaliere del re.*

— I miei complimenti, signor... signor?

— Ademaro Trémazenc di Capestang! — disse l'avventuriero con lo stesso accento che avrebbe adoperato per dire: Carlo, principe di Joinville e duca di Guisa, oppure: Enrico di Borbone, principe di Condé.

Dieci minuti più tardi, La Neuville e un ufficiale, dopo aver allontanato guardiani e carcerieri, ritornavano nel cortile scortando il prigioniero della Torre del Tesoro.

Il misterioso personaggio fu consegnato ai quattro svizzeri, cioè Cogolin, Turlupin, Gros-Guillaume e Gautier Garguille e quindi la piccola compagnia uscì dalla Bastiglia. Il ponte levatoio fu novamente rialzato.

— Alt! — ordinò Capestang nel momento in cui svoltavano in via Sant'Antonio e perdevano di vista il sinistro edificio, dove ormai Guisa meditava sulla sua regalità infranta.

L'avventuriero s'accostò al prigioniero, facendo ritrarre d'un passo Cogolin e Gros-Guillaume. Le tenebre erano profonde e Capestang non poteva vedere il volto di colui ch'egli aveva tratto dalla Torre del Tesoro.

Il prigioniero ebbe un leggero riso nervoso e disse:

— Signor ufficiale, sapete a che cosa ero occupato quando mi si venne a prendere e a dirmi che il Re vuole vedermi?

— No: monsignore — disse Capestang, fremendo al suono di quella voce cupa.

— Ebbene, ero occupato ad acuminare questo pezzo di ferro.

Capestang intravvide a stento qualcosa che luccicò nella mano del prigioniero.

— E sapete a che destinavo questo rozzo pugnale da me fabbricato?

— No signore!

— Ad uccidermi!

— Volevate morire?

— Sì, signor ufficiale. Siete voi gentiluomo? Siete uomo d'onore? Avete un cuore che palpita sotto la vostra casacca? Ve ne prego, ve ne supplico... Ditemi che cosa vuole il Re. Devo io ritornare alla Bastiglia?... Voi non mi rispondete... Ebbene! Andate a dire a Sua Maestà che non gli potete presentare che un cadavere.

Il vecchio, con gesto violento, tentò di colpirsi con il rozzo stiletto, ma Capestang lo lesto ad afferrarlo ai polsi e con voce sorda disse:

— Monsignore, voi siete libero!

Un grido terribile, un urlo, sfuggì al prigioniero, il quale si prese il capo fra le mani come se temesse di impazzire e rantolò:

— Ma siete pazzo, signore. Che avete mai detto?

— Allontanatevi voialtri! — gridò Capestang ai suoi quattro finti svizzeri.

I tre commedianti e Cogolin si scostarono d'una ventina di passi e Capestang stesso fece qualche passo indietro.

— Libero! — esclamò il prigioniero. — Ma non sogno io?

— Addio, monsignore! — disse Capestang con una strana dolcezza. — Siete libero, ma non abusate di questa libertà. Fate grazia alla giovinezza, alla inesperienza ed alla tristezza del nostro re Luigi. Il cavaliere di Capestang può permettersi di darvi questo consiglio non alla vostra ambizione, ma al vostro cuore. Addio.

E l'avventuriero s'allontanò rapidamente, lasciando il prigioniero in mezzo alla via.

— Povero Condé — mormorò. — La prigionia t'ha ben indebolito. Andiamo, voialtri. Ci recheremo insieme al *Guercio che... dona.* Intendo offrirvi un pranzo regale per festeggiare l'esito del dramma che abbiamo recitato.

Turlupin prese la mano di Capestang e gli disse:

— Voi siete sublime!

— Bah! — fece l'avventuriero. — Non vi avevo detto che recitavo a meraviglia la parte del capitano?

— Che il diavolo mi porti se ho capito qualcosa! — mormorò Gros-Guillaume.

E Cogolin pensò:

— Il signor cavaliere entra ed esce dalla Bastiglia a suo piacere, vi rinchiude o ne libera chi vuole. Ma è un mezzo di far fortuna! Soltanto a mille scudi per ogni prigioniero liberato guarda un po' che guadagno! In un mese saremo troppo ricchi.

Poco dopo la comitiva era seduta a tavola nell'*Osteria del Guercio che rende* a Turlupin bevendo il primo bicchiere urlò:

— All'autore della commedia che abbiamo recitata stanotte.

. . . .

Il prigioniero liberato, quegli che aveva preso il posto di Condé nella Torre del Tesoro la notte in cui il principe era stato sorpreso a comunicare coi passanti, era rimasto pietrificato alle ultime parole pronunciate da Capestang.

L'emozione era stata troppo violenta. Poco a poco si riebbe, e poichè era ormai solo nella via prese a correre come forsennato.

— Mia figlia! Rivedrò mia figlia!

E il duca Carlo d'Angoulême si diresse alla sua casa di via Barrès, dimenticando forse in quel momento che a Capestang egli doveva la sua libertà.

(Continua)